Soldati della Contraerea denunciano: avvistati punti luminosi

# Tre militari: filmato un Ufo a Roma

ROMA – Misterioso avvistamento nei cieli di Roma. Tre soldati hanno denunciato di aver avvistato e filmato un oggetto volante con tre punti luminosi sospeso nel cielo. L'avvistamento è avvenuto l'altra notte alle 4. L'oggetto, che volteggiava praticamente nell'orbita del Cupolone, è stato avvistato da tre militari del 17° Reggimento di stanza a Sabaudia: in pratica, la Contraerea. I tre erano in servizio di piantonamento davanti alla residenza dell'ambasciatore americano presso la Santa Sede.

Marincola a pag. 11

# I MILITARI CONFERMANO L'ESISTENZA DEGLI UFO

**Il 27 ottobre 1977 la torre di controllo dell'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) avvistò un oggetto più veloce di un jet - Analoghi avvistamenti da parte degli aeroporti militari di Capodichino, Pisa e Sarzana**

*ROMA - Per la prima volta il Ministero della Difesa italiano ammette, senza riserve, l'« avvistamento di corpi non identificati nei cieli d'Italia »: in un dossier, inviato ad una agenzia di stampa, infatti, il Ministero precisa episodi, di cui i giornali si erano già occupati, che riguardano avvistamenti effettuati da tecnici della torre di controllo di Elmas, Napoli, Pisa, Sarzana.*

*Il 27 ottobre del 1977 alle ore 18,35 (è uno degli episodi riportati nel dossier del Ministero della Difesa) venne avvistato un oggetto volante sull'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) da parte di un addetto alla torre di controllo: si stava effettuando una esercitazione di tre elicotteri del 21.mo Gruppo Squadroni « Orsa Maggiore ».*

« Superava senza dubbio - *ha dichiarato l'addetto alla torre di controllo con parole riferite nel dossier ministeriale* - la velocità di un jet militare, circa 500 nodi (926 Km. l'ora).

## Nessun rumore

All'inizio dell'avvistamento - *prosegue la relazione* - si trovava appena dietro un elicottero. Procedendo poi ad una velocità di poco inferiore a questo, lo ha sorpassato, mantenendo una rotta approssimativa verso nord e restando alla quota dell'elicottero. Appena a ovest della torre (tempo 50") l'UFO ha iniziato a salire aumentando progressivamente la velo[...]

**Questo è lo schizzo che l'operatore della torre di controllo di Elmas ha incluso nella relazione inviata al ministero della Difesa. L'Ufo, che viaggiava a 926 chilometri orari, ha superato un elicottero ed è scomparso all'altezza di circa 15.000 metri.**

LA NOTTE

14 gennaio 1978

prima classe Giancarlo Cecconi, istruttore in servizio al 14° Gruppo del 2° Stormo Cbr (cacciabombardieri) di Treviso, fu nell'84 il prof. Antonio Chiumiento, docente di matematica a Pordenone (è laureato in Economia e Commercio), cacciatore di «dischi volanti» nel tempo libero e attualmente consulente scientifico del Centro ufologico nazionale.

Dopo 16 anni dall'episodio, Chiumiento ha risentito il maresciallo Cecconi: nato a Firenze nel 1933, è diventato pilota nel '52 all'età di 19 anni e si è congedato nell'82 dopo aver fatto l'istruttore di volo e fatto parte delle squadre di «combat ready», i piloti pronti al combattimento. Conseguito anche il brevetto di pilota civile, Cecconi fece l'istruttore all'estero collezionando così 15 mila ore di volo. È sposato da 29 anni, ha due figli maschi di 27 e 21 anni e una figlia di 24. Ecco, sollecitato dalle domande del professor Chiumiento, la ricostruzione (in esclusiva per *il Giornale*) dell'incontro ravvicinato del secondo tipo avuto dal pilota nel cielo dell'aeroporto militare di S. Angelo (Treviso) la mattina del 18 giugno del '79, alle 11,30.

«Stavo tornando in volo da una missione compiuta a Genova quando, giunto a una trentina di km dall'aeroporto di S. Angelo, mi ha chiamato il radar di Istrana chiedendomi se potevo fare un'intercettazione, considerato che il caccia G 91/R su cui volavo è sempre armato. Ho risposto di sì, che avevo ancora autonomia sufficiente e ho chiesto al radar le necessarie indicazioni sulla posizione dell'obiettivo. Avute le coordinate radar, ho preso contatto con l'oggetto a 11 mila piedi di quota (oltre 3300 metri). Gli sono arrivato addosso, ho scattato una serie di fotografie,

Arrivato in fondo alla virata, ho cercato di invertire ma in quel momento il radar mi ha comunicato: l'abbiamo perduto, non ce l'abbiamo più sullo schermo. Finita la virata, ho guardato dove avrei dovuto trovare ancora l'oggetto: niente. Da terra mi hanno detto poi che l'hanno perso di vista mentre al radar hanno calcolato che l'oggetto si era allontanato in verticale a una velocità di 900 km orari.

La forma dell'oggetto, ricorda il pilota, era dunque quella di «una cisterna di carburante» sulla quale, esaminando le foto, i fotointerpreti hanno creduto di notare anche una cupoletta bianca: anche Cecconi qualcosa di bianco l'ha visto, ma non potrebbe giurare si trattasse di una cupola. La lunghezza del cilindro poteva andare dai sei agli otto metri, l'altezza poteva essere sui due metri e mezzo.

Proseguendo il racconto, il maresciallo precisa di non aver mai girato intorno all'oggetto «perché girando intorno, non mi troverei mai da dove vengo. Come detto, facevo un "cappio", una virata di 90 gradi a destra e poi 360 dalla parte contraria».

L'oggetto gli appariva dunque sotto diverse prospettive «perché le due posizioni, la mia e quella dell'oggetto, variavano. Nei confronti del caccia l'oggetto assumeva sempre la stessa posizione di "messa in difesa", come se l'oggetto mi puntasse. Se questo oggetto aveva dei missili da lanciarmi io ero sempre sotto tiro: se avessi dovuto decidere io di centrarlo, avrei dovuto chiedere prima l'autorizzazione».

L'incontro ravvicinato del secondo tipo (si ha con Ufo visti da vicino e che presentano effetti meccanico-dinamici, elettromagnetici, termici, chimici) durò cinque minuti circa, fino a quando cioè l'oggetto non prese bruscamente il volo sulla verticale dell'aeroporto di S. Angelo negandosi repentinamente al radar di Istrana col quale, dice il maresciallo, «stavo facendo la manovra di avvicinamento radar, servizio fatto soltanto col radar di Istrana».

Oggi, a distanza di 16 anni dall'episodio, il maresciallo Giancarlo Cecconi chiede ancora che qualcuno gli spieghi «cosa ci faceva quella cisterna a quella quota», confutando la spiegazione ministeriale secondo cui l'Ufo sarebbe stato un pallone di plastica: l'oggetto, dice, era rigido e non risentiva della grande turbolenza prodotta dall'aereo in avvicinamento. A terra hanno poi provveduto subito a sviluppare le foto e a visionarle col fotointerprete per poter fare un rapporto. Anche il fotointerprete ha convenuto che l'oggetto si presentava consistente e pesante e aveva la forma di «una cisterna di carburante».

Il maresciallo Cecconi non disconosce le foto diffuse a suo tempo dal ministero della Difesa, ma aggiunge che si tratta di fotogrammi ripresi da lontano in cui l'oggetto non si distingue come invece in altre prese da vicino. Una di queste è quella che pu[...] chiamo e che docume[...] sono parole del pilot[...] raggiungimento d[...] biettivo «nemico». Le [...] grafie meglio riuscite [...] ha scattate in tutto 84) [...] sono essere paragona[...] detta del pilota, a carto[...] illustrate comprate da[...] baccaio, tanto sono ine[...] vocabili.

Le tre macchine foto[...] fiche, definite anche «[...] mitragliatrici» (due sit[...] ai lati della carlinga, l'[...] in posizione frontale), s[...] tavano 8 fotogrammi a [...] condo, con una velocit[...] otturazione di 2 milion[...] mi, per cui le foto risult[...] sempre messe a fuoco.

# A tu per tu con i dischi volanti assassin[...]

Fra tutti gli incontri ravvicinati in quota tra aerei militari e oggetti volanti di origine sconosciuta, la vicenda ufologica di cui è stato protagonista il maresciallo Giancarlo Cecconi fa storia a sé per la dinamica con cui si è svolta (rilevamento radar-visuale, intercettazione, riprese fotografiche, interazione tra oggetto e aereo, allontanamento istantaneo dell'intruso rilevato dal radar), ma si inserisce in un vasto contesto di avvistamenti nello spazio terrestre.

Non a caso il primo incontro ravvicinato del secondo tipo preso seriamente in considerazione negli Stati Uniti tanto da segnare la nascita della ricerca ufologica è dovuto all'avvistamento del pilota civile Kenneth Arnold che dichiarò di aver osservato una formazione di ben nove «dischi volanti» verso le 15 del 24 giugno del 1947 mentre sorvolava col suo aereo personale la regione del monte Rainier, nello



In alto, una foto inedita dell'Ufo intercettato dal maresciallo Cecconi nel cielo di Istrana. Il pilota riuscì a scattare 84 fotografie. In basso, nel riquadro, uno dei raccapriccianti fotogrammi della presunta autopsia di un alieno tratto da un filmato in possesso del documentarista inglese Ray Santilli. A sinistra, una scena del film «E.T.»

Mantell, che si trovava in

Wilson, non si trovò più al-

a velocità elevatissima. Il

## un oggetto più veloce di un jet - Analoghi avvistamenti da parte degli aeroporti militari di Capodichino, Pisa e Sarzana

*ROMA - Per la prima volta il Ministero della Difesa italiano ammette, senza riserve, l'« avvistamento di corpi non identificati nei cieli d'Italia »: in un dossier, inviato ad una agenzia di stampa, infatti, il Ministero precisa episodi, di cui i giornali si erano già occupati, che riguardano avvistamenti effettuati da tecnici della torre di controllo di Elmas, Napoli, Pisa, Sarzana.*

*Il 27 ottobre del 1977 alle ore 18,35 (è uno degli episodi riportati nel dossier del Ministero della Difesa) venne avvistato un oggetto volante sull'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) da parte di un addetto alla torre di controllo: si stava effettuando una esercitazione di tre elicotteri del 21.mo Gruppo Squadroni « Orsa Maggiore ».*

« Superava senza dubbio - *ha dichiarato l'addetto alla torre di controllo con parole riferite nel dossier ministeriale* - la velocità di un jet militare, circa 500 nodi (926 Km. l'ora).

### Nessun rumore

All'inizio dell'avvistamento - *prosegue la relazione* - si trovava appena dietro un elicottero. Procedendo poi ad una velocità di poco inferiore a questo, lo ha sorpassato, mantenendo una rotta approssimativa verso nord e restando alla quota dell'elicottero. Appena a ovest della torre (tempo 50") l'UFO ha iniziato a salire aumentando progressivamente la velocità ».

*L'UFO fu avvistato anche dai piloti degli elicotteri.* « Volava a 500 metri e rimase visibile per 4 minuti. Quando scomparve raggiunse sicuramente più di 15 mila metri di altezza. Poco prima che scomparisse ho avuto l'impressione che si stesse fermando. Non sono in grado - *conclude il relatore* - di dire se faceva rumore perché c'erano elicotteri in volo ».

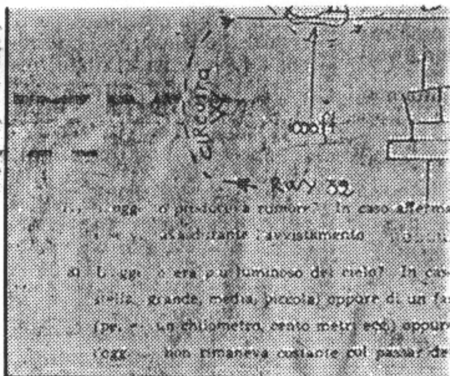
*Sull'avvistamento ci fu uno scambio di telegrammi e telefonate tra l'aeroporto di Elmas, la base NATO di Decimomannu, la portaerei americana « Saratoga » e alcuni aerei in volo. Il fatto venne tenuto segreto e non fu il solo, anche di altri avvistamenti fino ad ora si ignorava l'esistenza : ecco perché il dossier del Ministero della Difesa, improvvisamente rivelato, acquista molta importanza. Abbiamo accennato ad altri avvistamenti: addetti alle torri di controllo degli aeroporti di Capodichino (Napoli), Pisa e Sarzana (Massa Carrara) hanno visto corpi volanti non identificati durante i loro turni e hanno dato regolarmente comunicazione ai superiori che a loro volta hanno avvertito il Ministero della Difesa.*

### Due corpi luminosi

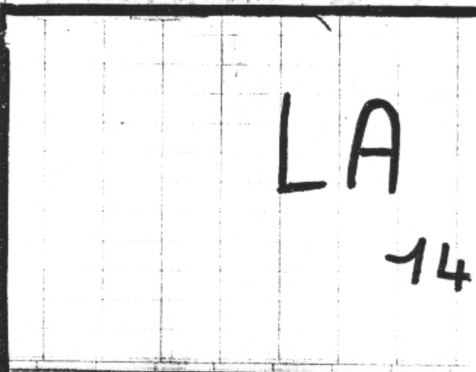
« Fui avvertito dalla polizia - *racconta l'operatore dell'aeroporto di Capodichino* - e alle 4,30 del 4 agosto 1977 con il binocolo avvistai due corpi luminosi in direzione nord-nord-est. Si trattava di due forme circolari di cui una più piccola. La luminosità era di una stella grande, il corpo grande, e di una stella media quello più piccolo ».

*A Pisa e a Sarzana gli UFO vennero avvistati nella notte tra il 23 e il 24 novembe del 1977. L'operatore della torre di controllo di Pisa venne avvertito dal suo collega (un militare, la cui deposizione è stata raccolta dal Ministero della Difesa) dell'eliporto di Sarzana:* « Erano le 23,55 quando con il binocolo vidi per due ore e 5 minuti a est della base un oggetto luminoso a forma di stella che aveva una luminosità intermittente con diversi colori: rosso, viola, verde e giallo ».

*Qualche giorno fa, come si ricorderà, un pilota mentre con il suo aereo si trovava su Pescara affermò di essere stato inseguito per qualche tempo da un UFO: l'episodio non ancora registrato nel dossier del Ministero della Difesa troverà spazio sicuramente in una successiva indagine in quanto, secondo quello che si è potuto apprendere, il Ministero non tralascia alcun episodio di avvistamento di corpi non identificati. E' la rivincita in un certo senso di coloro che asseriscono di avere visto i dischi volanti e che dai più vengono considerati troppo ricchi di fantasia.*




**Questo è lo schizzo che l'operatore della t... zione inviata al ministero della Difesa. ... superato un elicottero ed è scomparso all'a...**



Arrivato in fondo alla virata, ho cercato di invertire ma in quel momento il radar mi ha comunicato: l'abbiamo perduto, non ce l'abbiamo piú sullo schermo. Finita la virata, ho guardato dove avrei dovuto trovare ancora l'oggetto: niente. Da terra mi hanno detto poi che l'hanno perso di vista mentre al radar hanno calcolato che l'oggetto si era allontanato in verticale a una velocità di 00 km orari».

La forma dell'oggetto, ricorda il pilota, era dunque quella di «una cisterna di carburante» sulla quale, esaminando le foto, i fotointerpreti hanno creduto di notare anche una cupoletta bianca: anche Cecconi qualcosa di bianco l'ha visto, ma non potrebbe giurare si trattasse di una cupola. La lunghezza del cilindro poteva andare dai sei agli otto metri, l'altezza poteva essere sui due metri e mezzo.

Proseguendo il racconto, il maresciallo precisa di non aver mai girato intorno all'oggetto «perché girando intorno, non mi troverei mai da dove vengo. Come detto, facevo un "cappio", una virata di 90 gradi a destra e poi 360 dalla parte contraria».

L'oggetto gli appariva dunque sotto diverse prospettive «perché le due posizioni, la mia e quella dell'oggetto, variavano. Nei confronti del caccia l'oggetto assumeva sempre la stessa posizione di "messa in difesa", come se l'oggetto mi puntasse. Se questo oggetto aveva dei missili da lanciarmi io ero sempre sotto tiro: se avessi dovuto decidere io di centrarlo, avrei dovuto chiedere prima l'autorizzazione».

L'incontro ravvicinato del secondo tipo (si ha con Ufo visti da vicino e che presentano effetti meccanico-dinamici, elettromagnetici, termici, chimici) durò cinque minuti circa, fino a quando cioè l'oggetto non prese bruscamente il volo sulla verticale dell'aeroporto di S. Angelo negandosi repentinamente al radar di Istrana col quale, dice il maresciallo, «stavo facendo la manovra di avvicinamento radar, servizio fatto soltanto col radar di Istrana».

Oggi, a distanza di 16 anni dall'episodio, il maresciallo Giancarlo Cecconi chiede ancora che qualcuno gli spieghi «cosa ci faceva quella cisterna a quella quota», confutando la spiegazione ministeriale secondo cui l'Ufo sarebbe stato un pallone di plastica: l'oggetto, dice, era rigido e non risentiva della grande turbolenza prodotta dall'aereo in avvicinamento. A terra hanno poi provveduto subito a sviluppare le foto e a visionarle col fotointerprete per poter fare un rapporto. Anche il fotointerprete ha convenuto che l'oggetto si presentava consistente e pesante e aveva la forma di «una cisterna di carburante».

Il maresciallo Cecconi non disconosce le foto diffuse a suo tempo dal ministero della Difesa, ma aggiunge che si tratta di fotogrammi ripresi da lontano in cui l'oggetto non si distingue come invece in altre prese da vicino. Una di queste è quella che pubblichiamo e che documenta, sono parole del pilota, il raggiungimento dell'obiettivo «nemico». Le fotografie meglio riuscite (ne ha scattate in tutto 84) possono essere paragonate, a detta del pilota, a cartoline illustrate comprate dal tabaccaio, tanto sono inequivocabili.

Le tre macchine fotografiche, definite anche «cinemitragliatrici» (due situate ai lati della carlinga, l'altra in posizione frontale), scattavano 8 fotogrammi al secondo, con una velocità di otturazione di 2 milionesimi, per cui le foto risultano sempre messe a fuoco.

# A tu per tu con i dischi volanti assassini

Fra tutti gli incontri ravvicinati in quota tra aerei militari e oggetti volanti di origine sconosciuta, la vicenda ufologica di cui è stato protagonista il maresciallo Giancarlo Cecconi fa storia a sé per la dinamica con cui si è svolta (rilevamento radar-visuale, intercettazione, riprese fotografiche, interazione tra oggetto e aereo, allontanamento istantaneo dell'intruso rilevato dal radar), ma si inserisce in un vasto contesto di avvistamenti nello spazio terrestre.

Non a caso il primo incontro ravvicinato del secondo tipo preso seriamente in considerazione negli Stati Uniti tanto da segnare la nascita della ricerca ufologica è dovuto all'avvistamento del pilota civile Kenneth Arnold che dichiarò di aver osservato una formazione di ben nove «dischi volanti» verso le



In alto, una foto inedita dell'Ufo intercettato dal maresciallo Cecconi nel cielo di Istrana. Il pilota riuscì a scattare 84 fotografie. In basso, nel riquadro, uno dei raccapriccianti fotogrammi della presunta autopsia di un alieno tratto da un filmato in possesso del documentarista inglese Ray Santilli. A sinistra, una scena del film «E.T.»

**della pellicola (13 della durata di 7 minuti ciascuno e quindi per un totale di un'ora e mezzo di proiezione) al trentanovenne documentarista inglese di origine italiana Ray Santilli. Questi — per evitare che l'ex dipendente della U.S. Air Force venga fatto oggetto di provvedimenti — non ha potuto rivelare la vera identità del cineoperatore, cui ha dato il nome fittizio di Jack Barnett. Santilli ha quindi offerto i diritti di trasmissione delle sconcertanti riprese a varie emittenti televisive mondiali, tra cui la Rai, che le proporrà il 26 agosto.**

**A venir messa in discussione, prima ancora del fatto se un alieno possa aver raggiunto la Terra da lontane galassie, è infatti soprattutto l'autenticità del documento: pur ammettendo che si tratti di riprese eseguite nel 1947 (il centro Kodak di Los Angeles ha confermato che il tipo materiale era in uso nel 1927, nel 1947 e nel 1967), le riprese sono reali o sono state girate per un film di fantascienza poi accantonato? Perché il Pentagono non è intervenuto quando, la primavera scorsa, si è venuti a conoscenza dell'esistenza e della cessione dei diritti di trasmissione della copia del filmato, di cui se autentico, sarebbe titolare l'Aeronautica militare statunitense?**

**Domande destinate a non avere risposte ufficiali: notizie giunte dagli Usa dicono infatti che la documentazione riguardante il «caso Roswell» sarebbe stata distrutta. Il 28 luglio scorso infatti la General Accounting Office (l'equivalente della nostra Corte dei conti) su sollecitazione del senatore Steven Schiff del New Mexico, che aveva chiesto un'inchiesta amministrativa sull'episodio dell'Ufo precipitato, avrebbe stabilito che tutti i**

del secondo tipo avuto dal pilota nel cielo dell'aeroporto militare di S. Angelo (Treviso) la mattina del 18 giugno del '79, alle 11,30.

«Stavo tornando in volo da una missione compiuta a Genova quando, giunto a una trentina di km dall'aeroporto di S. Angelo, mi ha chiamato il radar di Istrana chiedendomi se potevo fare un'intercettazione, considerato che il caccia G 91/R su cui volavo è sempre armato. Ho risposto di sì, che avevo ancora autonomia sufficiente e ho chiesto al radar le necessarie indicazioni sulla posizione dell'obiettivo. Avute le coordinate radar, ho preso contatto con l'oggetto a 11 mila piedi di quota (oltre 3300 metri). Gli sono arrivato addosso, ho scattato una serie di fotografie, poi ho fatto un "cappio", una manovra che permette di invertire la rotta in una frazione di tempo molto ridotta. Istrana mi chiese se avevo preso contatto visivo con l'oggetto. Al che io ho risposto: sì, ce l'ho davanti. Che cos'è? Dico: guarda, per me è un serbatoio. Come, a 11 mila piedi... Tu mi hai fatto una domanda, io ti sto rispondendo.

A inversione di rotta conclusa, l'oggetto era ancora dall'altro lato. Gli son passato a fianco, ho fatto un'altra serie di fotografie mentre qualcuno dalla torre di controllo, da dove l'oggetto veniva osservato con i binocoli, mi ha detto: "Cecco, così mi chiamavano, non ti avvicinare troppo a quell'oggetto perché sembra stia emettendo una scia azzurra". Ho finito la manovra, mi son portato esattamente sulla verticale dell'oggetto e ho fatto altre fotografie per avere sullo sfondo delle planimetrie.

Giancarlo Cecconi fa storia a sé per la dinamica con cui si è svolta (rilevamento radar-visuale, intercettazione, riprese fotografiche, interazione tra oggetto e aereo, allontanamento istantaneo dell'intruso rilevato dal radar), ma si inserisce in un vasto contesto di avvistamenti nello spazio terrestre.

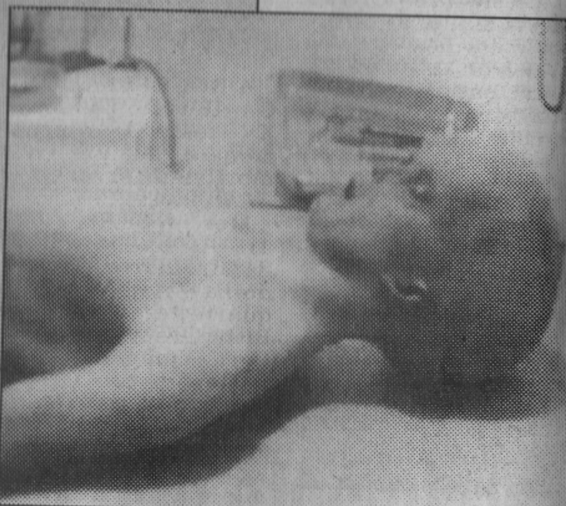
Non a caso il primo incontro ravvicinato del secondo tipo preso seriamente in considerazione negli Stati Uniti tanto da segnare la nascita della ricerca ufologica è dovuto all'avvistamento del pilota civile Kenneth Arnold che dichiarò di aver osservato una formazione di ben nove «dischi volanti» verso le 15 del 24 giugno del 1947 mentre sorvolava col suo aereo personale la regione del monte Rainier, nello Stato di Washington. Man mano che gli avvistamenti in quota venivano segnalati senza remore da piloti sia militari che civili, anche le statistiche sugli avvistamenti in cielo si arricchivano di episodi sconcertanti.

In Italia, ad occuparsene (istituzionalmente dal 1978-79) è il 2° Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, che provvede periodicamente a inoltrare al ministero della Difesa delle situazioni riepilogative risultato delle segnalazioni pervenute dalle tre forze armate e dall'Arma dei carabinieri sui moduli: «Rilevamento ottico di Ufo», «Rilevamento radar di Ufo», «Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato» (comprende 27 domande cui il relatore è tenuto a rispondere).

Tra gli episodi più drammatici di incontri fra piloti e Ufo, classico è il «caso Mantell»: nel primo pomeriggio del 7 gennaio del 1948 al capitano Thomas Mantell, che si trovava in volo di ricognizione su un «Mustang P51», venne chiesto di intercettare un enorme corpo discoidale comparso sulla base aerea dell'Usaf di Godman Field, nel Kentucky. Avvistato l'oggetto mentre si stava allontanando da terra, il pilota — erano le 15,15 — comunicò alla torre di controllo che lo avrebbe inseguito almeno fino a quota 6 mila metri. Dopodiché il contatto radio si interruppe. Il corpo del pilota fu trovato tra i rottami del suo aereo a una novantina di miglia dall'aeroporto.

Simile sorte (ma i corpi non furono ritrovati) toccò il 23 novembre 1953 a due piloti della base Usaf di Kimross, Michigan, inviati a intercettare un Ufo segnalato dai radar. Il jet militare, un F-89 — questa la dinamica apparsa sullo schermo radar — si avvicinò all'oggetto sconosciuto e ne fu come fagocitato: i due «blip» si fusero in uno solo e dell'F-89 con i due piloti a bordo, F. Moncla e R. Wilson, non si trovò più alcuna traccia.

Nel settembre 1971 il comandante Salvatore Marcelletti, responsabile del reparto volo della scuola piloti di Lecce, mentre stava volando su un aviogetto militare da addestramento nel cielo di Puglia si ritrovò il campo visivo occupato quasi interamente da un oggetto circolare dai colori cangianti. L'Ufo per fortuna si allontanò subito con una accelerazione inimmaginabile.



uno dei raccapriccianti fotogrammi della presunta autopsia di un alieno tratto da un filmato in possesso del documentarista inglese Ray Santilli. A sinistra, una scena del film «E.T.»



## ■ Mortali incontri ravvicinati in quota tra aerei e gli «oggetti misteriosi». La vicenda del figlio di Gianni Agnelli nel cielo di Torino

Alle 7 di sera del 30 novembre 1973 un globo luminoso venne avvistato nel cielo dell'aeroporto torinese di Caselle e rilevato dal radar mentre effettuava spostamenti bruschi a scatti orizzontali e verticali a velocità elevatissima. Il pilota Riccardo Marano a bordo di un Piper «Navajo» si portò a circa 3500 metri dall'oggetto per inseguire l'Ufo che si sbizzarriva in una serie di evoluzioni, fino a che, nel cielo di Voghera, l'autonomia del velivolo non lo costrinse a desistere.

Il 9 marzo del 1974 toccò al colonnello dell'Aeronautica militare italiana Alfonso Isaia, passato a occuparsi degli aerei della Fiat, avere a che fare con un «disco volante». Poco prima delle 22 il pilota si trovava nel cielo di Torino ai comandi di un jet proveniente da Parigi, sul quale viaggiava anche il figlio di Gianni Agnelli, Edoardo, quando vide davanti a sé un oggetto luminoso, la cui presenza gli fu confermata dal radar della torre di controllo di Milano. Ottenuto il nulla-osta per intercettarlo, il pilota si mise al suo inseguimento fino a che l'oggetto non entrò in un'area interdetta ai voli civili.

Alle 18,35 del 27 ottobre del '77 nel cielo dell'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) tre elicotteri che stavano effettuando un'esercitazione furono fatti oggetto di attenzione da un Ufo a forma affusolata che emanava luce arancione e si muoveva a una quota di 500 metri. Dopo aver seguito per quattro minuti gli elicotteri, l'intruso, avvistato anche dal personale della torre di controllo, si allontanò con rapida accelerazione. Sull'episodio lo Stato maggiore della Difesa il 31 marzo 1978 inviò al Centro ufologico naziona[le] una documentazion[e] particolareggiata assiem[e] ad altri quattro casi.

Andò meno bene, il 21 ot[tobre] 1978, al pilota ven[...] tenne di origine italian[a] Frederik Valentich, inse[guito] nei cieli dell'Austra[lia] da «un oggetto di form[a] allungata», come comu[nicò] alle 19,06 alla torre d[i] controllo di Melbourne po[co] prima di sparire nel nul[la] col suo aereo.

L'ultimo incontro in quota si è avuto la notte del 31 luglio scorso a San Carlos de Bariloche, in Argentina meridionale, dove un Ufo ha seguito per 6-7 minuti un Boeing 727 delle Aerolineas Argentinas. Avvicinatosi a forte velocità a un centinaio di metri dall'aereo, l'oggetto si è bloccato di colpo consentendo al Boeing di atterrare.

g.a.

■ *Mortali incontri ravvicinati in quota tra aerei e gli «oggetti misteriosi». La vicenda del figlio di Gianni Agnelli nel cielo di Torino*

agonista il maresciallo Giancarlo Cecconi fa sto-ia a sé per la dinamica con ui si è svolta (rilevamento adar-visuale, intercetta-ione, riprese fotografiche, nterazione tra oggetto e ereo, allontanamento i-tantaneo dell'intruso rile-ato dal radar), ma si inse-isce in un vasto contesto i avvistamenti nello spa-io terrestre.

Non a caso il primo in-ontro ravvicinato del se-ondo tipo preso seria-nente in considerazione negli Stati Uniti tanto da egnare la nascita della ri-erca ufologica è dovuto ll'avvistamento del pilota ivile Kenneth Arnold che lichiarò di aver osservato na formazione di ben no-e «dischi volanti» verso le 5 del 24 giugno del 1947 mentre sorvolava col suo ereo personale la regione lel monte Rainier, nello Stato di Washington. Man nano che gli avvistamenti n quota venivano segnala-i senza remore da piloti ia militari che civili, anche e statistiche sugli avvista-nenti in cielo si arricchiva-no di episodi sconcertanti.

In Italia, ad occuparsene istituzionalmente dal 1978-79) è il 2° Reparto del-o Stato Maggiore dell'Ae-onautica militare, che provvede periodicamente inoltrare al ministero della Difesa delle situazio-i riepilogative risultato lelle segnalazioni perve-ute dalle tre forze armate dall'Arma dei carabinie-i sui moduli: «Rilevamen-o ottico di Ufo», «Rileva-mento radar di Ufo», «Rela-ione su avvistamento di oggetto volante non identi-icato» (comprende 27 do-nande cui il relatore è te-uto a rispondere).

Tra gli episodi più dram-natici di incontri fra piloti e Ufo, classico è il «caso Mantell»: nel primo pome-iggio del 7 gennaio del 948 al capitano Thomas Mantell, che si trovava in volo di ricognizione su un «Mustang P51», venne chiesto di intercettare un enorme corpo discoidale comparso sulla base aerea dell'Usaf di Godman Field, nel Kentucky. Avvistato l'oggetto mentre si stava allontanando da terra, il pilota — erano le 15,15 — comunicò alla torre di controllo che lo avrebbe inseguito almeno fino a quota 6 mila metri. Dopodiché il contatto radio si interruppe. Il corpo del pilota fu trovato tra i rottami del suo aereo a una novantina di miglia dall'aeroporto.

Simile sorte (ma i corpi non furono ritrovati) toccò il 23 novembre 1953 a due piloti della base Usaf di Kimross, Michigan, inviati a intercettare un Ufo segnalato dai radar. Il jet militare, un F-89 — questa la dinamica apparsa sullo schermo radar — si avvicinò all'oggetto sconosciuto e ne fu come fagocitato: i due «blip» si fusero in uno solo e dell'F-89 con i due piloti a bordo, F. Moncla e R. Wilson, non si trovò più alcuna traccia.

Nel settembre 1971 il comandante Salvatore Marcelletti, responsabile del reparto volo della scuola piloti di Lecce, mentre stava volando su un aviogetto militare da addestramento nel cielo di Puglia si ritrovò il campo visivo occupato quasi interamente da un oggetto circolare dai colori cangianti. L'Ufo per fortuna si allontanò subito con una accelerazione inimmaginabile.

Alle 7 di sera del 30 novembre 1973 un globo luminoso venne avvistato nel cielo dell'aeroporto torinese di Caselle e rilevato dal radar mentre effettuava spostamenti bruschi a scatti orizzontali e verticali a velocità elevatissima. Il pilota Riccardo Marano a bordo di un Piper «Navajo» si portò a circa 3500 metri dall'oggetto per inseguire l'Ufo che si sbizzarriva in una serie di evoluzioni, fino a che, nel cielo di Voghera, l'autonomia del velivolo non lo costrinse a desistere.

Il 9 marzo del 1974 toccò al colonnello dell'Aeronautica militare italiana Alfonso Isaia, passato a occuparsi degli aerei della Fiat, avere a che fare con un «disco volante». Poco prima delle 22 il pilota si trovava nel cielo di Torino ai comandi di un jet proveniente da Parigi, sul quale viaggiava anche il figlio di Gianni Agnelli, Edoardo, quando vide davanti a sé un oggetto luminoso, la cui presenza gli fu confermata dal radar della torre di controllo di Milano. Ottenuto il nulla-osta per intercettarlo, il pilota si mise al suo inseguimento fino a che l'oggetto non entrò in un'area interdetta ai voli civili.

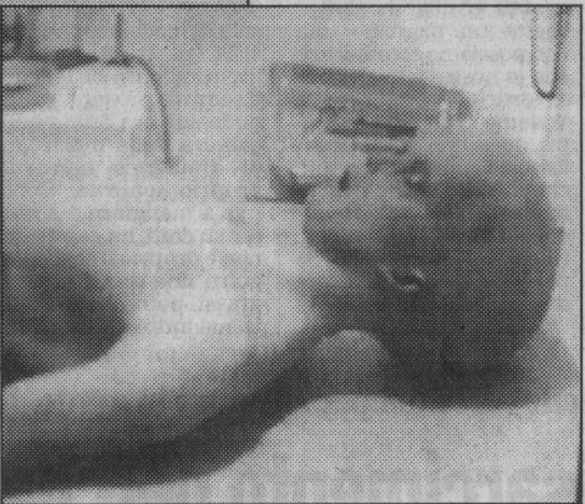
Alle 18,35 del 27 ottobre del '77 nel cielo dell'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) tre elicotteri che stavano effettuando un'esercitazione furono fatti oggetto di attenzione da un Ufo a forma affusolata che emanava luce arancione e si muoveva a una quota di 500 metri. Dopo aver seguito per quattro minuti gli elicotteri, l'intruso, avvistato anche dal personale della torre di controllo, si allontanò con rapida accelerazione. Sull'episodio lo Stato maggiore della Difesa il 31 marzo 1978 inviò al Centro ufologico nazionale una documentazione particolareggiata assieme ad altri quattro casi.

Andò meno bene, il 21 ottobre 1978, al pilota ventenne di origine italiana Frederik Valentich, inseguito nei cieli dell'Australia da «un oggetto di forma allungata», come comunicò alle 19,06 alla torre di controllo di Melbourne poco prima di sparire nel nulla col suo aereo.

L'ultimo incontro in quota si è avuto la notte del 31 luglio scorso a San Carlos de Bariloche, in Argentina meridionale, dove un Ufo ha seguito per 6-7 minuti un Boeing 727 delle Aerolineas Argentinas. Avvicinatosi a forte velocità a un centinaio di metri dall'aereo, l'oggetto si è bloccato di colpo consentendo al Boeing di atterrare.

**g.a.**





**uno dei raccapriccianti fotogrammi della presunta autopsia di un alieno tratto da un filmato in possesso del documentarista inglese Ray Santilli. A sinistra, una scena del film «E.T.»**

**venuti a conoscenza dell'esistenza e della cessione dei diritti di trasmissione della copia del filmato, di cui se autentico, sarebbe titolare l'Aeronautica militare statunitense?**

**Domande destinate a non avere risposte ufficiali: notizie giunte dagli Usa dicono infatti che la documentazione riguardante il «caso Roswell» sarebbe stata distrutta. Il 28 luglio scorso infatti la General Accounting Office (l'equivalente della nostra Corte dei conti) su sollecitazione del senatore Steven Schiff del New Mexico, che aveva chiesto un'inchiesta amministrativa sull'episodio dell'Ufo precipitato, avrebbe stabilito che tutti i documenti inviati dalla base aerea di Roswell ai vertici militari nel periodo 1946-49 contrariamente alle procedure previste sono stati distrutti 40 anni fa.**

**Diciotto minuti del filmato sono stati proiettati il 5 maggio scorso davanti a 130 invitati tra studiosi, giornalisti e interessati all'acquisizione dei diritti, tra cui la Rai, che ai primi di luglio ha trasmesso durante una puntata di «Mixer» qualche fotogramma estratto dalla pellicola. Una volta diramata dalle televisioni, Santilli metterà in vendita la videocassetta al prezzo di 33 sterline.**

**Le riprese mostrano in maniera dettagliata il lavoro di due medici in camice bianco che sezionano il cadavere di E.T. e ne prelevano gli organi interni, cavano gli occhi, aprono la scatola cranica e ne estraggono il cervello. Qualcuno avanza l'ipotesi che i medici che hanno eseguito l'esame necroscopico non sapevano che si trattasse di un alieno e che fossero convinti che si trattase di un terrestre colpito da radiazioni.**

**g.a.**

SOCIETÀ E COSTUME



Mentre in Gran Bretagna si apre il Congresso internazionale sugli alieni con un discusso filmato al centro dei lavori

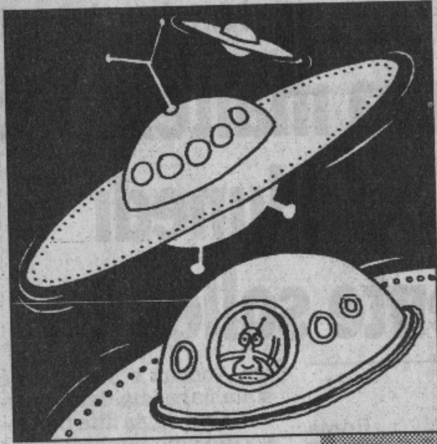
# L'Ufo? L'ho «mitragliato» così

## Un pilota italiano racconta come scattò le sue sensazionali foto

### L'autopsia di due E.T. all'esame degli studiosi

**Sheffield**

Inizia oggi a Sheffield (Gran Bretagna) il congresso internazionale sugli Ufo organizzato dalla *British Ufo Research Association* nel corso del quale sarà presentato il discusso filmato sull'autopsia di due alieni trovati cadavere tra i rottami di una presunta astronave precipitata nel 1947 a Roswell, nel Nuovo Messico. La ripresa, girato su pellicola da 16 mm in bianco e nero, sarebbe stata disposta dall'Aeronautica militare degli Stati Uniti. Il cineoperatore incaricato, che oggi avrebbe 82 anni e quindi all'epoca 34, due anni fa a-



Mentre in Gran Bretagna si apre il Congresso internazionale sugli alieni con un discusso filma

# L’Ufo? L’ho «mitragliato

## Un pilota italiano racconta come scattò le sue sensa



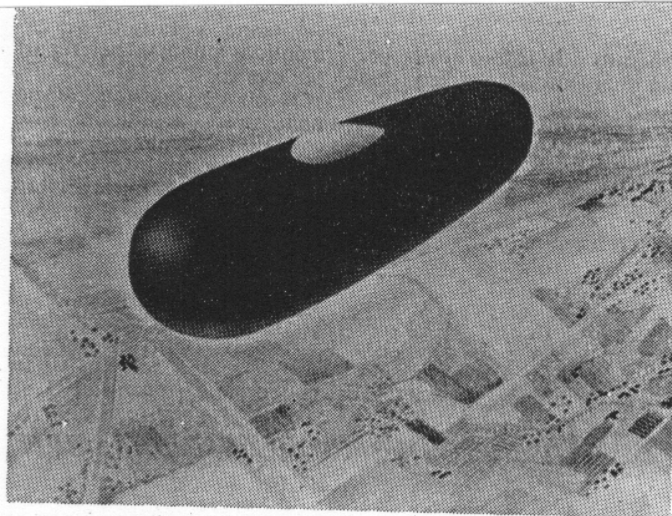
Gianluca Adani

Una tra le piú significative delle 84 foto scattate a un Ufo da bordo di un caccia militare nei cielo di Treviso nel 1979 sbuca dagli incartamenti del 2° Reparto dello Stato maggiore dell’Aeronautica militare quasi a confermare la presenza nello spazio terrestre di visitatori cosmici che il filmato della presunta autopsia dell’alieno di Roswell (sarà proiettato al congresso internazionale di ufologia che si apre oggi a Sheffield, in Gran Bretagna) vorrebbe provare.

A differenza della pellicola che sarebbe stata girata nel 1947 per conto dell’Aeronautica statunitense da un cineoperatore militare cui è stato dato il nome fittizio di Jack Barnett, il caso italiano del 1979 si distingue per l’autenticità del documento e per la identificazione dell’autore

Chiumiento, insegnante di matematica in un istituto privato di Pordenone, consulente del Centro Ufologico Nazionale,

«Dopo questa foto il Ministro della Difesa e l'Aeronautica devono una volta per tutte fornire la documentazione completa — dichiara entusia-



L'oggetto misterioso nella ricostruzione grafica di Ugo Furlan

# Il silenzio del pilota e le conclusioni ufficiali «Era solo un pallone»

GIANCARLO Cecconi, oggi, ha 62 anni. Nei mesi scorsi è stato colpito da una seria malattia. Così è la moglie che risponde al telefono: «Mio marito non ne ha mai voluto parlare, di quell'episodio, per correttezza. Né quando era in servizio, né ora che è in pensione. La foto? Sì, l'aveva voluta come ricordo di quell'episodio, so che ne ha parlato un paio di volte con Chiumiento, e che recentemente l'ha ritrovata, Non ricordava più dove l'aveva messa...»



Antonio Chiumiento, ufologo

Cecconi, fiorentino di nascita, ha conseguito il brevetto di pilota militare nel 1952, entrando nel 2° stormo nel 1964, per diventarne rapidamente una delle figure di maggior spicco. Nel suo curriculum, oltre all'attività di istruttore, l'ingresso nei reparti da caccia come «Combat ready», dove rimase per 16 anni.

Nel novembre 1978 è stato festeggiato dai compagni per aver superato le 6000 ore di volo, traguardo riservato a pochi piloti. Nei primi anni '80 ha cessato il servizio attivo, ma per altri 4 anni venne inviato in Libia, come istruttore. Sposato con tre figli, vive in un appartamento del centro.

La signora Cecconi fece già fronte alle domande dei cronisti nel 1984, quando il caso dell'avvistamento trevigiano finì in Parlamento. Allora la donna ricordò che il marito le confidò «l'interesse del caso, soprattutto per la nitidezza delle immagini, che impressionarono molto mio marito».

Chiumiento assicura che le dichiarazioni di Cecconi, da lui raccolte verbalmente nel 1981, e più recentemente registrate, sono molto interessanti, perché a suo dire, metterebbero in dubbio l'ipotesi del pallone giocattolo avanzata dall'Aeronautica Militare.

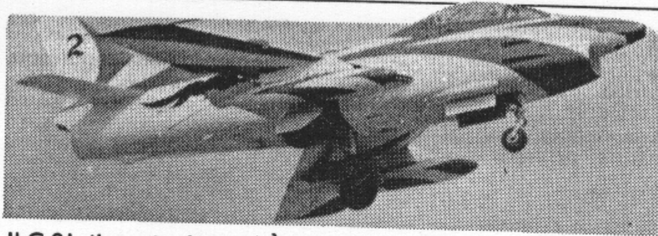
# Per l'Aeronautica militare «un caso chiuso»

## In quegli anni un giocattolo volante l'«Ufo Solar»

E SE FOSSE stato un Ufo Solar, il giocattolo volante che in quegli anni conobbe una certa diffusione? La tesi è sempre stata sostenuta dagli scettici. E anche l'Aeronautica, in numerosi casi, ha dichiarato che gli oggetti non identificati erano in realtà «palloni giocattolo».

L'Ufo Solar era un giocattolo d'importazione. Un sacco nero che grazie al calore e ai movimenti convettivi si gonfiava e si librava in volo. Qualcosa a metà fra l'aquilone e il dirigibile, che nel nome sfruttava il richiamo agli Ufo, tanto di moda allora.

Poi sparì. Qualcuno disse che erano state le stesse autorità militari a farlo ritirare dal commercio, per i problemi creati dagli avvistamenti.




Il G 91, il caccia che scattò le foto

Nella schedatura della foto del maresciallo Cecconi, che riporta tutti gli estremi tecnici della ripresa, un'annotazione aggiunge alcuni dati: lunghezza, diametro della «cisterna» e sua altezza (da 2000 a 4000 piedi, cioè tra i 650 e i 1300 metri di altezza).

Nel 1984, rispondendo ad una richiesta di Chiumiento e del Centro Ufologico Nazionale, il ministero della difesa dichiarò ufficialmente che «l'oggetto avvistato fu inequivocabilmente identificato in un pallone di forma cilindrica realizzato con sacchi di plastica nera».

Ma gli esponenti del Centro e lo stesso professore-ufologo contestarono la risposta, citando l'«Estratto degli avvistamenti di oggetti volanti non identificati 1979-1985», dove il caso di Treviso riportava la dicitura «non identificato».

...ferta sono visibilissimi, così come l'area dello scalo di San Giuseppe e dell'aeroporto militare confinante, quasi sulla «sua» perpendicolare.

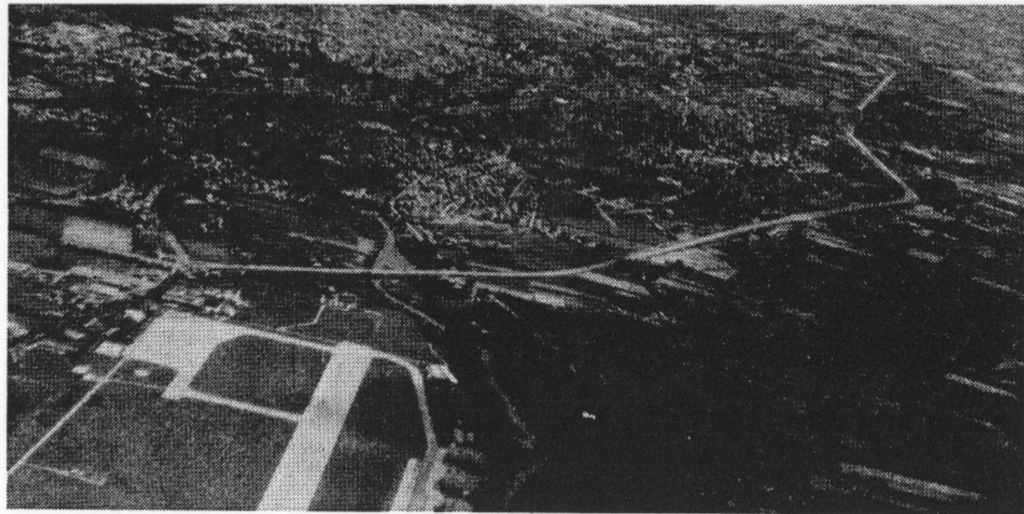
Sua di che cosa? Qui comincia il rebus. Di una specie di trancio di sigaro lungo più o meno 5 metri, con diametro di un metro e mezzo, quasi una cisterna volante. Era il 18 giugno 1979, alle 11.30 di mattina. Al rientro da una missione nel Nord Italia, il maresciallo Giancarlo Cecconi, alla guida di un G 91, viene incaricato dalla torre di controllo di Sant'Angelo di identificare un «oggetto volante» apparso sugli schermi sulla verticale dello scalo. Una «presenza» che anche i radar della base di Istrana avevano registrato pochi istanti prima.

Cecconi ci mette pochissimo a braccare la «cisterna», e la «mitraglia» di fotografie. Almeno ottanta, forse qualcuna di più. Ma dopo pochi minuti la «cisterna» sparisce, dal cielo e dagli schermi radar. Un pallone giocattolo, un minidirigibile, un Ufo? Il mistero resta. Così come le foto scattate da Cecconi: il pilota le consegna al fotointerprete, che le scheda e le archivia. Ma per ricordare quello stranissimo incontro, Cecconi chiede di poterne tenere una. E se la porta a casa.

Quella foto riappare solo oggi, a distanza di 16 anni da quella mattina di giugno. Riappare grazie alla lunga e paziente «attesa» di Antonio Chiumiento, insegnante di matematica in un istituto privato di Pordenone, consulente del Centro Ufologico Nazionale, che da anni compie ricerche su casi di avvistamento di oggetti misteriosi. Per anni ha insistito con Cecconi per avere il documento; ma il pilota, ora in pensione, gli ha risposto che non riusciva più a trovarla. Cortese bugia diplomatica? Forse. Ma ora l'ha ritrovata, e l'ha consegnata al professore ufologo.

Dopo essersi imbattuto nel «caso Cecconi» nel 1981, aver chiesto al Ministero della Difesa la documentazione nel 1984, quando l'avvistamento fu oggetto persino di un'interpellanza parlamentare, Chiumiento torna ora alla carica.

«Dopo questa foto il Ministero della Difesa e l'Aeronautica devono una volta per tutte fornire la documentazione completa — dichiara entusiasta come chi ha scoperto l'isola del tesoro — questo documento è eccezionale. Per due motivi. Non solo conferma la portata dell'avvistamento, ma soprattutto smentisce indirettamente i fotogrammi che nel 1984, a seguito dell'interpellanza parlamentare, il Ministero diffuse, e che furono pubblicati da *Epoca* nel 1985. Forse la cisterna è quella, ma la differenza di nitidezza, di campo, di visibilità è enorme, non c'è nemmeno paragone. A questo punto l'Aeronautica dovrebbe consegnare tutti i fotogrammi scattati quella mattina da Cecconi».



Una delle foto scattate dal pilota del caccia sopra l'aeroporto di San Giuseppe il 18 giugno '79

**Chiumiento, l'Aeronautica, sul caso specifico, ma non solo, ha dichiarato ufficialmente che si trattava di «palloni giocattolo».**

«Io ho parlato due volte con Cecconi: nel 1981, con un testimone, e più recentemente, quando ha ritrovato la foto che per tanti anni avevo cercato. Lui mi ha sempre garantito che l'assetto di volo dell'oggetto non era quello di un pallone. E solitamente quei palloni giocattolo non venivano registrati dai radar. Ma al di là delle ipotesi, mi chiedo perché le foto diffuse sono di così pessima qualità, quando la foto di Cecconi dimostra una qualità di immagine e di precisione straordinarie. Se si tratta di un pallone, perché tenere nascoste queste foto? Cosa potrebbero dire le altre 80 foto che nessuno ha mai visto?»



L'oggetto misterioso nella ricostruzione grafica di Ugo Furlan



Il pilota militare Giancarlo Cecconi: 80 fotografie dell'Ufo

**Cosa le raccontò Cecconi, di quell'avvistamento?**

«Lui mi disse testualmente "quando arrivai quella mattina, vidi una cisterna di carburante sospesa in aria, sembrava sfidasse l'aerodinamica. Certo non era di plastica, e non sembrava un pallone gonfiabile". Cecconi è un testimone superattendibile, uno dei più esperti della base di Sant'Angelo».

**Perdoni, ma da qui all'Ufo ce ne corre...**

«Noi siamo studiosi, ci atteniamo anche noi ai riscontri. Cecconi stesso mi disse che la cisterna sembrava avere 2 rialzi laterali, come dei baffi. E soprattutto che non vibrava pur in presenza del vortice creato dal G 91. Cosa un po' improbabile, per un pallone gonfiabile. Ma in ogni caso, noi chiediamo di poter studiare la documentazione».

**Voi ufologi assegnate grandissima importanza a questo caso. Eppure ce ne sono stati altri, anche negli scali militari**

«Solitamente sono privati cittadini che avvistano oggetti volanti non identificati. In questo caso è l'istituzione militare stessa che documenta la presenza di questi oggetti misteriosi, dunque sui documenti non possono esserci dubbi. E in altri aeroporti militari avvennero fenomeni mai chiariti».

**Ma lei è convinto si tratti davvero di Ufo?**

«I casi sono tanti, e su molti c'è sempre stata una cortina di silenzio. Quantomeno c'è bisogno di studi più approfonditi: perché le autorità militari non accettano di parlarne?».

**Andrea Passerini**

# Il silenzio del pilota e le conclusioni ufficiali «Era solo un pallone»

GIANCARLO Cecconi, oggi, ha 62 anni. Nei mesi scorsi è stato colpito da una seria malattia. Così è la moglie che risponde al telefono: «Mio marito non ne ha mai voluto parlare, di quell'episodio, per cor-

*Emerge per la prima volta l'immagine nitida scattata da un pilota militare*

# All'inseguimento dell'Ufo

## *Nel 1979 quest'oggetto fotografato sopra Treviso*

**IL CASO**

### Un caccia G91 della nostra Aviazione si alzò in volo per osservare lo strano «sigaro» E scattò 80 foto

VOLA proprio sopra l'aeroporto di Sant'Angelo. Sullo sfondo Treviso, la tangenziale che a quell'epoca terminava al bivio con la Noalese. Il corso del Sile e i quartieri della periferia sono visibilissimi, così come l'area dello scalo di San Giuseppe e dell'aeroporto militare confinante, quasi sulla «sua» perpendicolare.

Sua di che cosa? Qui comincia il rebus. Di una specie di trancio di sigaro lungo più o meno 5 metri, con diametro di un metro e mezzo, quasi una cisterna volante. Era il 18 giugno 1979, alle 11.30 di mattina. Al rientro da una missione nel Nord Italia, il maresciallo Giancarlo Cecconi, alla guida di un G 91, viene incaricato dalla torre di controllo di Sant'Angelo di identificare un «oggetto volante» apparso sugli schermi sulla verticale dello scalo. Una «presenza» che anche i radar della base di Istrana avevano registrato pochi istanti prima.

Cecconi ci mette pochissimo a braccare la «cisterna», e la «mitraglia» di fotografie. Almeno ottanta, forse qualcuna di più. Ma dopo pochi minuti la «cisterna» sparisce, dal cielo e dagli schermi radar. Un pallone giocattolo, un minidirigibile, un Ufo? Il mistero resta. Così come le foto scattate da Cecconi: il pilota le consegna al fotointerprete, che le scheda e le archivia. Ma per ricordare quello stranissimo incontro, Cecconi chiede di potorne tenere una. E se la porta



Una delle foto scattate dal pilota del caccia sopra l'aeroporto di San Giuseppe il 18 giugno '79

che da anni compie ricerche su casi di avvistamento di oggetti misteriosi. Per anni ha insistito con Cecconi per avere il documento; ma il pilota, ora in pensione, gli ha risposto che non riusciva più a trovarla. Cortese bugia diplomatica? Forse. Ma ora l'ha ritrovata, e l'ha consegnata al professore ufologo.

Dopo essersi imbattuto nel «caso Cecconi» nel 1981, aver chiesto al Ministero della Dife-

sta come chi ha scoperto l'isola del tesoro — questo documento è eccezionale. Per due motivi. Non solo conferma la portata dell'avvistamento, ma soprattutto smentisce indirettamente i fotogrammi che nel 1984, a seguito dell'interpellanza parlamentare, il Ministero diffuse, e che furono pubblicati da *Epoca* nel 1985. Forse la cisterna è quella, ma la differenza di nitidezza, di campo, di visibilità è enorme, non c'è

consegnare tutti i fotogrammi scattati quella mattina da Cecconi».

**Chiumiento, l'Aeronautica, sul caso specifico, ma non solo, ha dichiarato ufficialmente che si trattava di «palloni giocattolo».**

«Io ho parlato due volte con Cecconi: nel 1981, con un testimone, e più recentemente, quando ha ritrovato la foto che per tanti anni avevo cercato. Lui mi ha sempre garanti-



Il pilota militare Giancarlo Cecconi: 80 fotografie dell'Ufo

lone. E solitamente quei palloni giocattolo non venivano registrati dai radar. Ma al di là delle ipotesi, mi chiedo perché le foto diffuse sono di così pessima qualità, quando la foto di Cecconi dimostra una qualità di immagine e di precisione straordinarie. Se si tratta di un pallone, perché tenere nascoste queste foto? Cosa potrebbero dire le altre 80 foto che nessuno ha mai visto?»

**Cosa le raccontò Cecconi, di quell'avvistamento?**

«Lui mi disse testualmente "quando arrivai quella mattina, vidi una cisterna di carburante sospesa in aria, sembrava sfidasse l'aerodinamica. Certo non era di plastica, e non sembrava un pallone gonfiabile" Cecconi è un testimo-

zi laterali, come dei baffi. E soprattutto che non vibrava pur in presenza del vortice creato dal G 91. Cosa un po' improbabile, per un pallone gonfiabile. Ma in ogni caso, noi chiediamo di poter studiare la documentazione».

**Voi ufologi assegnate grandissima importanza a questo caso. Eppure ce ne sono stati altri, anche negli scali militari**

«Solitamente sono privati cittadini che avvistano oggetti volanti non identificati. In questo caso è l'istituzione militare stessa che documenta la presenza di questi oggetti misteriosi, dunque sui documenti non possono esserci dubbi. E in altri aeroporti militari avvennero fenomeni mai chiariti».

# Close-ups unveil the 'face on Mars'

**Close-ups of the so-called 'Face on Mars' appear to show nothing more than a pile of rocks, but will the new pictures end the controversy?** By David Whitehouse



**LEFT: The best Viking image of the 'face'. CENTRE: A portion of MOC frame 22003 shown normally. RIGHT: The same MOC frame but with the contrast reversed (that is, light features were forced to be dark, and dark features were forced to be light) to simulate the approximate lighting conditions of the Viking image. Photos: NASA/JPL/MSSS.**

Remember 1976, the year of Concorde's first commercial flight, the death of Mao Zedong, the Generation Game was BritainÆs most popular TV programme and Swedes ruled Wimbledon and the pop charts in the from of Bjorn Borg and Abba. It was also the time of Mars landings. Viking 1 reached Mars and touched down in July leaving the orbiter part of it circling the planet looking for a place for its sister craft Viking 2 to land when it arrived later in the year. One possible area of interest was Cydonia, a region of buttes and mesas along an escarpment that separated heavily cratered highlands to the south from low lying lowland plains to the north.

Here the upland Arabia Terra region dissolves into the massive plain that is Acidalia Planitia. In one direction it is 2,000 km to the adjacent upland region Tempe Terra, 2,500 km away is the northern pole. Between Cydonia and the pole lie some remarkable so-called splash craters that look as though something impacted wet slushy sand.

**The original Viking 1 Orbiter image of the so-called face taken on July 25, 1976 during the search for a landing site for Viking 2. Photo: NASA/JPL.**



Cydonia is a geologist's paradise being the boundary between ancient upland topography and low lying plains with scattered isolated hills representing the remnants of the uplands that once covered this low-lying basin. The regions weathering and erosion provide insights into the subsurface of Mars and its surface processes.

But there are other reasons why no place on Mars has become as interesting to so many as Cydonia. As scientists were about to find out in July 1976.

The text of JPL's press release of that year, number P-17384, says it all. One of the photos of Cydonia has a mountain that "resembles a human head." It was 3 km across and 1873 km away when the picture was taken so the resolution was quite poor. The picture speckled with data dropouts. Half in shadow the 'face' appeared to stare up at the sky with the left eye and the nose in shadow. But look closely and you will see that its appearance as a face is based upon one depression forming the right eye. You might think that it's not much to base a mythology on. You would be wrong.

Remember this was the 1970s, the decade common sense forgot. Lee Marvin croaked his way to number one in the pop charts; London Bridge was dismantled and rebuilt in Colorado and we were introduced to Mork and Mindy! The face on Mars spawned a cottage industry, still going strong today, that holds it as an artificial structure built by a long dead race of Martians.

So there we have it, one curiously placed depression and we have wild and half-baked speculation about ancient civilisations on Mars by those who are quite a few pixels short of an image themselves.

But wait there is more evidence. Look more closely at the Viking images and you will see other artificial structures. There are other faces there, pyramids, ruined cities, and geometrical shapes.

Things got even more suspicious when in 1993 the Mars Observer spacecraft mysteriously failed just as it was about to enter Martian orbit. Clearly the authorities didn't want the face on Mars to be photographed again some said seeing something more afoot than the fact that spacecraft sometimes fail.

Now the story comes up to date. Shortly after midnight on Sunday morning of April 5 this year the Mars Orbital Camera on the Mars Global Surveyor (MGS), which had recently reached the planet, took a picture of the landscape ranged below it. It occurred 375 seconds after the closest Mars point on MGS's 220th orbit.

The morning sun was 25 degrees above the horizon and MGS's camera was pointed at a region some 444 km away, towards latitude 40.8 deg N, 9.6 deg W. Towards the face on Mars.

MGS was lucky and got a clear picture. Winter clouds can cover much of the Northern Hemisphere of Mars above 40 degrees north at this time of year. Some attempts to image the surface show it completely obscured by clouds.

The image was stored in the spacecraft's onboard memory and later that day was transmitted to earth where it was received by one of the large antennas that comprises NASA's Deep Space Network of tracking stations.

Monday morning April 6 and the image was computer processed and then passed to JPL who placed it on their website. Within an hour that image was had been downloaded to thousands of computers world-wide.

To get the face MGS imaged a swath 4.4 km wide and 41.5 km long. This included the face and the plains between it and another upland region to the south. The image had a resolution of 4.3 m per pixel, which was ten times the resolution of the Viking images.

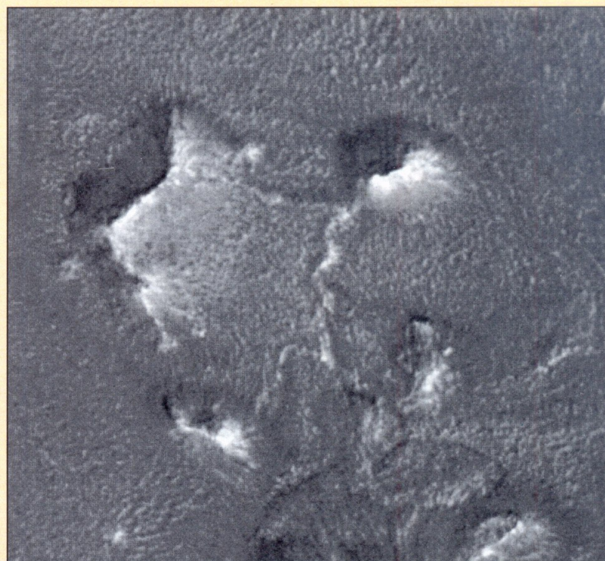
And what did it show – just a pile of rocks, the face was gone.

Or had it?

Let's face it. What ever the new image revealed it wasn't going to dissuade those who were seriously committed to the artificial face on Mars idea. If the image showed clearly artificial structures then they would have been delighted. If it didn't then clearly the image has been doctored.

Much has been made of the fact that the MOC image is only 1024 pixels wide and many other MOC images are 2048 pixels wide. It has been said that there is a conspiracy to diminish the detail to be seen in the face.

Richard Hoagland is often quoted as a prime advocate of the conspiracy theory. In a radio interview after the new face image was released he said that the image processing involved "radically reduces our ability to detect any artificial substructures present in the image."



**'The city square', an area believed by some to be the centrepiece of a geometric network of artificial structures within the Cydonia region. Photo: NASA/JPL/MSSS.**

You would think ten times the resolution of Viking should be plenty enough increase in resolution to see if it is a face. What's more, the real reason why the image swath was 1024 pixels wide was a trade-off between image size and quality. It could have been more pixels across but then the chance of missing the face altogether was deemed too high.

"Ah ha" they reply, how do you explain this. The face is 40.860 deg north, and that is the arctangent of two important mathematical numbers divided by each other, e/pi. Again sorry folks, that's not an accurate estimation of the face's position. According to the best Martian frame of reference based on Viking data it is 40.71 N 9.99W. But MOC's data suggest that this position should be revised to 40.67 N and 9.63 W, that is a real distance shift of 17km on the ground or about seven times the size of the mountain. When this is taken into account any numerical coincidence disappears.

Mind you seeing artificial structures on Mars is infectious. Even JPL in one its images calls one of the features 'the city square' referring to an image released on April 24 after MGS's third view of Cydonia. The city square in question lies approximately midway between two pyramidal hills and is a mottled collection of craters and hummocks.

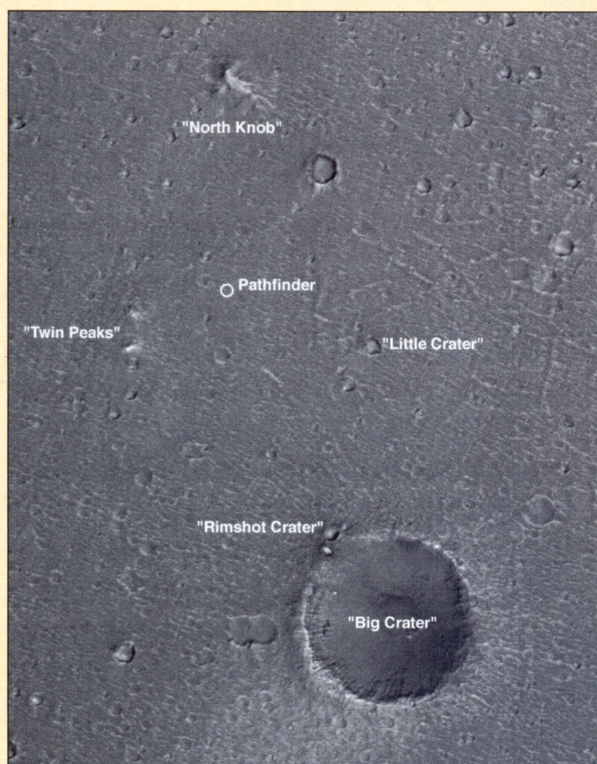
So there we have it, Viking Orbiter frame 070A13 and MOC frame 22003 both images of the most famous mountain on Mars. To compare them properly you need to reverse contrast the MOC image to approximate to the lighting conditions when the Viking picture was taken.

Now here's the clincher. Someone has de-resolved the MOC image and adjusted the shading so that it matches the illumination and resolution of the original Viking image. Hey presto, the face appears. Take information out of the MOC image, blur it a little and it's a face. Look at it in more detail and it's a pile of rocks. End of story.

But I know that this will not change many people minds that have already decided that the evidence for an ancient race of face builders on Mars is overwhelming. There was a time when I would argue with these people, but when I look at the Viking face image again I realise that I can't be bothered any more.

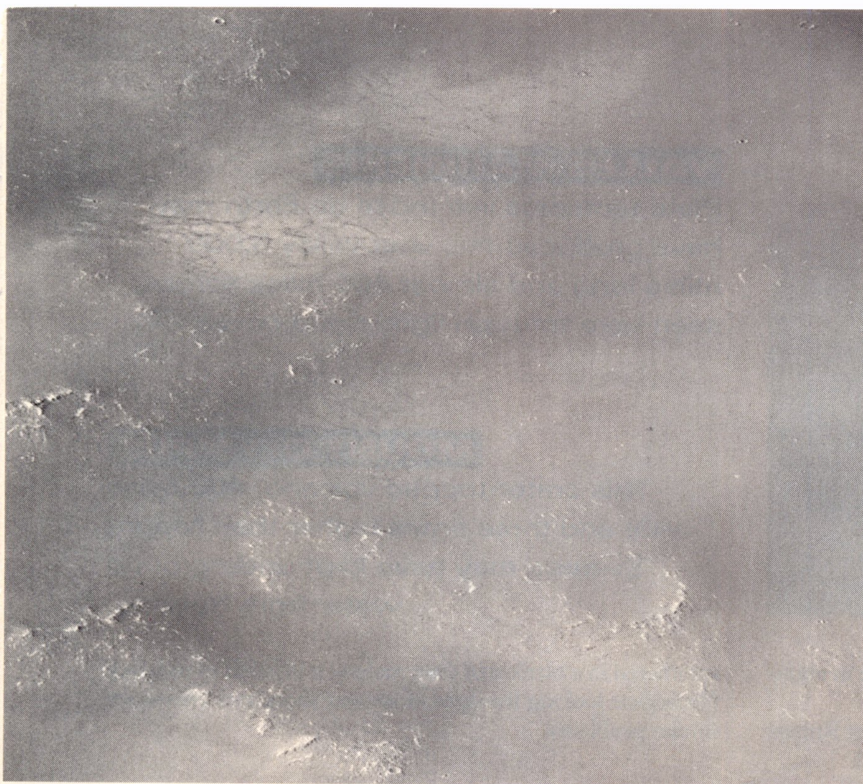
David Whitehouse is the BBC Science Correspondent.

## Mars Pathfinder landing site pictured




The Mars Global Surveyor camera successfully observed the Mars Pathfinder landing site on April 22. The spacecraft was on its 256th revolution of the Red Planet orbiting at a distance of about 800 km from the landing site. Although the resolution of the image is not high enough to reveal the Pathfinder lander, several landmarks familiar from the surface images are visible, including the 'Twin Peaks' hills and 'Big Crater.' Scientists are trying to identify other features that might help better pinpoint the location of the Pathfinder lander.

Photo: NASA/JPL/MSSS.



**OLDEN PONDS**
Evidence of an ancient Martian lake: The web of dark lines against the light background, upper left, may be the cracks of a dried lake bed.

**THE FACE**
The famous Face on Mars is seen here in broad daylight. Without the highlighting shadows, it's just a big rock battered by wind and water.

images one line at a time. Though the high-resolution camera, with one row of light sensors, takes only a ribbonlike picture of a single two-mile-wide swath of the surface, two-dimensional pictures are built up as the orbiter flies from pole to pole over the Martian surface.

Everyone knew the pictures would be impressive—the resolution is some 20 times better than *Viking*'s best. Still, no one expected anything as powerfully evocative of a once-wet Mars as the image of Nanedi Vallis sent back in January. Winding its way through a featureless Martian plain, Nanedi Vallis looks every bit like a river gorge. The walls slope down to a small channel; dark streaks along the sides suggest layer upon layer of sediments or volcanic ash deposited over the millennia; oxbows hint at the kind of erosion that shapes terrestrial rivers. At first glance, the only tip-off that this is a Martian landform is the sprinkling of impact craters around and within the gorge. "It looks just like the lower Colorado River below Hoover Dam," Carr says. "There's a deep meandering valley and you can see the river channel at the bottom of it. This is pretty convincing."

Other planetary scientists think the look of Nanedi Vallis may be deceiving. Malin believes that some parts of the valley were cut by water flowing on the surface but that other parts were cut from below, as water streaming through an underground aquifer carried off material until the surface layers collapsed to fill the void. "At some point there was a fluid flowing through the valley," he says. "It does look like a river. But there are immediately adjacent areas that were created by another process." If so, Nanedi Vallis would be much like the Colorado River, a surface river with many tributaries formed from collapsing underground aquifers. This sapping of the landscape by subsurface water flow has been used to explain many Martian features that, on the face of it, certainly seem like river-cut ravines. And even Carr agrees that this valley is not ironclad evidence of a terribly warm and wet Martian past:





**VALLES MARINERIS**

Plate tectonics like those on Earth may have produced this vast valley 3,000 miles long and almost 400 miles across, seen here through light cloud cover.

**MOUNT OLYMPUS**

This crater-topped volcano, 400 miles wide and three times higher than Mount Everest, may have kept underground water from freezing.

small tributaries, which a rain-fed river would have in abundance, are notably absent.

Did Mars ever sustain flows of water? Geologist Robert Craddock of the Smithsonian Institution's National Air and Space Museum in Washington thinks the soft-looking features in the southern highlands are a key holdover from the early days of the planet. While craters formed in the last 3.5 billion years or so are sharply defined, the very oldest craters are rimless circles, as if they had been stamped into the surface rather than blasted out. "Our analysis shows you need two processes to transform a fresh crater into this degraded shape," Craddock says. "One is surface runoff and the other is diffusion, what you get when you hit an unvegetated surface with raindrops." To account for the softening of these features, you would need a lot of precipitation—at least occasional heavy rain over thousands of years. That would make these features good evidence of a full hydrologic cycle on ancient Mars.

**To account for a softening of Martian features, you would need a lot of precipitation—occasional heavy rain over thousands of years.**

Craddock hopes images of the older, battered terrain of the southern hemisphere from *Mars Global Surveyor*, which thus far has been concentrating on the north, will bolster his case for a rainy era. But indirect support may already be available in the pictures of the windblown dunes found all over the planet. "If you have rainfall, you have mechanical weathering, the physical breaking up of material from the raindrops," Craddock says. "That might explain the soil types we see." Sweeping across vast stretches of the Martian landscape, the dunes can be quite startling at first glance: they look like oceans with whitecaps set in stone. But while the large quantities of dust suggest aggressive action by water rather than erosion by the thin Martian atmosphere, the dunes can also complicate matters by hiding features researchers most want to see. For example, the channel in Nanedi Vallis is smothered in a blanket of dust, making it difficult to pick out. Geologists looking for signs of ancient shorelines encounter similar problems.

## But maybe not

all the surface water is so ancient. If water does indeed lie deep underground in permafrost layers, renewed geothermal activity or a meteor impact could shoot superheated water gushing to the surface. "Well, immediately after a meteorite impact, there wouldn't be a lake," says Nathalie Cabrol, a planetary scientist at NASA's Ames Research Center. Instead ice at the impact site would be driven away by the tremendous force of the collision. It might take decades for the region to recover. "But as the pressure and temperature go down," says Cabrol, "the water trapped as ice below the surface surges in. You get an exploding geyser." Cabrol has identified relatively recent craters that appear to have channel erosion, lake beds, and sediment deposits in or around the sites, and she hopes to explore them with robotic rover missions over the next few decades. Not only are these sites, such as Gusev Crater next to the tropical Ma'adim Vallis, biologically intriguing—the valley's waters, warmed by local geologic activity, could have been the home of rudimentary life-forms—but such places could also, Cabrol contends, have supported open lakes and rivers much more recently than has been generally accepted. "What I've seen is so fresh that the deposits must be very young," Cabrol says. "Maybe only a few million years old."

Under the conditions now found on the Martian surface, freshwater freezes immediately. Even if it is heated, the ice will evaporate rather than melt in the rarefied atmosphere. But brine, which is water loaded with dissolved salts, has a much lower melting point. Cabrol argues that these mineral-laden waters could have survived on the surface for a long time—maybe thousands of years. In fact, a *Surveyor* image of an area just upstream of the large Schiaparelli Crater seems to show the dried remains of ancient salt lakes, white patches cracked with spiderwebs of dark lines. Needless to say, Cabrol's theories are controversial; even the hardiest brines cannot overcome the planet's present-day wicked cold and withering air.

# DALLA FRONTIERA



# The Implications of Life on Mars

by Giuseppe Filotto

## Martian Implications

As readers of AA&ES will know, there has been quite a controversy raging recently about the Face and Pyramids of Mars. In fact the word 'recently' is a misnomer, because The Face and City have been a bit of a thorn in the side of certain people for some 20 years now.

I have been involved in researching this general topic for about five years, and one of the issues which concerns me most about this whole 'Face thing', is that normally people seem to miss the point. The important point that is, one which has nothing to do with pyramids, aliens (being autopsied or otherwise), religious belief systems which will need restructuring or little green men. The important point you see, is technology — the technology related to the Face and City, and its implications for us here on Earth. As I hope to show in this and the next edition's article, these 'anomalies' on Mars have implications for us here on Earth that are meaningful enough to make (if you could get him to listen) even the dullest, numbest, retrograde drop-out jump up, take notice, put on a suit and tie and run out there into the big bright world in order to make it take notice of certain pertinent facts.

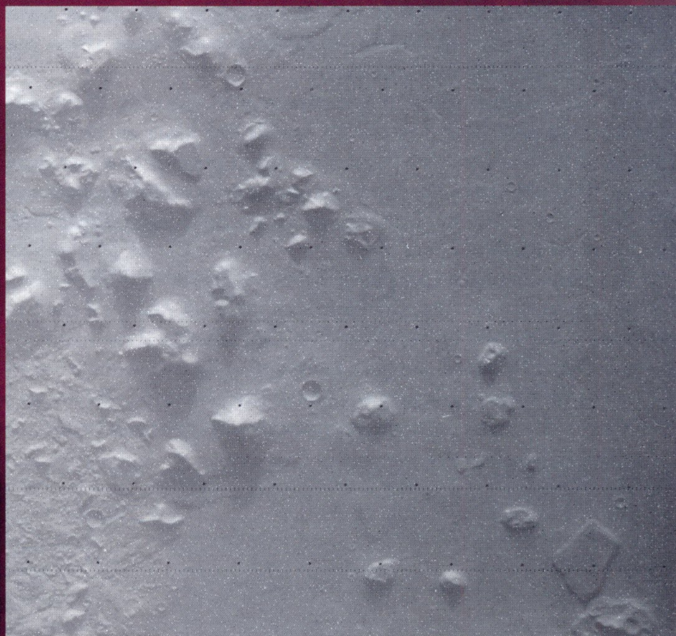
A big claim you might think, and I would be the first to agree, but before making your mind up one way or the other, I would ask one thing of you: read this information, checking my facts. After all, maybe I'm just another hyped journo on a mission, right?

The space I have been granted will not permit me to give as complete a list of references as I would like, but in this regard, as I did in the supplement of issue 11, I refer you to my book, where I have been as particular as possible in terms of providing names of persons, books and journals used whenever presenting factual information.

## Independent Analysis

The Face has been analysed independently and in different ways, by several persons, all of them professional people. Most relevant amongst them are Dr Mark Carlotto, Vincent DiPietro and Gregory Molenaar.

DiPietro and Molenaar where the first to work on the Face and are also the discoverers of the second picture of the Face that was in the NASA picture archives (misfiled) which, now that two perspectives were available, allowed people like Carlotto to produce 3D models of the Face. In addition, they developed the SPIT (Starburst Pixel Interpolation Technique) imaging algorithm, which allowed unprecedented clarity in the Viking images. When viewed through the SPIT process, the Face shows an eyeball in the more clearly visible left eye socket and what appear to be teeth in the mouth. It is important to stress that the computer enhanced imaging algorithms used by all the investigators I talk about are merely data analysis tools that reinterpret the existing information in picture format. No information is added, no one goes in with a surreptitious mouse movement to airbrush a quick nose job on the Face. The techniques merely remove noise and sharpen the picture by enhancing the light contrast.



Frame 35A72. These frames were all taken from the NASA "Project Viking Mission to Mars" CD-ROM, part of their Planetary Data System series of original images from missions. They were enhanced digitally at the AA&ES Editorial Office using techniques that bring out detail within the frames. No data has been added during the process - everything you see in these frames was originally there.

Exactly the same methods are used in trying to identify criminals on poor quality video tapes from crime scenes, and surely, the police do not 'add' any information either. These algorithms are used precisely because (weird as it sounds) they give a better quality picture than the original, so, if they seem to show a humanoid face structure on Mars, complete with eyes and teeth, more likely than not, that is what is there.

Carlotto similarly analysed the Face by several methods, all of them consistently produced an image that more than anything resembled a human-like face and the nearby buildings similarly have a tendency to look artificial in nature.

Additionally, Carlotto constructed a three-dimensional computer model of the Face using a shape-from-shading algorithm, and this, along with his even more recent work (some of which can be seen on the World Wide Web: do a search for Face on Mars, Carlotto's stuff will come up eventually) proved an important point. The Face retains its characteristic shape in three dimensions. Natural rock formations that resemble well known objects (there is at least one in Cape Town that resembles an old man and another Face on a cliff in the Baviaanskloof mountains in Southern Africa) do not retain their resemblances once the viewing angle is changed.

And obviously something that looks like a Face when viewed from any angle cannot be 'a trick of the light' either, as NASA would have us believe.

Lastly, Carlotto analysed the whole Cydonia region fractally, using a technique employed by the military to find artificial structures in spy satellite images. The computer algorithm searches for non-fractal shapes in the picture and highlights them. Since artificial objects, unlike natural ones are non-fractal in nature this is useful for finding camouflaged military installations, tanks, or indeed any other artificial object in a

# L'enigma della «sfinge»

## Ricerche, sospetti e silenzi su quel «viso» scolpito su Marte

Se le ultime ricerche hanno escluso la presenza di materiale organico nel meteorite antartico, Alexi Rozanov, dell'Accademia delle scienze di Mosca, afferma invece che in altri meteoriti rinvenuti sul nostro pianeta vi è la presenza di microscopici organismi fossili che datano 4,5 miliardi di anni, quindi sono antecedenti alla comparsa della vita nel nostro sistema solare. Una condizione necessaria perché la vita possa evolversi su un pianeta è che questi sia dotato di un campo magnetico in grado di deviare le particelle ad alta energia provenienti dal Sole (vento solare). In caso contrario, l'alto effetto ionizzante di queste particelle distruggerebbe in poche ore qualunque sistema vivente. Il nostro pianeta è dotato infatti di una magnetosfera, cioè di uno scudo creato dal campo magnetico terrestre, generato a sua volta da un effetto-dinamo dovuto al movimento del magma fluido all'interno della Terra. Su Marte il campo magnetico sembra essersi estinto in seguito al raffreddamento del nucleo, anche se recentemente il satellite Mars Global Surveyor, in orbita intorno a Marte, sembra aver rivelato un debole campo magnetico. Bisogna ora stabilire se si tratta del residuo di un antico campo magnetico o se vi sia un effetto-dinamo dovuto a eventuale magma fluido ancora presente nel nucleo.

Marte inoltre presenta la più enigmatica curiosità di carattere bioastronomico del sistema solare: la famosa «sfinge» o «faccia» scoperta dalla sonda Viking nel 1976. È una struttura di 2,5 per 2 km e alta 400 metri che si trova nella località denominata Cydonia e che sembra circondata da una cittadella con strutture piramidali. All'inizio la Nasa non diede importanza a questa scoperta ritenendola un effetto ottico, ma studi dettagliati hanno stabilito che la «faccia di umanoide» esiste: si tratta ora di stabilire se sia uno scherzo della natura o una struttura artificiale. Un gruppo di scienziati è certo che si tratti di un'opera artificiale in quanto l'anatomia del volto (distanza fra occhi, naso e bocca) non può essere casuale. Per la scienza ufficiale, invece, sono strutture geologiche naturali. Recentemente, il Mars Global Surveyor ha ottenuto una foto non programmata a bassa risoluzione dalla quale risulterebbe trattarsi di un fenomeno naturale. Un ultimo particolare a favore della fantascienza: nel 1989 due sonde russe, Phobos 1 e 2, e nel 1993 la sonda americana Mars Observer, tutte dotate di telecamere in grado di risolvere particolari di un metro di grandezza e quindi di chiarire il mistero della «faccia», sono scomparse nel nulla. Sul Mars Observer si è addirittura speculato asserendo che la Nasa stessa l'aveva autodistrutto perché «aveva visto cose che non doveva vedere».

**ERANO QUESTI I VERI MARZIANI?**
Il disegno rappresenta alcuni organismi viventi che, sempre secondo lo scienziato giapponese Yukishige Kawasaki, avrebbero potuto abitare Marte quando sul pianeta esisteva acqua allo stato liquido. Su Marte la forza di gravità è solo un terzo rispetto a quella terrestre, e quindi per un essere vivente non sarebbe stata necessaria una struttura di sostegno (ossa e muscoli). Perciò è verosimile che tali esseri possedessero un aspetto molliccio. Nell'illustrazione, in basso a sinistra organismi tipo spugne, dotati di un'appendice con cui procurarsi il cibo. Al centro un animale più evoluto, provvisto di un organo fluorescente forse utile alla comunicazione. Più a destra, una sorta di meduse con pseudopodi utili per gli spostamenti e per catturare le prede. Secondo Kawasaki, è difficile immaginare su Marte l'esistenza in passato di vita non acquatica: ammesso che ci sia stata, deve essersi trattato di organismi paragonabili a muschi.

# Occhi puntati su Europa

Uno dei satelliti di Giove, Europa, con un diametro di 3138 km, di poco inferiore a quello lunare, è l'oggetto più levigato del sistema solare: non presenta alcuna attività vulcanica passata o presente e, cosa abnorme nel sistema gioviano, ha pochissimi crateri da impatto. Questo fa pensare a un satellite molto più giovane degli altri.
Le foto dettagliate scattate dalla sonda Galileo nel febbraio 1997 a soli 600 km da Europa hanno improvvisamente fatto del piccolo satellite il sito, dopo Marte, più interessante per la bioastronomia. Infatti l'analisi geologica delle eccezionali fotografie ha permesso agli scienziati della Nasa di dedurre che Europa è, come la Terra, un pianeta ricco di acqua allo stato liquido, ma che quest'acqua si trova sotto la superficie di ghiaccio. È una situazione simile a quella dell'Artide e dell'Antartide, dove le calotte di ghiaccio galleggiano sull'acqua liquida. Chiaramente la presenza di acqua liquida, ingrediente necessario per la formazione di amminoacidi e quindi della catena chimica che porta alla formazione del Dna e delle cellule viventi, ha fatto immediatamente esultare gli esobiologi americani che credono fermamente che nell'ambiente «europeo» possa essersi sviluppata la vita. Anche perché Europa riceve energia non solo dal Sole, che dista 750 milioni di km, ma anche da Giove, pianeta con una forte sorgente di radiazioni.
Anche in questo caso un altro scienziato russo in cerca di pubblicità, il cosmofisico Boris Rodionov, ha recentemente riempito le cronache con la sua teoria circa le strutture osservate su Europa: si tratterebbe secondo lui non di fenomeni geologici dovuti alla presenza di acqua allo stato solido e liquido, bensì di oleodotti, autostrade, città di una civiltà extraterrestre talmente evoluta da poter sopravvivere nel sottosuolo di Europa, non avendo il satellite un'atmosfera respirabile, né un campo magnetico che lo protegga dalle radiazioni solari e gioviane.
L'enorme interesse destato da Europa ha messo in moto proposte per l'esplorazione

Dr Colin Ridyard




# Quest

**Dr Colin Ridyard is a chartered chemist and a member of the Royal Society of Chemistry (RSC), as well as an RSC Parliamentary Link for his constituency MPs. He spends much of his time researching in the Public Record Office, and is *Quest's* latest UFO researcher.**

In this month's article, I would like to pay tribute to a very rare breed of politician; a politician with the drive, ambition and vision to see the UFO phenomenon for the important issue that it is; a politician with the courage to put his reputation on the line and ask why are these things coming into our airspace, what are they doing in our airspace, and, and, and ... Hey, you there, Mr Defence Minister, are you listening to me? What are you going to do about it?

One of these politicians was the late Martin Redmond, the former Don Valley MP. The 17 October 1996 edition of *Hansard* is testament to the fact that he bombarded the former Defence Minister Nicholas Soames with over three columns (1092-1094) of formal questions. These questions included:

- Whether he (SoS for defence) would make a statement on his Department's policy towards unidentified flying objects, and how it has developed during the past thirty years
- What cooperation there is between the RAF and the USAF in respect of establishing the facts relating to unidentified flying objects
- Whether he would list, by year for the last thirty years, how many structured craft of unknown origin have penetrated the UK's air defence region; and if he would make a statement

The written answer Mr Redmond received was to me extremely disappointing. Earl Howe wrote the reply and the letter dated 28 October 1996 is outlined in Figure 1. I personally feel that when the history of the 1990s is written, the Earl will come in for some harsh criticism. However, in mitigation, we have seen from The West Freugh Incident that Ministers are not always given the complete picture with regards to unidentified craft. The first line, top paragraph, second page to me sums up how ill-informed Earl Howe actually was. To have stated that no evidence exists indicating structured craft of unknown origin have penetrated the UK's Air Defence; to have stated this when such incursions have been attested to by reliable witnesses and when physical radarscope evidence has shown otherwise simply contradicts the harsh home truths that are a matter of public record.

In previous articles, I have briefly touched on the forthcoming Freedom of Information (FOI) Legislation. Having now read the Government White Paper, I sincerely believe changes in how our Government perceives unidentified craft with superfluous design and performance characteristics are now in the pipeline.

In particular, the White Paper states that

- Unnecessary secrecy in government leads to arrogance in governance and defective decision-making. The perception of excessive secrecy has become a corrosive influence in the decline of public confidence in government. Moreover, the climate of public opinion has changed: people expect much greater openness and accountability from government than they used to.
- The purpose of the [FOI] Act will be to encourage more open and accountable government by establishing a general statutory right of access to official records and information.
- The Act will have a far broader scope than ... other openness measures in government. It will cover: government departments; nationalised industries, Quangos and the UK Atomic Energy Authority; the National Health Service; the Public Service Broadcasters; local authorities; administrative functions of courts, tribunals, police and police authorities; the Armed Forces

However - and believe you me, this is a big one - it will not, I repeat, not cover: Secret Intelligence Services; Government Communications HQ; security and Special Forces (e.g. SAS, SBS)

It is a shame that Intelligence Services are exempt from the Act since we have already seen in previous articles how the Deputy Directorate of Intelligence played a significant role in dealing with unidentified aerial phenomena in the 1950s. We also know as fact that there is/was a specialist military division which cast an expert eye over UFO Reports, as part of its normal duties concerned with the air defence of the UK. This specialist division, known as Air Intelligence, Technical Branch 5b, came into existence around about 1962 according to a Memo in PRO File AIR 2/16918. The file itself actually went AWOL for a while - but that is another story.

There may well be several ways around the secret intelligence services escape clause, and these will be down to the ingenuity and persistence of UFO researchers once the Act is entered onto the statute books. However, it might be a better idea to change the way the Act is written so as to stop the rot before it sets in. From now until the Act is debated in Parliament, we are in what is called a period of consultation whereby members of the public are invited to write into the Cabinet Office Freedom of Information Unit and share their thoughts and concerns. For the price of a 26-pence stamp and a little time, readers of this magazine can hopefully make a contribution to the history of this country, and here is how we could do it:

- Since the Act is going to cover the armed forces, we must write to the FOI Unit expressing a desire that whenever our armed forces encounter an unidentified craft that displays design and performance characteristics in excess of cutting-edge technology, that the information be fed to the public by

# The Need For an Open Government

means of a televised press conference. The press conference should give full details of radar returns, size, shape, speed, flight characteristics etc of the unidentified craft

- A desire should be expressed that the Armed Forces, when encountering such a craft, should also share the *full and uncensored* details with relevant scientific bodies in the UK such as the Royal Astronomical Society and the Royal Society of Chemistry

- A desire should be expressed that certain science orientated-matters that are clearly in the public interest should not be the subject of any form of extended closure, and that all such documentation currently held under extended closure should be released forthwith. These are to include diseases (e.g., BSE), chemical and radioactivity-related illnesses (e.g., Gulf War Syndrome) , human guinea-pig-type experiments (e.g., releasing agents on Waterloo Bridge), and miscellaneous (to include UFO Reports)

I personally will be writing in to share my thoughts on these issues. I will be offering up as proof all the issues I have covered over the last four articles in *Quest*; however, one chemist writing on his own will not have much of an impact. I implore readers to join me on this crusade for the truth on what is clearly an important issue.



MINISTRY OF DEFENCE
MAIN BUILDING WHITEHALL LONDON SW1A 2HB
Telephone 0171-21..................(Direct Dialling)
0171-21 89000 (Switchboard)

PARLIAMENTARY UNDER-SECRETARY OF STATE
FOR DEFENCE

D/US of S/FH/PQ2100H/2101H/2105H/2106H/
2109H/2111H/2112H/2114H/2118H/2123H/
2124H/2127H/2130H/2131H/2136H/96/M

28th October 1996

Dear Mr. Redmond.

Nicholas Soames undertook to write to you in his reply to your recent Parliamentary Questions about UFOs. (Official Report, cols 1092-1093 and 1095, copies attached). I am replying as this matter falls within my area of responsibility.

The MOD's interest in 'unexplained' aerial phenomena (Question 1) is limited to whether the UK Air Defence Region might have been compromised. Unless there is any evidence that this is the case, and to date no sighting has provided such evidence, we do not investigate further or seek to provide an explanation for what might have been observed. We have no expertise or role with respect to 'UFO/flying saucer' matters and, so far as the existence or otherwise of extraterrestrial lifeforms is concerned, we remain open minded but know of nothing that proves they exist. Our policy in this respect has not changed during the last thirty years.

RAF Standing Instructions (Question 2) require all RAF Station Commanders to forward reports of all 'UFO' sightings whether made by members of the public or on-duty Service personnel to the Secretariat (Air Staff), Branch 2a. Sec(AS)2a look at all 'UFO' sighting reports (Question 3) whether military or civilian reported. Reports are assessed in consultation with other MOD branches as required to determine whether there is any defence interest in what has been reported. Over the last twelve months there has been one instance of an on-duty member of the Services reporting an 'unexplained' aerial sighting, and this was not judged to be of any significance.

Martin Redmond Esq MP



We have no evidence (Question 4) that any structured craft of unknown origin has penetrated the UK's Air Defence Region. I am unable to provide the information you seek about reports of alleged landings (Question 5) since records are maintained only of 'UFO' sighting reports which are not broken down further into specific categories.

You ask at Questions 2a, 2b and 6-12 about collaboration and consultation with a number of foreign governments. My Department has regular discussions with a number of countries on a wide range of topics of mutual interest but such discussions have not extended to 'UFO/flying saucer' issues or the existence or otherwise of extraterrestrial life forms.

I can confirm (Question 13) that my Department's Scientific Intelligence Branch holds no records under extended closure for any period in excess of 30 years. So far as the information sought at Question 14 is concerned, the PRO has confirmed that the class list giving details of preserved records is available to researchers at Kew.

Finally, I can also confirm (Question 15) that there is no unit within the Flying Complaints Flight (FCF) based at RAF Rudloe Manor (or anywhere else) specialising in investigations into unidentified flying objects. I should add that despite continuing misunderstandings about the role of RAF Rudloe Manor in alleged 'UFO' investigations, the Station is not and never has been involved in this way.

I shall arrange for a copy of this letter to be placed in the Library of the House.

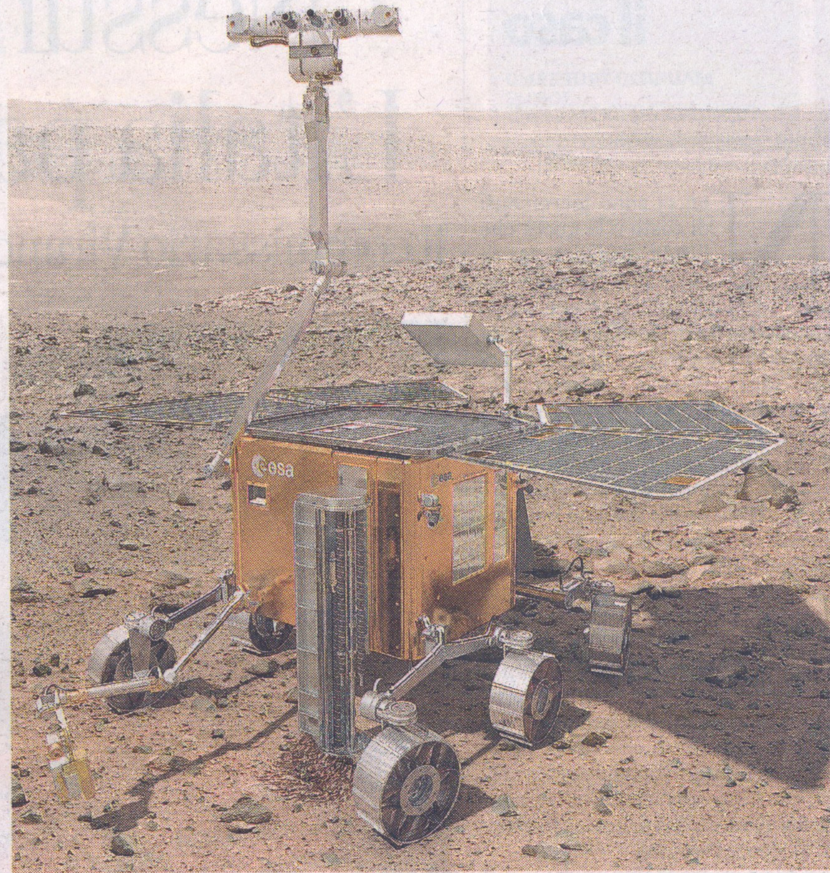
Yours sincerely,

THE EARL HOWE

**The FOI White Paper is published by The Stationery Office Ltd and can be ordered on 0171 873 9090. The "Informing Government" Web Site (http://foi.democracy.org.uk/) has been set up to promote public discussion of this White Paper and to enable the public to ask questions of, and make suggestions to, the Cabinet Minister for Public Service, Dr David Clark, who is responsible for the White Paper. Clark can be written to either c/o House of Commons, LONDON, SW1A 0AA, or at FOI Unit, Room 65d/1, Cabinet Office (Office of Public Service), Horse Guards Rd, London, SW1P 3AL.**

# L'Europa va su Marte con tecnologia italiana

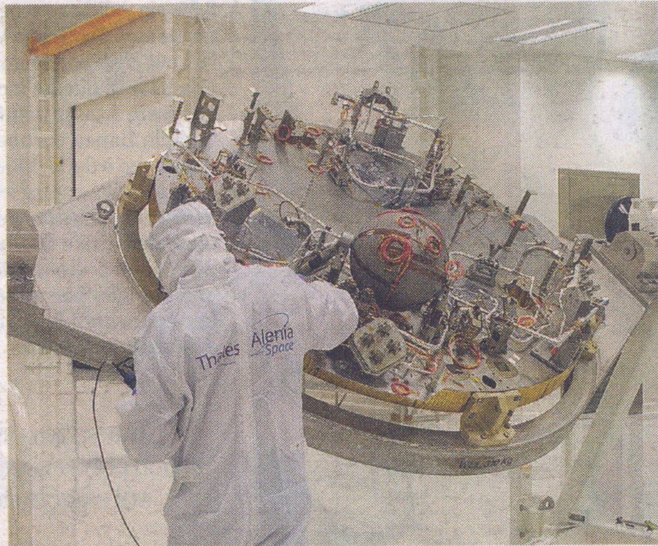
## Previste due missioni sul Pianeta Rosso nel 2016 e nel 2018
## Un miliardo di euro per colmare il divario con la Nasa




Il rover, grande come un'utilitaria, che esplorerà Marte due metri sotto la superficie

**il caso**

ANDREA CHATRIAN
TORINO




**Al lavoro** Qui a fianco, la costruzione del «lander» Schiaparelli nei laboratori di Torino: verrà lanciato nel 2016 e prenderà parte alla missione esplorativa che preparerà quella del 2018

Tra fine Ottocento e inizio Novecento gli occhi dell'astronomo piemontese Giovanni Schiaparelli mostrarono al mondo la superficie di Marte, un secolo dopo la tecnologia italiana porterà l'Europa sul Pianeta Rosso. Per trovare le prove dell'esistenza della vita (passata o presente) e colmare la distanza con gli Usa.

Tutto questo è il programma ExoMars dell'Agenzia spaziale Europea (con i russi di Roscosmos). Sarà composto da due missioni, la prima nel 2016 e la seconda nel 2018. A capo c'è l'ingegnere Walter Cugno, dell'italofrancese Thales Alenia Space. L'obiettivo è portare su Marte un «lander», battezzato Schiaparelli, per dimostrare di essere in grado di posare strumentazione sul Pianeta Rosso.

Ma non solo. Schiaparelli - due metri di diametro - toccherà il suolo, mentre attorno a Marte orbiterà il Trace Gas Orbiter (Tgo) con il compito di studiare l'atmosfera. «Marte non è un pianeta facile - dice Enrico Flamini, capo della divisione scientifica dell'Agenzia spaziale italiana - ha un'atmosfera che rende più difficilmente prevedibile un atterraggio. Bisogna conoscerla».

La Thales Alenia sta terminando di costruire l'«orbiter» nei laboratori di Cannes (Francia) e il «lander» a Torino. A luglio saranno assemblati a Cannes per essere sottoposti ai test, quindi smontati e spediti al cosmodromo di Baikonur. Arriveranno entro il 26 ottobre 2015 e lì troveranno un razzo russo Proton M/Breeze M.

Saranno rimontati, sottoposti ai test funzionali e lì comincerà la «campagna» di lancio. Il 7 gennaio si aprirà la finestra per poterli inviare nello spazio. Dalla Terra in nove mesi raggiungeranno Marte. Il Tgo si posizionerà su un'orbita ellittica, quindi sgancerà Schiaparelli. Il lander si avvicinerà per 72 ore all'atmosfera marziana poi ci si tufferà.

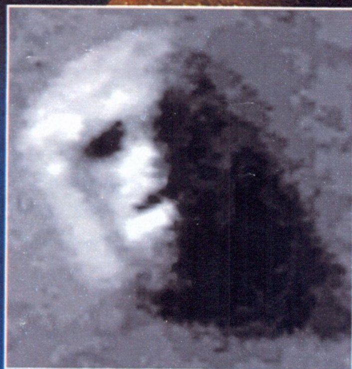
Uno scudo termico proteggerà le strumentazioni e rallenterà la prima parte della discesa, a mach 1,95 si aprirà il paracadute, poi i sistemi automatici lo sganceranno e azioneranno i retrorazzi. A due metri dal suolo si spegneranno e Schiaparelli si poserà, magari un po' bruscamente. Dallo strato più esterno dell'atmosfera all'impatto passeranno tra 319 e 369 secondi: quelli che gli americani, ai tempi di Curiosity, chiamarono «i 5 minuti di terrore». La strumentazione del lander invierà i dati alla Terra - facendo ponte con un orbiter Nasa - per quattro giorni. Il Tgo intanto comincerà, utilizzando i pannelli solari come ali per frenare, una fase lunga un anno per posizionarsi su un'orbita circolare a 400 chilometri d'altezza.

Sarà la prova generale per la missione 2018, quando su Marte arriverà un rover da 350 chilogrammi: diciamo se gli americani con Curiosity ne hanno spedito uno grande come un Suv, l'Europa manderà un'utilitaria. Più piccolo ma più funzionale. Avrà la possibilità di trivellare fino a due metri di profondità, quando Curiosity si limita a grattare pochi centimetri: si analizzeranno così strati dove le eventuali tracce di vita sono al riparo delle radiazioni.

L'Italia guida l'impresa contribuendo con il 32,8% del miliardo di euro previsto. Al momento, però, servono altri 195 milioni. «Stiamo chiedendo il supporto del governo - dice Delfina Bertolotto, capo della divisione «Volo umano» dell'Asi - perché è fondamentale per l'Italia. Francia e Germania devono fare la loro parte, visto che i ritorni industriali gli sono stati già assegnati».

All'inizio partner dell'Esa era la Nasa che, nel 2011, si è sfilata. A marzo 2013 è così stato trovato un accordo con i russi. Ora la speranza è che regga a lungo: se per il 2016 tutto è finanziato, l'aggravarsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi ucraina potrebbe mettere a rischio la vera grande sfida. E rallentare la corsa europea al Pianeta Rosso.

Twitter@andreachatrian



**LUCI E OMBRE DI UN PIANETA**
Qui a lato, una foto della «sfinge» ripresa dal satellite Mars Global Surveyor. Alcuni ricercatori l'hanno interpretata come opera di una civiltà marziana, ma la scienza ufficiale ha accertato che si tratta del risultato di un gioco di luci e ombre su una collina.

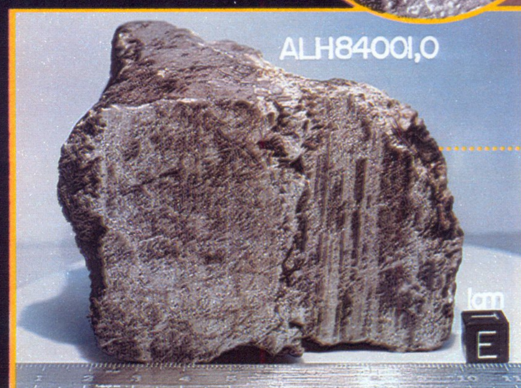


Newton 6-98

## Un pezzo di Marte sulla Terra

• Grande scalpore ha suscitato due anni fa la scoperta in Antartide di questo meteorite, giunto da Marte. Alcuni scienziati ritennero di aver individuato, all'interno del sasso marziano, strutture vermiformi identificate come resti di batteri o microrganismi primitivi. Analisi più approfondite hanno però dimostrato che si tratta di formazioni cristalline non attribuibili ad alcuna forma di vita.





# C'È VITA SU MARTE

## (ma i marziani non sono così)



La vita non è patrimonio esclusivo della Terra, c'è anche su almeno uno degli infiniti altri corpi celesti che popolano l'universo: Marte, il pianeta rosso.

La prima timida risposta affermativa al quesito che da sempre attanaglia la mente umana, e che è servito da presupposto di rigore ad una buona metà della letteratura fantascientifica, era venuta già nella notte di sabato. Analizzando il campione di suolo prelevato dal braccio meccanico la sonda aveva rilevato tracce di ossigeno e di anidride carbonica imprigionate fra i granelli di terriccio, e gli scienziati di Pasadena ne avevano dedotto che per la prima volta si poteva considerare probabile l'esistenza di una qualche primordiale forma di vita sul pianeta rosso.

E' vero che successive analisi hanno prospettato l'ipotesi che l'origine di questo fenomeno potesse essere esclusivamente chimica. Ma ecco arrivare, nelle ultime ore, una nuova sbalorditiva segnalazione.

I dispositivi automatici del Viking hanno somministrato ad un campione del suolo marziano il «brodo organico» portato dalla Terra — che nell'ipotesi di lavoro sarebbe dovuto risultare nutritivo per qualunque forma di vita — e hanno bombardato il tutto con raggi gamma. Se c'è vita, ci sarà formazione di residui carboniosi, pensavano gli scienziati, e il bombardamento originerà carbonio 14 radioattivo, rilevabile dagli strumenti del laboratorio automatico. Ebbene, adesso sappiamo che il carbonio 14 si è formato, e addirittura in quantità superiore a quella che si sarebbe raccolta sottoponendo allo stesso procedimento un campione di suolo terrestre.

Di qui a dire che esistono i leggendari omini verdi — come quelli raffigurati nella vecchia copertina della *Domenica del Corriere* che riproduciamo — ci corre, e parecchio. Ma esistono davvero, si direbbe, esseri marziani, magari unicellulari.

================================================================================
ò
ò NRO. ARCHIVIAZIONE 18200139A PAG. 0
ò
ò STAMPATO ALLE 12.30
ò ********** NON CLASSIFICATO IN ARRIVO **********
================================================================================
VZCZCJMA506
OO RIFTML RIFTM RIFTMD
DE RIFTJ 6287 1821019
ZNR UUUUU
O 010830Z JUL 94
FM AEROROC MARTINA FRANCA
TO RIFTJA/SCC/AM BRINDISI
RIFTJN/36 AEROSTORMO GIOIA DEL COLLE
RIFTJK/32 AEROSTORMO AMENDOLA
RIFTJQ/9 AEROSTORMO GRAZZANISE
RIFTML/37 AEROSTORMO BIRGI
RIFTM/41 AEROSTORMO SIGONELLA
RIFTJO/61 AEROBRIGATA LECCE
RIFTJA/COMAEROP BRINDISI
RIFTJP/22 AERORADAR LICOLA
RIFTJF/31 AERORADAR JACOTENENTE
RIFTJB/32 AERORADAR OTRANTO
RIFTMD/34 AERORADAR MEZZOGREGORIO
RIFTJI/132 SQUADRIGLIA RADAR CROTONE
BT
UNCLAS
SIC KQL
ROC3-110/1632/G28-3/39
OGGETTO: AVVISTAMENTO OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO.
PAGE 02 RIFTJ 6287 UNCLAS
RIFE: MSG TR3-121/10822/G28-3/13 DTD 30 GIU 1994 (NOTUT).
1. EST PERVENUTO TELE CIRCA AVVISTAMENTO OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO DA AEROREGIONE TERZA:
- MSG PERVENUTO DA C.C. TRICASE (LE).
- GIORNO 18 CORMES AT ORE 2200 SIG. ZOCCO FAUSTO, CONIUGATO, RIFERIVA AT ARMA C.C. PRESICCE DI AVER AVVISTATO DA PROPRIA TERRAZZA OGGETTO LUMINOSO NON MEGLIO IDENTIFICATO.
IN POSIZIONE STATICA.
VISIBILATA' ERA BUONA.
OGGETTO AVEVA FORMA OVALE.
LUMINOSITA' INTENSA VARIABILE DA BIANCO AT BLU. SIMILE AT STELLA.
NESSUN RUMORE AVVERTITO.
VOLO AT BBQ ORIZZONTALE ET VERTICALE DIREZIONE N/E CON FASI DI STAZIONAMENTO.
VELOCITA' ELEVATA.
2. PREGASI, PER QUANTO SOPRA, VOLER ESPERIRE INDAGINI ATTE IDENTIFICARE OGGETTO VOLANTE SEGNALATO ET INVIARE RISULTANZE CORREDATE RELATIVA DOCUMENTAZIONE TA/DA, IVI INCLUSI TRACCIAMENTI RADAR COMPRENSIVI DI RELAZIONE ESPLICATIVA.
3. RIMANESI IN ATTESA DI COMUNICAZIONE, ANCHE SE NEGATIVA.
PAGE 03 RIFTJ 6287 UNCLAS
4. PRATICA RIVESTE CARATTERE CORTESE URGENZA.

COMANDO | O.P.R. DI BASE | O.P.R. DI STORMO | UFF. SIC. VOLO | SEZ. P. UMA. S.S. | 86° GRUPPO AIS | 441° GR. S.T.O. | 541° GR. S.L.O. | GR. DIFESA | XI° R.M.V. | SERV. AMM.VO | PERS.
CONOSCENZA / COMPETENZA / COORDINAMENTO
STORM... -.07.94 01499 13

NNNNVZCZCJMA334
OO RIFTJM
DE RIFTJ 3877 0261631
ZNR UUUUU
O 261500Z GEN 93
FM AEROROC MARTINA FRANCA
TO RIFTJM/41 AEROSTORMO SIGONELLA
RIFTJL/37 AEROSTORMO TRAPANI
RIFTBP/36 AEROSTORMO ELMAS
RIFTJG/9 AEROSTORMO GRAZIANISSE
RIFTSO/COMAEROP DEMOMANNU
RIFTBPA/DISTAEROP ALGHERO
RIFTJE/35 GRAM MARSALA
RIFTJR/22 GRAM LICOLA
RIFTSM/SCC/AM CIAMPINO
BT
UNCLAS
SIC KAA
PROT. ROC3-110/A6250/G28-3/39
OGGETTO: AVVISTAMENTO OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO.
RIFE: A. MSG ITAV AD9/124/0053/SAD-S DATATO 111017Z JAN 93 NOTUT
B. MSG TR3-121/684/G28-3 DATATO 181330A GEN 93 NOTUT
1. EST PERVENUTA SEGNALAZIONE RELATIVA AT AVVISTAMENTO OGGETTO VOLANTE IN LOCALITA' ACERRA/POMIGLIANO D'ARCO GIORNO 12.12.1992 AT

PAGE 02 RIFTJ 3877 UNCLAS
ORE 1900/L AVENTI SEGUENTI CARATTERISTICHE: FORMA DISCO COLORE SCURO, PROFILO DELIMITATO DA LUCI BIANCHE, ROSSE ET AZZURRE INTERMITTENTI, DIAMETRO DIECI-VENTI METRI CIRCA. DETTO OGGETTO EST STATO OSSERVATO SEGUIRE VOLO ORIZZONTALE, AT QUOTA DI CIRCA 100 METRI IN DIREZIONE ACERRA-POMIGLIANO D'ARCO CON TRAIETTORIA SINUSOIDALE AT VELOCITA' MEDIO-BASSA SENZA LASCIARE SCIA.
2. MERITO QUANTO SOPRA, PREGASI COMANDI IN INDIRIZZO VOLER ACCERTARE SE REGISTRAZIONI ANCORA DISPONIBILI RELATIVE ARCO DI TEMPO CITATO, CONTENGONO DATI ATTRIBUIBILI EVENTO ARGOMENTO.
3. RIMANESI ATTESA COMUNICAZIONI IN MERITO ANCHE SE NEGATIVE.
4. PRATICA RIVESTE CARATTERE CORTESE URGENZA.
BT
#3877

27.01.93 01582

0188
28/01/93

541° GR. S.T.O.
541° GR. S.L.O.
GR. DIFESA
XI° R.M.V.

Atti
Copia

3P

| | |
|---|---|
| NRO. ARCHIVIAZIONE 35500270A | PAG. 01 |
| | STAMPATO ALLE 20.07 |
| ********** NON CLASSIFICATO | IN ARRIVO ********** |

VZCZCJMA721
PP RIFTML RIFTM
DE RIFTI 0013 3541020
ZNR UUUUU
P 201000Z DEC 93
FM AEROREGIONE BARI
TO RIFTJ/AEROROC MARTINA FRANCA
RIFTJU/61 AEROBRIGATA LECCE
RIFTJK/32 AEROSTORMO AMENDOLA
RIFTJN/36 AEROSTORMO GIOIADELCOLLE
RIFTML/37" AEROSTORMO TRAPANI
RIFTM/41 AEROSTORMO SIGONELLA
RIFTJA/COMAEROP BRINDISI
BT
UNCLAS
SIC KQL
TR3-134/21004/G40-5
OGGETTO AVVISTAMENTO UFO GIORNI 19 -20 AGO 1993 → chiedete al TC consolante.
RIFE MSG AD9/124/3215/G40-5 DATATO 19.11.93 (SOLO PER 3 ROC)
TESTO/:/1.OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO DI FORMA CIRCOLARE,
COLORE ROSSO DIAMETRO DI METRI UNO CIRCA ET ALTO METRI 1,20
CIRCA, SAREBBE STATO AVVISTATO DA ALCUNI TESTIMONI GIORNO 19
ASUT 20 AGOSTO 1993, ORE 19,00 LOC CIRCA, IN LOCALITA'
PIANA VERA AGRO COMUNE DI RIVISONDOLI (AQ) .DETTO OGGETTO
VOLANTE ,NON EMITTENTE ALCUN RUMORE, AVREBBE SOSTATO PER ALCUNI
MINUTI PER POI SEGUIRE ROTTA DIUREZIONE NORD-EST AT BASSA
QUOTA ET VELOCITA'MODERATA,MANTENENDO VOLO ORIZZONTALE ET TRAIETTORIA
RETTILINEA
2PREGASI ESPERIRE INDAGINI TESE AT REPERIMENTO OGNI ELEMENTO
UTILE CORRELABILE C AT EVENTO OGGETTO, INVIANDO RELATIVE
RISULTANZE AT SCRIVENTE, CORREDATE DA DOCUMENTAZIONE TA/DA
EVENTUALMENTE DISPONIBILE
PDC TCOL CASALINO 2627
BT
;0013
Lista di Distribuzione :
ASC*,
****
STAMPA DA VIDEO PER *** ASC

| COMANDO | O.P.R. DI FASE | O.P.R. DI GRUPPO | UFF. SIC. VOLO | SEZ. P. U.A. S.S. | 83° GRUPPO AS | 441° GR. S.T.O. | 541° GR. S.L.O. | GR. DIFESA | XI° R.M.V. | SERV. AMM.VO | FERS. | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | X | | | | | X | | | | | | |

Y CONOSCENZA
X COMPETENZA
COORD.

41° STORMO - Gruppo S.T.O.
Prot. 3874
Data 23 DIC 1993

TA 24/12

MILLE

RR

VV JTA044
OO RIFTJM
DE RIFTJ ;0026 1001500
ZNR UUUUU
O 081220Z APR 92
FM AEROROC TERZO MARTINA FRANCA
TO RIFTJA/32 AEROSTORMO BRINDISI
RIFTJN/36 AEROSTORMO GIOIA DEL COLLE
RIFTJL/37 AEROSTORMO TRAPANI
RIFTJM/41 AEROSTORMO CATANIA
RIFTJK/60 AEROBRIGATA AMENDOLA
RIFTJO/61 AEROBRIGATA LECCE
RIFTSO/AEROCOMANDO DECIMOMANNU
RIFTJP/AERORADAR LICOLA
RIFTJE/AERORADAR MARSALA
RIFTSM/SCC AM CIAMPINO
BT
UNCLAS
SIC KAA
PROT ROC3-110/A/1290/G28-3/39.
OGGETTO:AVVISTAMENTO OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO (UFO).
RIFE:MSG ITAV/DA PROT 121/AD9/1862/G37-4 DTG 040930Z APR 92//
MSG TR3-121/5178/G28-3 DA 3'R.A. DTG 071300A APR 92//
1. OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO,FORMA SFERICA ET LUMINOSA,
SAREBBE STATO AVVISTATO GIORNO 06 FEBBRAIO CORAN AT ORE 20.30 LOCALI,
PER CIRCA 30 MINUTI LOCALITA' GAURO DI MONTECORVINO ROVELLA (SA).
2. MERITO QUANTO SOPRA COMANDI INDIRIZZO SUNT PREGATI VOLER ACCERTARE
SE REGISTRAZIONI ANCORA DISPONIBILI ARCO TEMPO CITATO CONTENGONO DATI
ATTRIBUIBILI EVENTO ARGOMENTO.
3. RIMANESI ATTESA COMUNICAZIONI IN MERITO,ANCHE SE NEGATIVE//
4. PRATICA RIVESTE CARATTERE CORTESE URGENZA.
BT
0026

0384

172

41° STORMO
10.04.92 000733
CATANIA SIGONELLA

STO

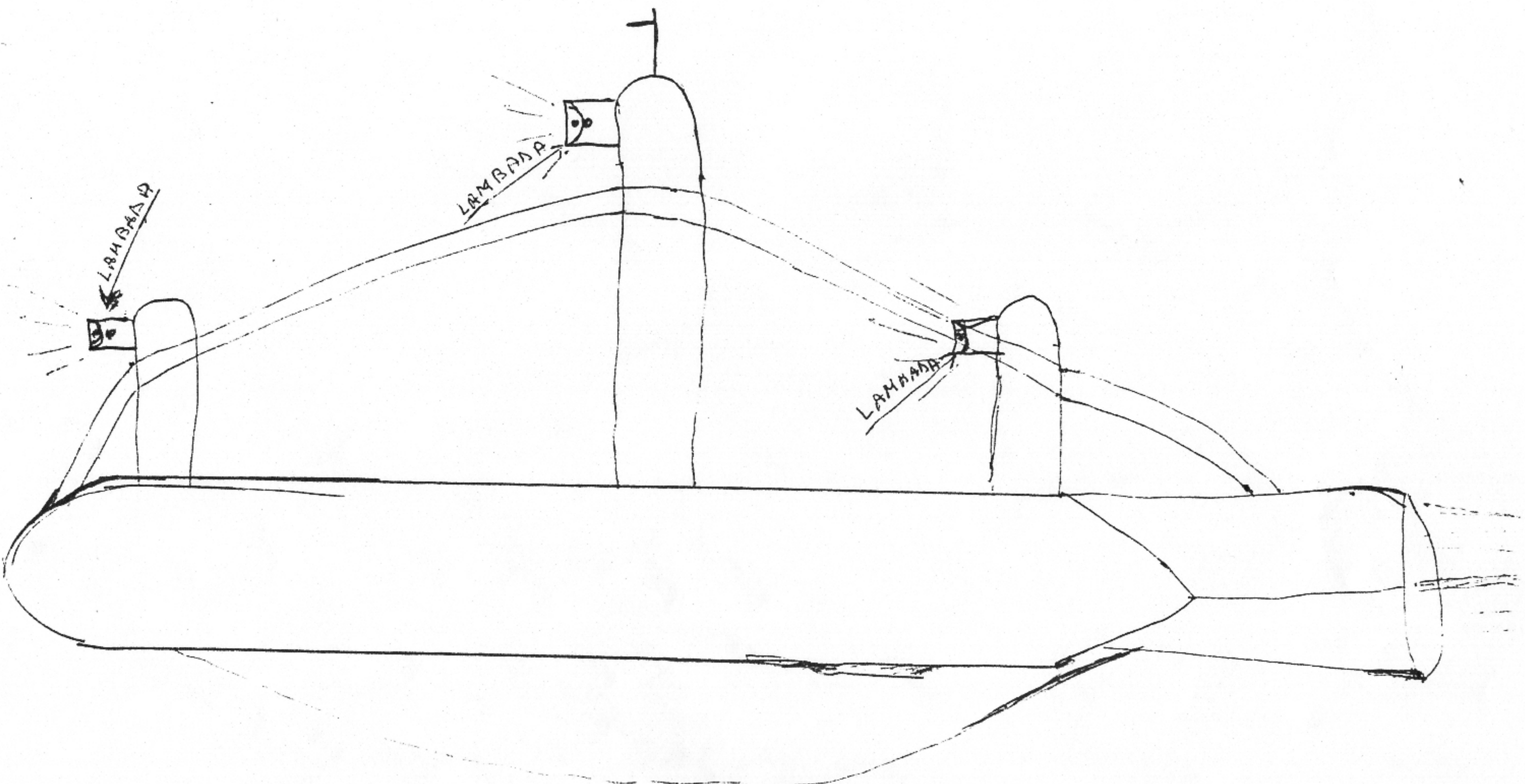
NN

| GRUPPO | 41° GR. S.T.O. | 341° GR. ELO | GR. DIFESA | XI° R.M.V. | SERV. AMM. | PERS. | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | X | | | | | |

Y CONOSCENZA
X COMPETENZA
C COORDINAMENTO

CALTAGIRONE (CT) AGOSTO 1990
CONIUGI N.N.

NESSUN RUMORE
LAMPADE LAMPEGGIANTI COLORE AZZURRE
COLORE AZZURRO SCURO
LUNGHEZZA 3-4 MT h = 1 mt
VOLO A BASSA QUOTA




QUESTO OGGETTO SI E' POSATO SUL CAMPO DEI CONIUGI DI CUI NON RICORDO IL NOME PER ALCUNI MINUTI POI HA MESSO IL MUSO IN ALTO ED E' SCOMPARSO

Messaggero 10-6-2010

L'AVVISTAMENTO

# Ufo al Gianicolo, l'Aeronautica: «Avviate le procedure di verifica»

## Il generale Picciau: nostro scopo è controllare la sicurezza del volo

di CLAUDIO MARINCOLA

Il Centro ufologico nazionale, accreditato presso il ministero della Difesa, si prende molto sul serio e ha avviato un'inchiesta. Sta cercando un riscontro agli avvistamenti dei giorni scorsi. Oggetti volanti non identificati in volo tra Santa Marinella e Civitavecchia. Diverso è il caso dei tre militari del 17° Reggimento che la notte di domenica scorsa videro e filmarono con un telefonino tre punti luminosi volteggiare sul cielo del Gianicolo. Trattandosi di professionisti della contraerea in servizio di piantonamento presso la sede diplomatica dell'Ambasciatore Usa, il loro racconto ha assunto un rilievo molto diverso. Descrissero pochi minuti dopo aver registrato il filmato quello che videro: tre punti luminosi sollevarsi a velocità supersonica. Fecero rapporto a una pattuglia dei carabinieri e poi compilarono il modulo di ordinanza. «Quel comportamento non rientra in niente di convenzionale», resta il loro convincimento, anche se per via della divisa preferiscono trincerarsi dietro un no comment. Altre volte il mistero è stato chiarito subito. E' bastato incrociare dati, verificare le informazioni.

Da un anno il generale Marco Picciau dirige il Reparto generale sicurezza (Rgs)ddell'Aeronautica militare che si occupa egli avvistamenti Ovni (oggetti volanti non identificati).

**Generale hanno fatto bene i tre militari a dare l'allarme?**

«Hanno fatto il loro dovere».

**Avete già qualche riscontro per capire di cosa potrebbe trattarsi?**

«Abbiamo avviato la procedura. Per ora non possiamo escludere nulla. E'ancora presto».

**Il fatto che i testimoni questa volta siano tre militari della contraerea, professionisti in grado di distinguere la traiettoria e il comportamento in volo di un aereo, cambia qualcosa?**

«Sul piano tecnico no, per noi si tratta di un avvistamento come altri. Il fatto che i 3 fossero militari, personale qualificato, non cambia nulla. La loro testimonianza vale quella di un comune cittadino e come tale andrà valutata».

**E tutti quei particolari? Direzione, cambi di quota, velocità, angolo di volo?**

«Non fanno testo, era notte, non era facile stimare le grandezze e le distanze».

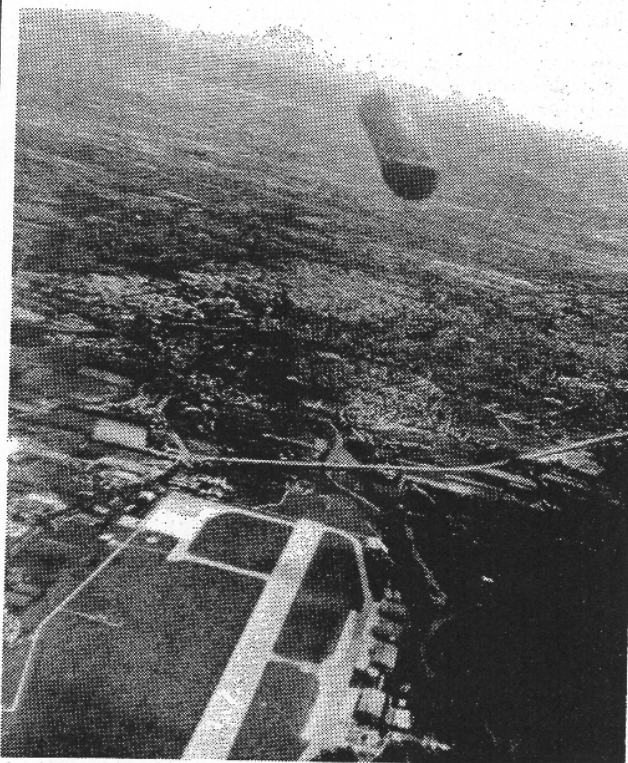
**Generale, lasciamo stare gli alieni. Non le chiediamo se ci crede o non ci crede. Ma lei cosa pensa? Cosa è successo al Gianicolo l'altra notte?**

«Quello che penso io non ha nessuna importanza. Sono un tecnico che per parlare ha bisogno di riscontri tecnici. Il nostro scopo è verificare la sicurezza del volo. Se vi siano correlazioni tra un evento e un avvistamento. Accertare che nulla interferisca col volo. Ad esempio, la caduta di un meteorite. E i cittadini fanno bene a segnalare le anomalie».

*La foto inedita di un pilota militare*

# Ecco l'Ufo di Treviso

*Caso riaperto 16 anni dopo*



**La foto scattata dal pilota Giancarlo Cecconi**

TREVISO — Una foto che spunta dopo 16 anni. Scattata da un G 91, sopra la base di Sant'Angelo. Ritrae un oggetto volante non identificato, un cilidro nero lungo cinque metri e di un metro e mezzo di diametro. L'Aeronautica militare ha sempre dichiarato che si trattava di un pallone giocattolo. Ma ora un ufologo pordenonese, sulla base di questa foto inedita, chiede la riapertura del caso. E la diffusione delle altre 80 immagini scattate la mattina del 18 giugno 1979 dal pilota Giancarlo Cecconi.

**PASSERINI a pagina 13**

## Sconcertante rapporto del pilota di un F-104

# *Ufo insegue jet militare dalle Marche al Veneto*

### Ha «scortato» il velivolo ora precedendolo ora affiancandolo per 375 chilometri. Quando il pilota ha cercato di intercettarlo s'è allontanato

*FIRENZE — Un «F 104G» dell'Aeronautica militare di una base dell'Italia centrale è stato seguito per oltre 375 chilometri da un Ufo. E' avvenuto nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 1977, alle ore 21 circa. La notizia è stata confermata a un redattore dell'agenzia Ansa al quale, su sua richiesta, il Servizio pubblica informazione del ministero della Difesa ha consegnato un dossier di relazioni compilate dal SIOS-Aeronautica in seguito ad avvistamenti di Ufo da parte di personale militare sia in volo sia a terra.*

*Le relazioni di avvistamenti di oggetti volanti non identificati coprono un arco di tempo dal 23 febbraio 1977 al 9 marzo 1978.*

*«Mi trovavo a bordo di un velivolo militare "F 104G" — scrive il pilota nella relazione — a settemila piedi di quota (2.350 metri circa) e avevo appena lasciato la verticale di Civitanova Marche in direzione di Macerata... (seguono alcune righe censurate dove il pilota spiega il tipo di missione che stava effettuando). Appena rimesso dalla virata in direzione di Macerata, alzando gli occhi ho notato un'intensa luce bianca a distanza di circa 8-900 metri leggermente a sinistra della mia rotta. Pochi secondi dopo, l'oggetto si portava di fronte alla mia prua mantenendo inalterata la distanza».*

*L'ufficiale italiano dichiara di avere osservato l'oggetto per 23 minuti mentre il suo aereo seguiva una rotta sud est-nord-ovest. «Sulle foci del Po, durante la mia virata verso prua 270 gradi (cioè verso ovest N.d.R.), l'oggetto si è allontanato in direzione sempre 270 gradi scomparendo*

*Il pilota precisa poi che l'oggetto, nel tratto Macerata-Città di Castello si è sollevato di circa mille piedi rispetto alla quota del suo aereo, e ogni tanto, nell'arco di 15-20 secondi, lasciava la posizione davanti all'aereo per affiancarlo sulla sua sinistra.*

*«Ho avvertito il radar della base più vicina — racconta il pilota — e sono stato autorizzato a intercettarlo. Quando ho cominciato a dimostrare le mie intenzioni, pur salendo a 12 mila piedi (4 mila metri), l'oggetto ha mantenuto inalterata la sua distanza. Poi, sul Po, è scomparso».*

*«Quella notte — precisa l'ufficiale — si vedevano chiaramente la luna e le stelle. Le condizioni di visibilità erano eccezionali. L'oggetto era più grosso di un faro di automobile stagliato nel cielo a una distanza di circa un chilometro con una luce decisamente più intensa della luna e delle stelle. I contorni erano nitidi e l'oggetto emanava un tenue alone biancastro».*

*Il problema degli avvistamenti di oggetti volanti non identificati è sul tappeto dalla fine della seconda guerra mondiale.*



*FIRENZE. Il disegno che il pilota dell'F-104 ha allegato al rapporto sul suo incontro con il misterioso oggetto volante. Vi sono indicati gli spostamenti dell'Ufo rispetto all'aereo*

---

**Gazzetta del Popolo - Domenica 2 marzo 1980**

## Ufo nel cielo del Maceratese

MACERATA — Oggetti luminosi non identificati appaiono la sera da tre giorni sul cielo della provincia. Venerdì, intorno alle 22, due Ufo sono stati notati lungo la costa adriatica all'altezza di Porto Recanati e sono stati visti anche nell'entroterra, a Camerino. In quest'ultima località sono tre sere consecutive che vengono segnalati dagli abitanti della zona oggetti misteriosi con una forte luce e un alone che sostano per alcuni minuti (dai 10 ai 20) sopra i rilievi di Montigno

---

**LA SICILIA**

**14 novembre 1979**

Alcuni automobilisti ieri sera

## Avvistano un «UFO» dal viale Bolano?

*Un probabile oggetto volante non identificato (UFO) è stato avvistato ieri sera poco prima delle ore 21 da un gruppo di automobilisti che, fermi al semaforo fra il viale Lorenzo Bolano e la via Galermo, attendevano che scattasse il verde. «Una forte luce di color rosso fuoco — ci hanno dichiarato Salvatore La Pedalina e Giuseppe Maugeri due degli avvistatori — scendeva lentamente dal cielo, alla nostra destra, dalla parte del mare. Ci siamo chiesti di cosa si trattasse ma non abbiamo trovato alcuna spiegazione a quel fenomeno per noi tutti assolutamente nuovo e fuori dal comune».*

Il Tempo 29-10-77

L'INCONSUETO EPISODIO NEL CIELO DI UNA BASE NATO IN SARDEGNA

# Elicotteri militari inseguiti da un Ufo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cagliari, 28 ottobre

*Le apparizioni di «dischi volanti» sulla Sardegna diventano sempre più frequenti. Dopo la segnalazione dell'UFO comparso per due sere consecutive — alla fine di settembre — sulla superstrada Carlo Felice, all'altezza della borgata agricola di S. Anna, nell'Oristanese, e poi sul monte Acri (dove si ipotizza la realizzazione di un osservatorio astronomico collegato alla specola vaticana), ecco un'altra notizia senza dubbio più «ufficiale»: ieri, due elicotteri dell'Esercito sono stati seguiti da un oggetto misterioso, che emanava una luce arancione di forte intensità.*

*L'UFO avvistato anche dalla torre di controllo della base aeronautica, è rimasto sul cielo di Elmas per cinque minuti e poi è scomparso. La palla di fuoco è stata avvistata a trecento metri di altezza. I piloti dei due elicotteri, in volo di addestramento notturno, hanno raccontato che l'oggetto misterioso li ha seguiti per un lungo tratto, in direzione di Sarrocco, dove sorgono le raffinerie della Saras e della Saras Chimica.*

*Dopo che gli operatori dell'aerostazione erano stati avvertiti, l'UFO è risalito a velocità impressionante oltre i diecimila metri, seguito con i binocoli dal personale della «torre». Nella zona, in quel momento, alle 17,35 non volavano aerei civili. Il comandante della base di Elmas, colonnello Mario D'Angelo, ha subito interpellato la base militare di Decimomannu, ma è risultato che anche gli aerei della Nato erano fermi. Un rapporto dettagliato sul fatto e sull'interrogatorio dei piloti, è stato inoltrato dal colonnello D'Angelo al comando generale dell'Aeronautica e al Ministero della Difesa.*

*Il tenente colonnello Giammaria Colpo, dell'ufficio operativo militare della base aerea ha aggiunto che non è stato possibile far intervenire alcun aereo perchè l'oggetto misterioso si è allontanato dalla zona ad una velocità superiore a quella di qualunque altro aereo conosciuto. Da quanto si è appreso alla base aerea — che comunque ha le sue riserve in fatto di notizie, dal momento che rispetta i canoni più ovvii del segreto militare — gli schermi radar e l'apparato radio della base non avrebbero percepito la presenza dell'UFO.*

*I militari non sono andati oltre alcune generiche informazioni, ma è chiaro che nel rapporto inviato al comando generale debbono aver aggiunto elementi di maggiore precisione. La base aerea di Elmas confina praticamente con quella della Nato di Decimomannu e la violazione dello spazio aereo del vastissimo complesso militare non deve essere un fatto di poco conto.*

*La comparsa degli UFO, specialmente nella Sardegna meridionale, avviene quasi sempre sulla dirittura di installazioni militari o di complessi affidati alla loro custodia. Due anni fa, proprio sul cielo della polveriera di Villamassargia, nei pressi di Iglesias, era stato avvistato un UFO di proporzioni molto vaste, non un «globulo luminoso», insomma. I protagonisti di quell'avvistamento, due giovani in un'auto che raggiungevano Cagliari, erano rimasti scioccati per alcuni giorni. L'UFO aveva sollevato l'utilitaria a cinquanta metri di altezza, bloccando il motore: ogni tentativo di far riprendere la marcia al veicolo era stato vano. Soltanto dopo mezz'ora, allontanatosi l'UFO, i due giovani erano riusciti a rimettere in moto la macchina e a raggiungere spaventatissimi Cagliari.*

*Seguitissima qualche mese fa una trasmissione di «Radio Cagliari», nel corso della quale il conduttore di una rubrica serale, il prof. Sorgia, aveva intervistato per oltre un'ora un ufologo cagliaritano, Giorgio Metta. L'ufologo, un convertito all'analisi di questi fenomeni celesti dopo la constatazione di fatti eccezionali, oltre a fornire quei chiarimenti agli ascoltatori che la letteratura mondiale ha già divulgato con ampiezza di pubblicazioni, aveva descritto le fasi della sua «conversione».*

*Era uno scettico, un pragmatico senza riserve, che riduceva tali testimonianze in spiegazioni di una naturalezza inconfutabile. Poi, una notte, trovandosi con degli amici all'aperto, completamente all'oscuro, aveva assistito nei pressi di Cagliari all'evoluzione di due giganteschi UFO ad altissima quota. L'eccezionalità del fatto non era data dalla presenza di questi due «grossi sigari» luminosi che si muovevano nel cielo ad una velocità incredibile, ma da un avvenimento davvero inconsueto che, per quanto si sia letto, non ha avuto alcun riscontro in altro «rapporto» in nessun'altra parte del nostro pianeta. I due «sigari» erano stati intercettati da un UFO notevolmente più piccolo che dopo una serie di evoluzioni attorno agli oggetti più mastodontici aveva emanato dei potentissimi raggi: Due specie di getti, come due aghi finissimi luminosi che, a contatto dei «sigari», avevano provocato la loro esplosione. La guerra tra UFO, insomma.*

*L'inseguimento dei due elicotteri militari sul cielo di Elmas da parte di un UFO è l'ultimo episodio in ordine di tempo della vasta casistica delle apparizioni di oggetti non identificati in Sardegna.*

REMO CONCAS

IL MESSAGGERO
MARTEDÌ
8 GIUGNO 2010

AVVISTAMENTI

Girato un filmato lungo più di un minuto, acquisito da una pattuglia di carabinieri

# «Un Ufo nel cielo di Roma» La denuncia di tre militari

## Erano di guardia davanti alla casa dell'ambasciatore Usa in Vaticano

di CLAUDIO MARINCOLA

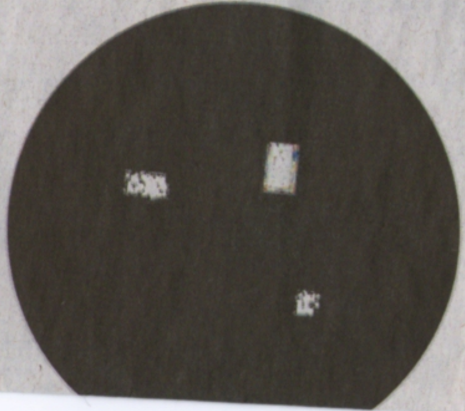
ROMA - La notizia è quella che gli appassionati di ufologia sognano (o temono) da sempre: misterioso avvistamento nei cieli di Roma. Tre oggetti volanti sospesi nell'aria sono stati visti e filmati mentre si sollevavano verso il cielo. L'avvistamento è avvenuto l'altra notte alle 4 in via Giacomo Medici, nel quartiere di Monteverde.

Quante volte è già successo? Allucinazioni? Segnalazioni agli alcolisti anonimi?

comportamento. Dopo l'avvistamento hanno fermato una pattuglia dei carabinieri. Qualcuno li ha sentiti parlare in linguaggio tecnico, accennare ad un «repentino allontanamento verso il cielo», a «formazioni a delta», e «punti luminosi sospesi a circa cento metri da terra e non distanti da loro», e che «un velivolo normale queste cose non



I militari che hanno fatto l'avvistamento e, nel tondo, l'Ufo. (Foto Barillari)



TRE PUNTI LUMINOSI

*Potrebbero essere gli estremi di un unico oggetto volante*

lia e l'Autostrada A12 nel tratto compreso tra Civitavecchia e Santa Marinella, hanno dichiarato di aver visto un oggetto «di forma circolare e molto luminoso attraversare il cielo». Direzione: verso il mare. I testimoni lo hanno visto fermarsi per alcuni secondi e ripartire a velocità supersonica. L'oggetto è stato avvistato anche da alcune persone che in quel momento si trovavano sul lungomare delle due cittadine laziali.

# Erano di guardia davanti alla casa dell'ambasciatore Usa in Vaticano

di CLAUDIO MARINCOLA

ROMA - La notizia è quella che gli appassionati di ufologia sognano (o temono) da sempre: misterioso avvistamento nei cieli di Roma. Tre oggetti volanti sospesi nell'aria sono stati visti e filmati mentre si sollevavano verso il cielo. L'avvistamento è avvenuto l'altra notte alle 4 in via Giacomo Medici, nel quartiere di Monteverde.

Quante volte è già successo? Allucinazioni? Segnalazioni agli alcolisti anonimi?

La reazione in questi casi è sempre la stessa. Meglio non forzare l'infinito, tenersi coi piedi ben piantati per terra. Senonché la notizia in realtà è anche un'altra. I tre oggetti, che volteggiavano praticamente nell'orbita del Cupolone, non sono stati avvistati da qualcuno che aveva tirato a far tardi o da un passante occasionale. Bensì da tre militari del 17 Reggimento di stanza a Sabaudia (Lt). Che vuol dire in pratica la Contraerea. Militari che sanno distinguere le traiettorie di volo. Un aereo da un oggetto volanti non meglio identificato o da una mongolfiera.

I tre erano in servizio di piantonamento, davanti alla residenza dell'ambasciatore americano presso la Santa Sede. Un obiettivo diplomatico. E questo spiega anche il loro comportamento. Dopo l'avvistamento hanno fermato una pattuglia dei carabinieri. Qualcuno li ha sentiti parlare in linguaggio tecnico, accennare ad un «repentino allontamento verso il cielo», a «formazioni a delta», e «punti luminosi sospesi a circa cento metri da terra e non distanti da loro», e che «un velivolo normale queste cose non può farle».

La pattuglia ha preso molto sul serio la segnalazione. E' stata avvisata la centrale, controllata la zona. Il filmato girato dai 3 militari, lungo più di un minuto, è stato acquisito per ulteriori accertamenti.

I militari che hanno fatto l'avvistamento e, nel tondo, l'Ufo. (Foto Barillari)

**TRE PUNTI LUMINOSI**

*Potrebbero essere gli estremi di un unico oggetto volante*

Senza evocare Orson Welles, che all'età di 23 anni gettò l'America radiofonica nel panico totale con la sua "Guerra dei Mondi", è il caso di aggiungere una singolare coincidenza. Proprio domenica scorsa, ma alle 20, cioè 8 ore prima del Gianicolo, numerosi automobilisti che percorrevano l'Aurelia e l'Autostrada A12 nel tratto compreso tra Civitavecchia e Santa Marinella, hanno dichiarato di aver visto un oggetto «di forma circolare e molto luminoso attraversare il cielo». Direzione: verso il mare. I testimoni lo hanno visto fermarsi per alcuni secondi e ripartire a velocità supersonica. L'oggetto è stato avvistato anche da alcune persone che in quel momento si trovavano sul lungomare delle due cittadine laziali.

Allucinazioni collettive? Forse. Ma la procedura in questi casi segue un protocollo preciso. Dal 1978, presidente del consiglio Giulio Andreotti, l'organismo istituzionale delegato a «garantire la sicurezza del volo e nazionale» è l'Aeronautica militare. E la stragrande maggioranza delle segnalazioni trova una spiegazione in breve tempo. Sarà così anche per il Gianicolo?

I tre militari della Contraerea hanno compilato un modulo, quello previsto per il "Rilevamento ottico di Ufo". Nella descrizione, a quanto pare, si parlerebbe di tre «oggetti di forma sferica particolarmente luminosi» «e sospesi a circa 100 metri da terra». Scomparivano e riapparivano per brevi attimi con improvvisi cambiamenti di quota prima di allontanarsi in direzione Ovest formando un angolo di 40 gradi. Torneranno?



## NAPOLI



### Sfere di fuoco e cerchi nel campo

CRISPANO (Napoli) - In cielo ha visto due grandi sfere di fuoco, poi a terra sono stati trovati cerchi concentrici. È il racconto di un possibile avvistamento, da parte di un operatore ecologico, a Crispano, nel Napoletano, di oggetti non identificati in aria. Alla fine di maggio, una notte alle 2, mentre stava raccogliendo i rifiuti, l'uomo ha visto ad alta quota due sfere di colore rosso vivo di un metro ciascuna che, dopo essere rimaste immobili, hanno successivamente preso, con manovre veloci, direzioni opposte.

## CIVITAVECCHIA



### Oggetti luminosi sopra il mare

CIVITAVECCHIA - Numerosi automobilisti, che la notte tra sabato e domenica percorrevano l' Aurelia e l'autostrada nel tratto compreso tra Santa Marinella e Civitavecchia hanno osservato un oggetto di forma circolare e molto luminoso attraversare il cielo. Secondo i testimoni, l'oggetto misterioso, proveniente dall'entroterra e diretto verso il mare, si è fermato per alcuni secondi ed è poi ripartito a forte velocità nella stessa direzione. La conferma anche alcune persone che si trovavano all'aperto sui lungomare.

Prealpina 17-6-01

In un paese sperduto

# Trenta avvistano un Ufo

**SASSALBO (MASSA CARRARA)** - Un intero paese ha avvistato ieri pomeriggio uno strano tubo, lungo una ventina di metri, sospeso in aria, che ondeggiava riflettendo i raggi solari. Quando un ragazzo ha cercato di avvicinarsi, il tubo sarebbe volato via.

I trenta abitanti del paesino di Sassalbo, ultima frazione di Fivizzano sull'Appennino tosco-romagnolo, hanno chiamato i carabinieri.

Il maresciallo ha chiamato la Comunità montana e i responsabili hanno negato che in quella zona ci fossero gru. Alle 15, sul 112, è arrivata la seconda telefonata: quel tubo che ondeggiava era, secondo loro, un Ufo.

I carabinieri si sono recati a Sassalbo (45 minuti di jeep, su strade impercorribili) e hanno raccolto le testimonianze dei 30 abitanti della frazione. Secondo quanto riferito, a vedere per primo un tubo alto circa 20 metri e largo un metro è stato un ragazzo che stava passeggiando nel bosco.

Il ragazzo ha detto di aver visto il tubo che dondolava sugli alberi e, incuriosito, si è avvicinato. Quando è stato vicino, l'oggetto sarebbe schizzato via passando sopra il paese per poi scomparire. Le testimonianze raccolte sono univoche: tutti hanno descritto nello stesso modo il tubo volante.

NOTE: 1°) To be filled in printed characters and in english language.
2°) Shaded boxes contain items to be included in an initial report by radio.
3°) Items marked this* must be deleted as appropriate.

## SECTION 1 - GENERAL INFORMATION

| | | |
|---|---|---|
| TYPE OF INCIDENT | A | INCIDENT: NEAR COLLISION/PROCEDURAL/FACILITY* |
| NAME OF PILOT-IN-COMMAND | B | ALBERTO PASSEROTTI |
| OPERATOR | C | ALITALIA |
| IDENTIFICATION MARKINGS OF AIRCRAFT | D | I-DAXT |
| AIRCRAFT TYPE | E | CARAVELLE |
| RADIO CALL SIGN - IN COMMUNICATION WITH - FREQUENCY AT TIME OF INCIDENT | F | AZ 122 FREQ 129.0 |
| AERODROME OF DEPARTURE | G | LIRF |
| AERODROME OF FIRST INTENDED LANDING AND DESTINATION, IF DIFFERENT | H | LICJ |
| TYPE OF FLIGHT PLAN | I | IFR |
| POSITION AT TIME OF INCIDENT - HEADING OR ROUTE - TRUE AIRSPEED | | A1D HEAD 135° TAS 340 |
| FL, ALTITUDE OR HEIGHT - ALTIMETER SETTING - ATTITUDE | | LEVEL FLIGHT/CLIMBING/DESCENDING/TURNING* FL 120 |
| FLIGHT WEATHER CONDITIONS AT TIME OF INCIDENT | | IMC/VMC<br>Distance above/below cloud/fog/haze ........ Km/NMs<br>Distance horizontally from cloud<br>Between cloud layers<br>In cloud/rain/snow/sleet/fog/haze<br>Flying into/out of sun<br>Reported/estimated flight visibility 20 NM Km/NMs |
| DATE AND TIME OF INCIDENT IN GMT | | REPORTED BY RADIO TO 129.0 AFIS/TWR/APP/ACC/FIC* AT 14 DIC 72 16.47 date/time |

## SECTION 2 - DETAILED INFORMATION

| | |
|---|---|
| DESCRIPTION OF OTHER AIRCRAFT, IF RELEVANT -<br>Type, high/low wing, N. of engines<br>Radio call sign, registration<br>Markings, colour, lighting<br>Other available details | U.F.O.<br>2 LUCI BIANCHE ACCESE AD ALTA INTENSITÀ |
| DESCRIPTION OF INCIDENT:<br>If desired add comment or suggestion, including your opinion on the probable cause of the incident.<br>(In case of near-collision give information on respective flight paths, estimated vertical and horizontal sighting and miss distances between aircraft and avoiding action taken by either side) | QUANDO ALL'A1D, A FL 120 IN SALITA PER FL 170, NOTAVO UN OGGETTO VOLANTE, DI NOTEVOLI DIMENSIONI CHE PROCEDEVA CON PRUA ~330°, IN ROTTA DI COLLISIONE, A NON PIÙ DI 1000 feet, VENIVA CONTEMPORANEAMENTE NOTATO DAL PILOTA BRAICO E DAL PILOTA BIONDARELLI CHE ERA AI COMANDI E CHE FERMAVA LA SALITA PER POI SCENDERE A ~ FL 110. ACCENDEVO I FARI DI RULLAGGIO E IMPROVVISAMENTE L'OGGETTO EFFETTUAVA UNA INVERSIONE E SI ALLONTANAVA AD ALTISSIMA VELOCITÀ VERSO SUD. CHIEDEVO AL RADAR DI ROMA INFORMAZIONI SUL TRAFFICO NON ESISTEVA ALCUN TRAFFICO A QUELLA QUOTA E NON ERA STATA NOTATA ALCUNA TRACCIA SULLO SCHERMO RADAR |

DATE 14 DIC 72 TIME 20.00 GMT
PLACE ROMA
OF COMPLETION OF FORM

FUNCTION AND SIGNATURE CAPT. [signature]
OF PERSON SUBMITTING REPORT

FUNCTION AND SIGNATURE [signature]
OF PERSON RECEIVING REPORT

## SECTION 3 - SUPPLEMENTARY INFORMATION

by ATS unit concerned (not for pilot's use)

| | | |
|---|---|---|
| HOW REPORT RECEIVED | P | RADIO/TELEPHONE/TELEPRINTER* AT ARO/AFIS/TWR/APP/ACC/FIC* |
| DETAILS OF ATS ACTION:<br>Clearance, incident observed on radar, warning given, result of local enquiry, etc. | Q | 14.XII.72 |

* Delete as appropriate

SIGNATURE OF ATS OFFICER ________ DATE/TIME GMT ________

Mod. (6924) NAV UNI A4 (3.000x2) 5/72 - di leo - roma Printed in Italy

ICAO-PANS RAC (DOC 4444-RAC/501/10)

2010

Il misterioso oggetto volante apparso l'altra sera, intorno alle 21, a medico, operatore e responsabil

# «Pronto carabinieri, c'è un Ufo su via Os

Il comandante del centro operativo della Cri: era un cerchio luminoso dal c

«La segnalazione l'ho ricevuta dalla vigilanza Poi ho avvisato gli altri per vederlo insieme»

«Non volevamo passare per visionari, così abbiamo chiamato i militari dell'Eur: sono arrivati troppo tardi»



Uno dei tanti avv stamenti di disci volanti. Il fenomen avvistato in vi Ostiense da tre te stimoni è durato ci ca quindici minut poi si è dissolto

NATALIA MARRA

UN DISCO luminescente di intensità uniforme chiara ha illuminato intorno alle 21 dell'altra sera, il cielo di una zona di Roma per diversi minuti prima di dissolversi in lontananza così come era apparso. Un fenomeno che ha destato sbalordimento e curiosità nei tre spettatori che hanno poi segnalato l'avvistamento dell'oggetto non identificato, «Ufo» come direbbe la migliore letteratura fantascientifica, presso i carabinieri della Compagnia Eur.

Ad accorgersi del fenomeno tre dipendenti del Centro Operativo Emergenza della Croce Rossa Italiana di via Ostiense 127. «Ho ricevuto una telefonata dal personale di vigilanza — afferma Roberto Orchi, comandante del Centro Operativo — che mi informava dello strano fenomeno luminoso, erano le 21 circa di mercoledì sera. Ho raggiunto Stefano Mazzotta e il dottor Ferdinando Santangelo, in modo da poter vedere di cosa si trattasse. Effettivamente, sopra il palazzo che si trova davanti la sede del nostro centro si distingueva questo cerchio luminoso dal contorno molto nitido».

Dopo aver scartato alcune ipotesi, come la riconducibilità della strana luminescenza al fanale di un aereo, o ad una sonda meteorologica, gli osservatori del disco luminoso hanno telefonato al 112, pensando che potesse trattarsi di qualche strumentazione fuori uso potenzialmente pericolosa per i cittadini.

«Dopo un attimo di esitazione, non volevamo ci scambiassero per visionari — continua il dottor Orchi — abbiamo chiamato i carabinieri, convinti che probabilmente altre segnalazioni avessero denunciato questo curioso fenomeno».

Nel frattempo, però, il disco luminescente si era già dissolto sopra le antenne del palazzo e sempre più in lontananza.

Caratteristica del disco di luce bianca apparso nel cielo di Roma, un alone sfumato tutto intorno al contorno netto della figura. Come se si trattasse di qualcosa in movimento, forse fiamme, hanno ipotizzato gli avvistatori. Anche se successivamente le hanno escluse, proprio per il colore bianco che promanava anche dal contorno dell'alone del disco luminescente. «Ci spiace molto non aver potuto fotografare il disco di luce — sostengono i tre avvistatori dell'oggetto non identificato — perché non disponevamo al momento di una[...] na fotografica. [...] bianca prodotta [...] meno si è poi a[...] ta verso la dir[...] Fiumicino, noi [...] mo potuta osse[...] un periodo di [...] quarto d'ora. [...] mente anche al [...] no osservato il [...] no».

All'arrivo dei c[...] ri, il fenomeno [...] più visibile. D[...] steso un verbal[...] conto dei tre os[...] i militari li hann[...] cati presso la [...] Eur. Qui si è p[...] alla compilazio[...] dettagliato que[...] che potesse sve[...] gine del disco [...] scente sopra il [...] Ostiense.



Una scena del film «Odissea 2001 nello spazio», il capolavoro fantascienti[...]

Lo «storico» del fenomeno: «Nel '58 un caso simile ridusse la Capitale al

# Del Buono: seguono linee magnetic

Nº 31 del 31 luglio 1984

## Clamorose rivelazioni nel "dossier" di

# MEZZANOTTE DI TERRORE A MOSCA:

**Doveva restare "top secret" il sensazionale rapporto sull'UFO apparso sopra la Russia nella notte del 14 giugno 1980 suscitando incredibili scene di panico; ma un giornalista è riuscito a portarlo in Occidente - « Fu una visione terrificante », dice l'astrofisico Sergei Bozhich - « Trovai un disco volante proprio davanti alla porta di casa mia », aggiunge il tenente colonnello Karyakin. « Nella sua cupola apparve per un istante la sagoma di un piccolo extraterrestre in tuta spaziale » - « Gli "alieni" ci osservano da tempo », sostiene Felix Zigel « per entrare in contatto con noi »**

di HENRY GRIS

★ PRIMA PUNTATA ★

*Londra, luglio*

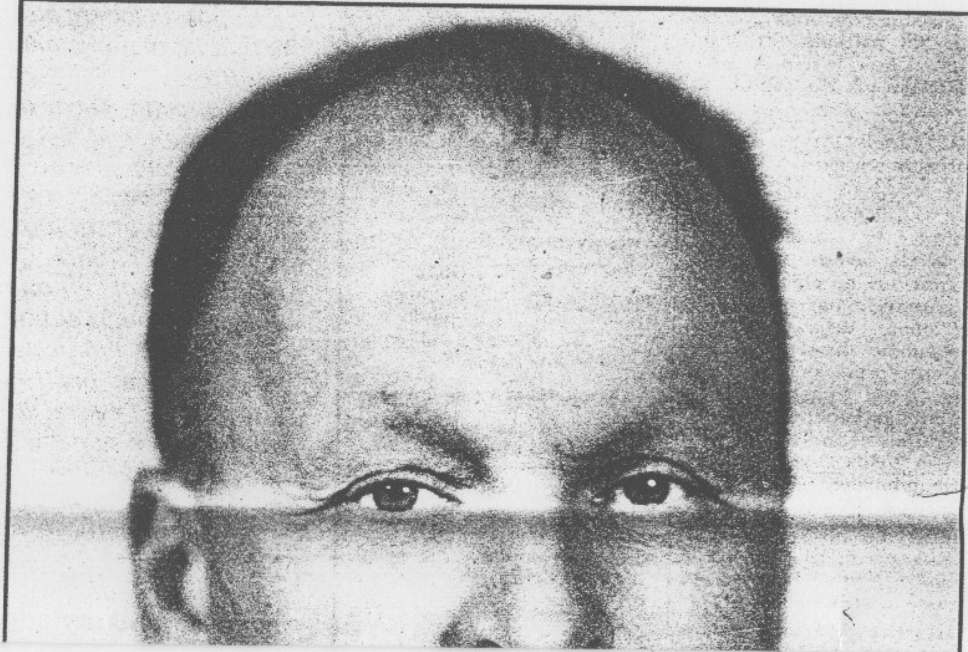
Intorno alla mezzanotte del 14 giugno 1980, dalle 11 e 50 alle 12 e 30, per 40 minuti carichi di *suspense*, migliaia di russi avvistarono sopra le loro città una mostruosa mezza luna di color rosso arancio, seguìta da una scia luminosa. Ci fu l'inevitabile ondata di panico: gli abitanti di Mosca, Gorki e Kazan temettero d'un tratto che gli americani avessero lanciato contro l'URSS i loro missili, dando inizio alla terza guerra mondiale. Ma la mezza luna sparì senza conseguenze, e dopo un po' anche i nottambuli più preoccupati tirarono un sospiro di sollievo, convinti che non sarebbe più accaduto nulla di male.

Che cosa accadde dunque

re di un turista gravemente malato. E' così che siamo entrati in possesso di queste rivelazioni scottanti che rappresentano una testimonianza davvero eccezionale sulle visite degli extraterrestri al nostro pianeta.

Pare dunque che gli UFO abbiano una certa preferenza per l'URSS: perché? Felix Zigel risponde anche a questa domanda, dicendo: « Le città sovietiche sono generalmente meno illuminate di quelle occidentali e gli extraterrestri mostrano di gradire la nostra penombra». La spiegazione ha un suono perfino troppo semplice, ma Zigel è un'autorità nel campo degli oggetti volanti sconosciuti e merita di essere creduto.

Il celebre astronomo si occupa di UFO dal 1960, quando si presentò alla TV sovietica esortando gli spettatori a



nel cielo della Russia, quella notte del giugno di un anno fa? E' Felix Zigel, il cacciatore di UFO più famoso dell'Unione Sovietica, a offrirci una spiegazione. Zigel, che ha 60 anni e lavora come astronomo presso l'Istituto di Aeronautica di Mosca (un ente paramilitare), sostiene che la misteriosa mezza luna color rosso arancio altro non era se non un GO, cioè un *Glavnij Ob'jekt*, un grosso oggetto volante sconosciuto.

«I nostri avvistamenti», dice Zigel « ci hanno permesso di seguire l'orbita di quella che consideriamo una nave spaziale extraterrestre in viaggio da Ovest a Est. Il GO in questione ha attraversato il cielo di Mosca a una velocità di crociera intorno ai 1.500 chilometri orari, suscitando il terrore nella cittadinanza, prima di sparire nel nulla ».

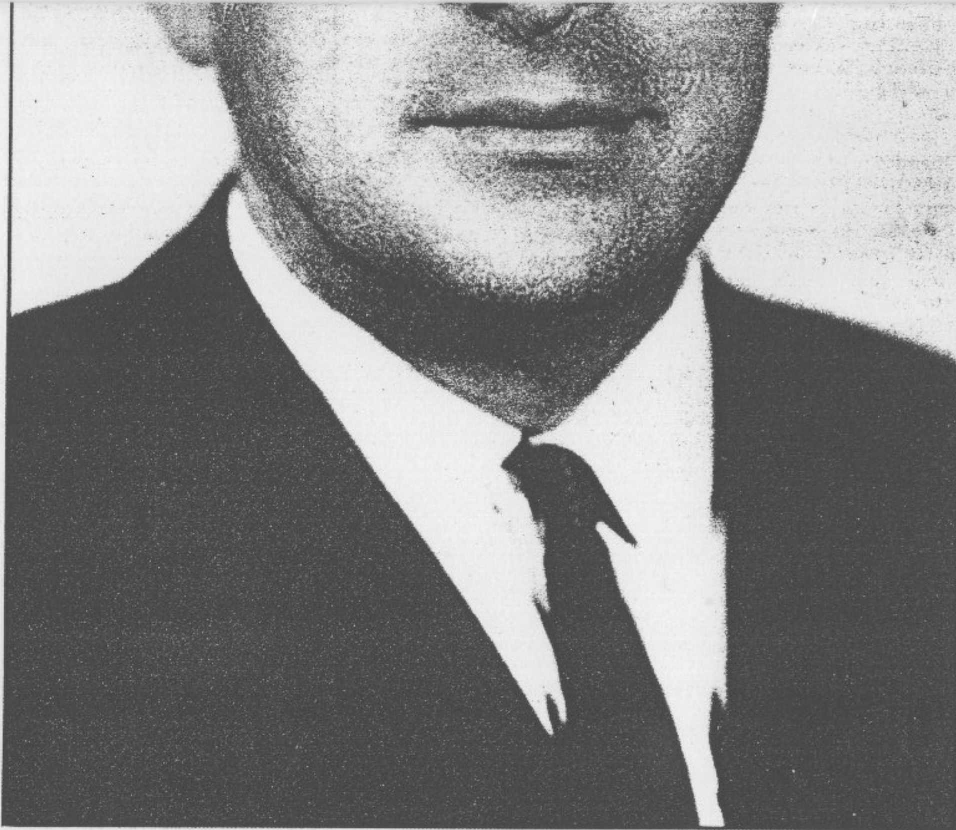
Il parere di Zigel e i documenti raccolti sull'inquietante fenomeno e su altri UFO avvistati dai russi sono rimasti *top secret* per volontà del governo sovietico. Ma tre mesi fa sono ugualmente giunti in Occidente, grazie all'astuzia di un giornalista occidentale che è riuscito a contrabbandarli, nonostante i controlli dei doganieri sovietici, fingendosi l'infermie-

tica esortando gli spettatori a segnalargli l'avvistamento di ogni fenomeno sospetto nei cieli della Russia. A quel tempo il governo di Mosca non prendeva ancora sul serio le storie sui dischi volanti e sulle visite degli extraterrestri, ma la proposta di Zigel fu accolta con grande entusiasmo dai russi che, dal Baltico alla Siberia, cominciarono a inviargli una valanga di informazioni.

## GLI INFORMATORI

Negli anni seguenti l'atteggiamento del governo cambiò in modo radicale, e furono fatti diversi tentativi per mettere Zigel fuori gioco. L'anno scorso, con un appello al pubblico, si cercò di convogliare tutte le notizie di eventuali avvistamenti agli uffici dell' Accademia delle Scienze, ma senza risultati concreti. Zigel era ormai troppo noto, la gente lo conosceva bene e si fidava di lui. « I miei informatori si sentono più sicuri con me che con la Accademia», dice l' illustre scienziato. « E poi, tutti sanno che io non faccio la spia».

Il riserbo con il quale Zigel tratta i suoi molti informatori ha contribuito in modo determinante alla sua immensa popolarità. Non è sempre comodo ammettere, nel-



**CACCIATORE DI UFO** Mosca. L'astronomo Felix Zigel, 60 anni, il più celebre "cacciatore di UFO" dell'URSS: ha raccolto più di 50 mila testimonianze sui presunti viaggi extraterrestri degli "alieni". L'Accademia delle Scienze e il KGB non hanno mai ostacolato le sue ricerche, le quali possono considerarsi ufficiose.

di HENRY GRIS

★ PRIMA PUNTATA ★

*Londra, luglio*

Intorno alla mezzanotte del 14 giugno 1980, dalle 11 e 50 alle 12 e 30, per 40 minuti carichi di *suspense*, migliaia di russi avvistarono sopra le loro città una mostruosa mezza luna di color rosso arancio, seguita da una scia luminosa. Ci fu l'inevitabile ondata di panico: gli abitanti di Mosca, Gorki e Kazan temettero d'un tratto che gli americani avessero lanciato contro l'URSS i loro missili, dando inizio alla terza guerra mondiale. Ma la mezza luna sparì senza conseguenze, e dopo un po' anche i nottambuli più preoccupati tirarono un sospiro di sollievo, convinti che non sarebbe più accaduto nulla di male.

Che cosa accadde dunque nel cielo della Russia, quella notte del giugno di un anno fa? E' Felix Zigel, il cacciatore di UFO più famoso dell'Unione Sovietica, a offrirci una spiegazione. Zigel, che ha 60 anni e lavora come astronomo presso l'Istituto di Aeronautica di Mosca (un ente paramilitare), sostiene che la misteriosa mezza luna color rosso arancio altro non era se non un GO, cioè un *Glavnij Ob'jekt*, un grosso oggetto volante sconosciuto.

«I nostri avvistamenti», dice Zigel « ci hanno permesso di seguire l'orbita di quella che consideriamo una nave spaziale extraterrestre in viaggio da Ovest a Est. Il GO in questione ha attraversato il cielo di Mosca a una velocità di crociera intorno ai 1.500 chilometri orari, suscitando il terrore nella cittadinanza, prima di sparire nel nulla ».

Il parere di Zigel e i documenti raccolti sull'inquietante fenomeno e su altri UFO avvistati dai russi sono rimasti *top secret* per volontà del governo sovietico. Ma tre mesi fa sono ugualmente giunti in Occidente, grazie all'astuzia di un giornalista occidentale che è riuscito a contrabbandarli, nonostante i controlli dei doganieri sovietici, fingendosi l'infermiere di un turista gravemente malato. E' così che siamo entrati in possesso di queste rivelazioni scottanti che rappresentano una testimonianza davvero eccezionale sulle visite degli extraterrestri al nostro pianeta.

Pare dunque che gli UFO abbiano una certa preferenza per l'URSS: perché? Felix Zigel risponde anche a questa domanda, dicendo: « Le città sovietiche sono generalmente meno illuminate di quelle occidentali e gli extraterrestri mostrano di gradire la nostra penombra». La spiegazione ha un suono perfino troppo semplice, ma Zigel è un'autorità nel campo degli oggetti volanti sconosciuti e merita di essere creduto.

Il celebre astronomo si occupa di UFO dal 1960, quando si presentò alla TV sovietica esortando gli spettatori a segnalargli l'avvistamento di ogni fenomeno sospetto nei cieli della Russia. A quel tempo il governo di Mosca non prendeva ancora sul serio le storie sui dischi volanti e sulle visite degli extraterrestri, ma la proposta di Zigel fu accolta con grande entusiasmo dai russi che, dal Baltico alla Siberia, cominciarono a inviargli una valanga di informazioni.

## GLI INFORMATORI

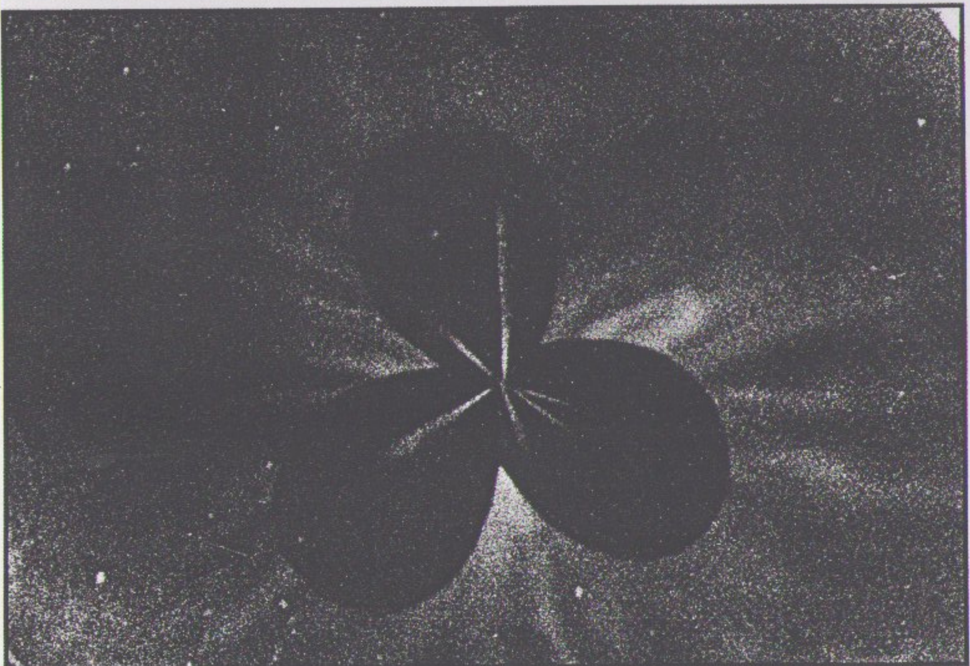
Negli anni seguenti l'atteggiamento del governo cambiò in modo radicale, e furono fatti diversi tentativi per mettere Zigel fuori gioco. L'anno scorso, con un appello al pubblico, si cercò di convogliare tutte le notizie di eventuali avvistamenti agli uffici dell'Accademia delle Scienze, ma senza risultati concreti. Zigel era ormai troppo noto, la gente lo conosceva bene e si fidava di lui. « I miei informatori si sentono più sicuri con me che con la Accademia», dice l'illustre scienziato. « E poi, tutti sanno che io non faccio la spia».

Il riserbo con il quale Zigel tratta i suoi molti informatori ha contribuito in modo determinante alla sua immensa popolarità. Non è sempre comodo ammettere, nel-



**CACCIATORE DI UFO** Mosca. L'astronomo Felix Zigel, 60 anni, il più celebre "cacciatore di UFO" dell'URSS, ha raccolto più di 50 mila testimonianze sui presunti viaggi extraterrestri degli "alieni". L'Accademia delle Scienze e il KGB non hanno mai ostacolato le sue ricerche, le quali possono considerarsi ufficiose.

**UNA CODA DI GAS** Mosca. Il GO (in russo, "Glavnij Ob'jekt", grande oggetto volante) fotografato sopra Mosca intorno alla mezzanotte del 14 giugno 1980. Il corpo centrale, di forma sferica e di colore arancio si trascinava appresso una lunga coda di gas luminosi.



**IL PRIMO AVVISTAMENTO** Kalinin (Unione Sovietica). Il GO a Kalinin, una città a Nord-Ovest di Mosca: qui lo vediamo in una forma a trifoglio, dovuta alla presenza di abbondanti strati di gas che lo avvolgono. L'oggetto misterioso, rimasto visibile nel cielo per 40 minuti, ha scatenato scene di panico.

l'URSS, di aver visto un UFO o di avere incontrato un "alieno". Chi lo fa, deve spesso giustificare le sue esperienze davanti a una giuria di studiosi scettici, pronti a coprirlo di ridicolo. Zigel, invece, è pronto a proteggere lo anonimato dei suoi informatori anche a costo della sua stessa vita, se mai occorresse, e la gente lo sa bene. Non è quindi strano che lo scienziato moscovita riceva molte lettere ogni giorno, da persone che hanno avvistato un UFO o conoscono qualcuno che l'ha avvistato, oppure anche da ricercatori della provincia che si sono incaricati di intervistare, in vece sua, alcuni testimoni oculari.

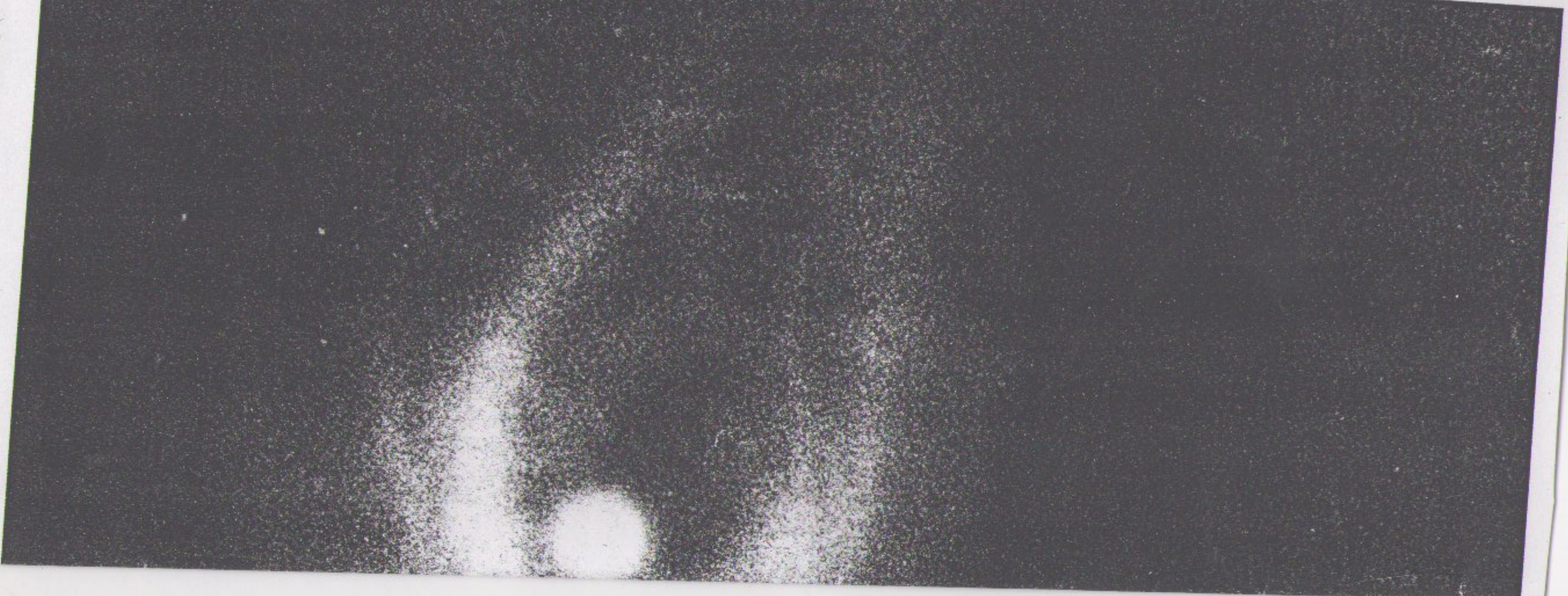
Adesso, dopo vent'anni di lavoro, Felix Zigel dispone di un archivio ufologico davvero imponente che comprende circa 50 mila testimonianze. Scrittore prolifico in proprio, autore di 28 saggi sullo spazio, Zigel ha riordinato il materiale del suo archivio raccogliendolo in 8 volumi, ma ha pubblicato solo il primo, nel 1966. Gli altri sette resteranno in forma di manoscritto perché l'autore stesso teme che, se mai fossero stampati, provocherebbero un'ondata di ansietà nel Paese ancora impreparato ad accogliere le sue allarmanti rivelazioni.

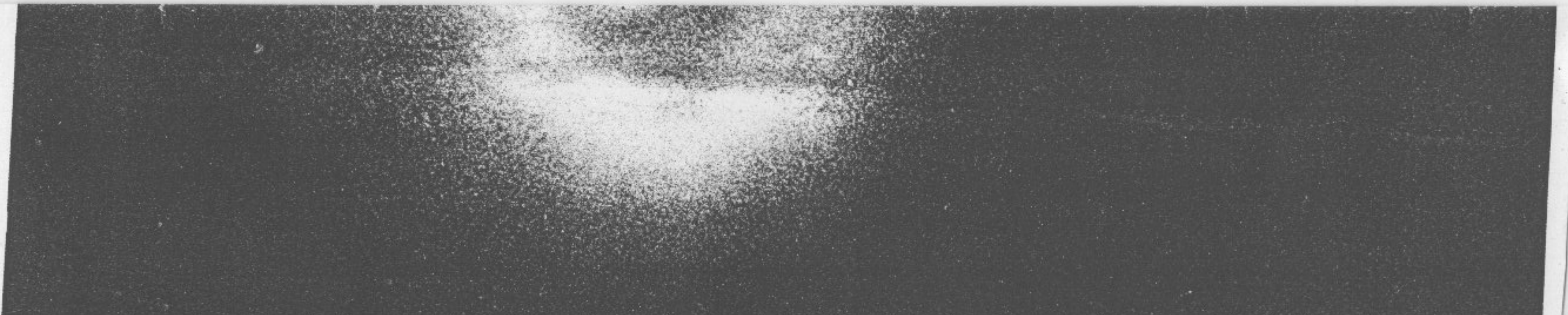
I manoscritti di Zigel circolano però sottobanco in tutta l'Unione Sovietica, consultati e discussi dagli studiosi. L'Accademia delle Scienze tollera gli interventi di Zigel, così come li tollera la polizia segreta, e finora nessuno ha trovato da ridire sull'incarico dell'astronomo all'Istituto d'Aeronautica. Del resto, Zigel sembra essere in una botte di ferro: i suoi cor-

● *continua a pag. 57*

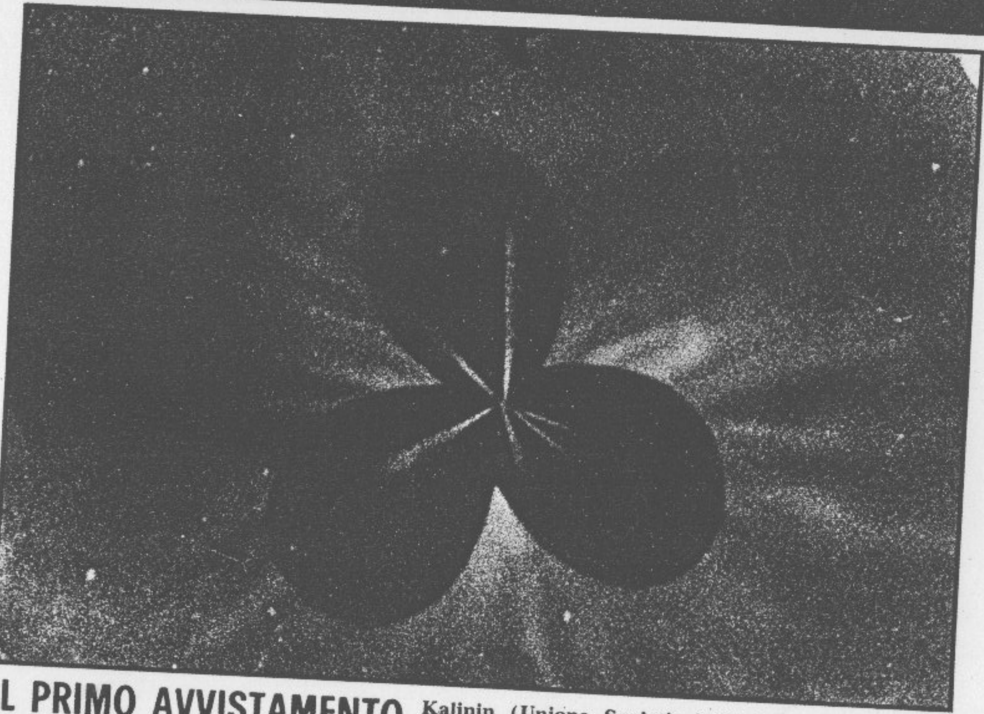
Felix Zigel, il più noto ufologo russo

# SONO ARRIVATI GLI EXTRATERRESTRI





**UNA CODA DI GAS** **Mosca. Il GO (in russo, "Glavnij Ob'jekt", grande oggetto volante) fotografato sopra Mosca intorno alla mezzanotte del 14 giugno 1980. Il corpo centrale, di forma sferica e di colore arancio si trascinava appresso una lunga coda di gas luminosi.**



**IL PRIMO AVVISTAMENTO** **Kalinin (Unione Sovietica). Il GO a Kalinin, una città a Nord-Ovest di Mosca: qui lo vediamo in una forma a trifoglio, dovuta alla presenza di abbondanti strati di gas che lo avvolgono. L'oggetto misterioso, rimasto visibile nel cielo per 40 minuti, ha scatenato scene di panico.**

l'URSS, di aver visto un UFO o di avere incontrato un "alieno". Chi lo fa, deve spesso giustificare le sue esperienze davanti a una giuria di studiosi scettici, pronti a coprirlo di ridicolo. Zigel, invece, è pronto a proteggere lo anonimato dei suoi informatori anche a costo della sua stessa vita, se mai occorresse, e la gente lo sa bene. Non è quindi strano che lo scienziato moscovita riceva molte lettere ogni giorno, da persone che hanno avvistato un UFO o conoscono qualcuno che l'ha avvistato, oppure anche da ricercatori della provincia che si sono incaricati di intervistare, in vece sua, alcuni testimoni oculari.

Adesso, dopo vent'anni di lavoro, Felix Zigel dispone di un archivio ufologico davvero imponente che comprende circa 50 mila testimonianze. Scrittore prolifico in proprio, autore di 28 saggi sullo spazio, Zigel ha riordinato il materiale del suo archivio raccogliendolo in 8 volumi, ma ha pubblicato solo il primo, nel 1966. Gli altri sette resteranno in forma di manoscritto perché l'autore stesso teme che, se mai fossero stampati, provocherebbero un'ondata di ansietà nel Paese ancora impreparato ad accogliere le sue allarmanti rivelazioni.

I manoscritti di Zigel circolano però sottobanco in tutta l'Unione Sovietica, consultati e discussi dagli studiosi. L'Accademia delle Scienze tollera gli interventi di Zigel, così come li tollera la polizia segreta, e finora nessuno ha trovato da ridire sull'incarico dell'astronomo all'Istituto d'Aeronautica. Del resto, Zigel sembra essere in una botte di ferro: i suoi cor-

● *continua a pag. 57*

● *continua da pag. 55*

si di cosmologia fanno parte del *curriculum* di studî che ogni cosmonauta sovietico deve superare prima di poter aspirare a una missione nello spazio. Sul lavoro di Zigel, insomma, le autorità sovietiche sono disposte a chiudere un occhio, a patto che non lasci il Paese e che si astenga dal concedere interviste a giornalisti stranieri.

Anche in quella fatidica notte del 14 giugno 1980, Felix Zigel era in piena azione. Fortunatamente si trovava a casa sua quando il telefono cominciò a squillare, portandogli le notizie dei primi avvistamenti, e egli fu perciò in grado di seguire gli spostamenti del GO su una mappa che aveva steso su un tavolo. "Il GO è spuntato sopra Kalinin, una città a nord-ovest di Mosca", scrisse Zigel nel suo diario. "Ha poi proseguito alla volta di Klin e di Mosca, fermandosi sopra la capitale per circa 5 minuti. Da Mosca si è poi diretto verso il sud, raggiungendo Ryazan (a 180 chilometri da Mosca) e, dopo una brusca virata a est, Gorki (che dista 340 chilometri dalla capitale).



quella.

« La mia famiglia e io abitiamo all'ultimo piano di un grande condominio nella via Turistskaja. Dalle nostre finestre si può vedere il cielo benissimo, senza essere ostacolati dai tetti dei palazzi vicini. Il GO apparve davanti alle nostre finestre, così gigantesco da togliere il fiato, e si spostò poi verso le finestre dei nostri vicini, con estrema lentezza, prima di sparire del tutto alla nostra vista. Guardai l'ora, ricordo: mancavano due minuti alla mezzanotte del 14 giugno. Osservai io stesso almeno un piccolo frammento che si staccava dalla pancia della astronave madre e proseguiva poi per conto suo, verso sud. Il GO si fermò anche sopra un certo punto che distava forse 16 chilometri dal centro di Mosca, e lì rimase per cinque minuti. Infine virò e riprese la sua rotta verso il sud.

## "MIG" CONTRO UFO

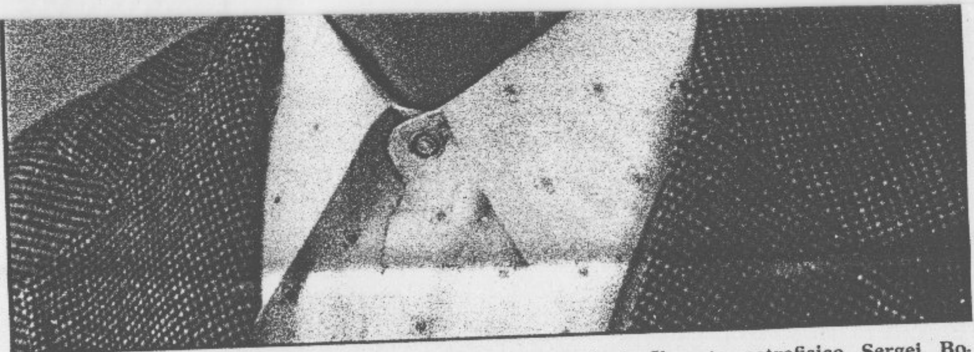
« La gente intanto correva come impazzita nei cortili, molti gridavano: "Arrivano gli americani, troviamoci un rifugio". Nel momento

Si è fermato anche sopra Gorki per 5 minuti e ha ripreso infine la sua rotta verso l'est, sfiorando Kazan prima di sparire nella steppa dei Tartari... In tutto, il GO ha coperto circa 800 chilometri ed è rimasto chiaramente visibile per 40 minuti, prima di sparire alle 12 e 30 ».

## FORMA SFERICA

Zigel annota nel suo *dossier* che tutti i testimoni lo hanno chiamato da luoghi diversi, indipendentemente lo uno dall'altro, e senza sapere che la misteriosa mezza luna color rosso arancio era stata avvistata anche altrove, da altri osservatori. In base a queste testimonianze l'astronomo ha ricostruito con buona approssimazione la rotta del GO. "Mi pare interessante notare", scrive Zigel sforzandosi di riassumere il fenomeno "che l'oggetto in questione ha spesso cambiato quota e velocità, dando l'impressione di arrestarsi e poi riprendendo nuovamente la sua corsa. Sembrava di tanto in tanto espellesse dal suo corpo altri oggetti di dimensioni minori, che prendevano direzioni diverse spargendosi nel cielo". Secondo Zigel, questi "oggetti" erano navi spaziali più leggere e più agili della nave madre, alcune provviste di equipaggio, altre senza pilota.

Nella massa delle informazioni pervenutegli non solo durante la notte del 14 giugno, ma anche nelle settimane seguenti, Zigel ha scelto le 40 testimonianze oculari che ha giudicato più attendibili (una per ogni minuto dell'avvistamento) e se ne è servito per presentare un ampio rapporto al governo. Alle testimonianze ha aggiunto i pareri dei suoi 19 collaboratori, tutti studiosi di varie discipline, che per mesi hanno tentato di valutare il fenomeno nei suoi diversi aspetti. Infine, a questo materiale ha unito una minuziosa prefazione nella quale ha ripercorso, tra l'altro, la storia degli UFO in visita alla Russia, con viaggi sempre più frequenti e audaci.



## «NON EBBI PAURA»

**Tushino (Unione Sovietica). Il noto astrofisico Sergei Bozhich: nella notte tra il 14 e il 15 giugno 1980 avvistò l'UFO dalle finestre della sua casa di Tushino, alla periferia di Mosca. « Vidi almeno un piccolo frammento, forse un UFO indipendente, che si staccava dalla pancia dell'immensa astronave », ricorda. « Nonostante il panico che si era diffuso nel vicinato, non ebbi alcuna paura ».**

Il rapporto di Felix Zigel è rapidamente finito sotto chiave, come abbiamo già ricordato, senza che l'autore si sentisse troppo offeso o stupito dal provvedimento: « E' ovvio che il nostro governo farà di tutto per tenere segrete le mie rivelazioni », commenta in tono filosofico il famoso astronomo. « Eppure il GO non può rimanere *top secret* all'infinito. E' passato davanti agli occhi di migliaia di persone e ha suscitato allarme tra gli uomini e tra gli stessi animali. Durante la sua apparizione le mucche muggivano, i cani abbaiavano, le anatre starnazzavano sulle rive del Volga, mentre le *babushka*, le nostre donnette, piangevano credendo che fosse giunta la notte del giudizio universale ».

Secondo i 19 collaboratori di Zigel, una *équipe* ormai affiatatissima che affianca lo ufologo dal 1977, il diametro della parte centrale del GO misurava almeno 120 metri e la quota media è rimasta intorno ai 90 mila metri. La astronave aveva una forma sferica ed emanava una scia di materia gassosa che la faceva somigliare a un pesce oppure a un dirigibile.

## « ERA ENORME »

"Il corpo centrale del GO e la sua coda gassosa sono chiaramente visibili nelle molte fotografie che abbiamo ricevuto da testimoni oculari in diverse zone dell'URSS", ha scritto Zigel. "Risultato però particolarmente evidente nelle fotografie prese a Zhukovka, una città della provincia di Mosca. Queste fotografie ci hanno aiutato a stabilire che, di tanto in tanto, l'emanazione di gas si interrompeva, probabilmente quando si verificava un mutamento nella spinta orizzontale del GO.

La manovra provocava un curioso effetto visivo: pareva quasi che la coda si staccasse dal corpo dell'astronave e se ne andasse nel cielo per conto suo. Tuttavia, in questi casi, l'astronave non cambiava affatto direzione e nemmeno modificava la sua velocità". Le fotografie, secondo Zigel, dimostrano anche l'esistenza di gas luminosi che avvolgevano il GO in più strati gassosi e facevano sembrare l'astronave assai più grande di quanto non fosse in realtà.

Zigel non è il solo scienziato di chiara fama a parlare del GO. Sergei Bozhich, un noto astrofisico che vive a Tushino, una cittadina alla periferia nord-ovest di Mosca, vide l'astronave per qualche istante, mentre sorvolava lentamente i margini della capitale sovietica. « Fu una visione davvero terrificante », mi ha detto Bozhich parlando della notte tra il 14 e il 15 giugno 1980. « Compresi subito che quella mezzaluna rossastra doveva essere una astronave extraterrestre, perché ho studiato gli UFO per molti anni e ne ho già visti parecchi. Del resto, il GO somigliava straordinariamente alla nave "aliena" che sorvolò la città di Petrozadovak, nella Russia settentrionale, la notte del 20 settembre 1977. Era però assai più grande di quella, e quando la nave spaziale sparì definitivamente all'orizzonte, scesi per strada cercando di calmare le persone più isteriche, almeno una dozzina. Spiegai che quella mezzaluna nel cielo non apparteneva agli americani, ma che era invece una nave spaziale amica. Per quanto possa apparire strano, presero subito per buona la mia spiegazione, come se, mentre io parlavo, avessero ricevuto un messaggio simultaneo da qualcun altro. Mi domandavo se per caso quei poveretti non udirono qualche frase di conforto, trasmessa per telepatia da bordo dell'astronave. Io stesso ho sperimentato più di una volta questa sensazione, e perciò la conosco piuttosto bene. L'apparizione del GO era terrificante, come ho già detto, ma voglio precisare che io non mi sentii affatto spaventato; anzi, rimasi perfettamente calmo durante quei momenti di grande panico ».

Un altro ufologo sovietico, il geofisico Aleksei Zolotov, ebbe un'esperienza quasi identica a quella di Sergei Bozhich a Kalinin, la città nella quale avvenne il primo avvistamento dell'astronave, alle 11 e 50 della notte del 14 giugno 1980. Zolotov guidò tempo fa la spedizione sovietica organizzata per accertare la natura della misteriosa esplosione, probabilmente atomica e attribuita a extraterrestri, che con la sua potenza di 40 megatoni sconvolse una vasta regione della Siberia, intorno a Tunguska, nel lontano 1908.

Quando gli abbiamo parlato al telefono, Zolotov ci ha confermato che la nave madre si era materializzata dal nulla nel cielo di Kalinin, come se fosse arrivata giusto allora dallo spazio. « Tutta-

● *continua a pag. 59*

● *continua da pag. 55*

si di cosmologia fanno parte del *curriculum* di studî che ogni cosmonauta sovietico deve superare prima di poter aspirare a una missione nello spazio. Sul lavoro di Zigel, insomma, le autorità sovietiche sono disposte a chiudere un occhio, a patto che non lasci il Paese e che si astenga dal concedere interviste a giornalisti stranieri.

Anche in quella fatidica notte del 14 giugno 1980, Felix Zigel era in piena azione. Fortunatamente si trovava a casa sua quando il telefono cominciò a squillare, portandogli le notizie dei primi avvistamenti, e egli fu perciò in grado di seguire gli spostamenti del GO su una mappa che aveva steso su un tavolo. "Il GO è spuntato sopra Kalinin, una città a nordovest di Mosca", scrisse Zigel nel suo diario. "Ha poi proseguito alla volta di Klin e di Mosca, fermandosi sopra la capitale per circa 5 minuti. Da Mosca si è poi diretto verso il sud, raggiungendo Ryazan (a 180 chilometri da Mosca) e, dopo una brusca virata a est, Gorki (che dista 340 chilometri dalla capitale). Si è fermato anche sopra Gorki per 5 minuti e ha ripreso infine la sua rotta verso l'est, sfiorando Kazan prima di sparire nella steppa dei Tartari... In tutto, il GO ha coperto circa 800 chilometri ed è rimasto chiaramente visibile per 40 minuti, prima di sparire alle 12 e 30 ».

## FORMA SFERICA

Zigel annota nel suo *dossier* che tutti i testimoni lo hanno chiamato da luoghi diversi, indipendentemente lo uno dall'altro, e senza sapere che la misteriosa mezza luna color rosso arancio era stata avvistata anche altrove, da altri osservatori. In base a queste testimonianze l'astronomo ha ricostruito con buona approssimazione la rotta del GO. "Mi pare interessante notare", scrive Zigel sforzandosi di riassumere il fenomeno "che l'oggetto in questione ha spesso cambiato quota e velocità, dando l'im-



**«NON EBBI PAURA»** Tushino (Unione Sovietica). **Il noto astrofisico Sergei Bozhich: nella notte tra il 14 e il 15 giugno 1980 avvistò l'UFO dalle finestre della sua casa di Tushino, alla periferia di Mosca. « Vidi almeno un piccolo frammento, forse un UFO indipendente, che si staccava dalla pancia dell'immensa astronave », ricorda. « Nonostante il panico che si era diffuso nel vicinato, non ebbi alcuna paura ».**

scipline, che per mesi hanno tentato di valutare il fenomeno nei suoi diversi aspetti. Infine, a questo materiale ha unito una minuziosa prefazione nella quale ha ripercorso, tra l'altro, la storia degli UFO in visita alla Russia, con viaggi sempre più frequenti e audaci.

fiatatissima che affianca lo ufologo dal 1977, il diametro della parte centrale del GO misurava almeno 120 metri e la quota media è rimasta intorno ai 90 mila metri. La astronave aveva una forma sferica ed emanava una scia di materia gassosa che la faceva somigliare a un pesce

questi casi, l'astronave non cambiava affatto direzione e nemmeno modificava la sua velocità". Le fotografie, secondo Zigel, dimostrano anche l'esistenza di gas luminosi che avvolgevano il GO in più strati gassosi e facevano sembrare l'astronave assai più grande di quanto non fosse

quella.

« La mia famiglia e io abitiamo all'ultimo piano di un grande condominio nella via Turistskaja. Dalle nostre finestre si può vedere il cielo benissimo, senza essere ostacolati dai tetti dei palazzi vicini. Il GO apparve davanti alle nostre finestre, così gigantesco da togliere il fiato, e si spostò poi verso le finestre dei nostri vicini, con estrema lentezza, prima di sparire del tutto alla nostra vista. Guardai l'ora, ricordo: mancavano due minuti alla mezzanotte del 14 giugno. Osservai io stesso almeno un piccolo frammento che si staccava dalla pancia della astronave madre e proseguiva poi per conto suo, verso sud. Il GO si fermò anche sopra un certo punto che distava forse 16 chilometri dal centro di Mosca, e lì rimase per cinque minuti. Infine virò e riprese la sua rotta verso il sud.

## "MIG" CONTRO UFO

« La gente intanto correva come impazzita nei cortili, molti gridavano: "Arrivano gli americani, troviamoci un rifugio". Nel momento in cui la nave spaziale sparì definitivamente all'orizzonte, scesi per strada cercando di calmare le persone più isteriche, almeno una dozzina. Spiegai che quella mezzaluna nel cielo non apparteneva agli americani, ma che era invece una nave spaziale amica. Per quanto possa apparire strano, presero subito per buona la mia spiegazione, come se, mentre io parlavo, avessero ricevuto un messaggio simultaneo da qualcun altro. Mi domandavo se per caso quei poveretti non udirono qualche frase di conforto, trasmessa per telepatia da bordo dell'astronave. Io stesso ho sperimentato più di una volta questa sensazione, e perciò la conosco piuttosto bene. L'apparizione del GO era terrificante, come ho già detto, ma voglio precisare che io non mi sentii affatto spaventato; anzi, rimasi perfettamente calmo durante quei momenti di grande panico ».

● *continua da pag. 57*

via », ha precisato l'illustre geofisico « non credo affatto che il GO sia giunto a noi dalle profondità del cosmo. Penso piuttosto che sia approdata a un altro pianeta della nostra galassia e che abbia poi navigato nel nostro sistema solare per qualche tempo, prima di mostrarsi a noi terrestri ».

Secondo Zolotov, il GO avrebbe seguito una rotta strana, irregolare, "a saltelloni", che poi si è gradualmente stabilizzata. « Sopra Kalinin », sostiene il geofisico « l'astronave compì una virata ad angolo acuto puntando a est, verso Mosca. Chiamai subito Felix Zigel, sapendo che si trovava nella capitale: era già a conoscenza del fenomeno e si stava dando un gran daffare per mettere in allarme tutti i suoi collaboratori. Di fatto, il GO raggiunse Mosca pochi minuti più tardi ».

Sempre a sentire Zolotov, gli alti comandi dell'esercito sovietico cercarono di mettersi in contatto con l'UFO. « La nostra aviazione », ricorda il geofisico « deve avere inviato diversi caccia sulle tracce del GO, a giudicare dal sibilo dei *jet* che solcavano l'aria, ma personalmente non fui in grado di vedere nemmeno uno dei nostri aerei. Il giorno seguente non c'era notizia del dell'avvistamento sui nostri giornali, ma la gente cominciò a parlarne e divenne sempre più inquieta, soprattutto perché le autorità si era trincerate dietro [illegible]

golare, ma appena percettibile. La mia prima reazione fu di fare qualche passo verso l'oggetto, per osservarlo meglio, ma fui fermato da qualcosa che potrei definire solo come una barriera invisibile. Urtai dunque contro questa barriera, e mi fu assolutamente impossibile oltrepassarla. Così rimasi dove ero e continuai a guardare. Due minuti più tardi, dalla pancia dell'astronave uscirono tre getti di un colore tra il blu e il verde scuro, che colpirono la terra senza provocare il benché minimo rumore, e l'UFO si alzò all'istante, prima assai lentamente, poi con velocità maggiore, per scomparire del tutto entro pochi secondi.

## GLI UMANOIDI

"Mentre l'UFO si sollevava verso il cielo, c'era già parecchia gente affacciata alle finestre, e tutti domandavano: 'Che diavolo sta succedendo?'. Quando poi parlai con i miei vicini, la loro descrizione del disco volante coincideva anche nei minimi particolari con la mia. Uno dei miei coinquilini, che per puro caso si era affacciato alla finestra, al terzo piano dell'edificio, cinque minuti prima del mio arrivo, mi disse di aver visto una sagoma umana attraverso la cupola trasparente del veicolo. L'apparizione era durata pochissimi secondi: il mio vicino riuscì a scorgere una tuta spaziale e notò che la sagoma era piuttosto piccola. Dal mio [illegible]



● *continua da pag. 59*

conducente', dissi a me stesso. 'Forse il motore ha un guasto, ecco perché è tanto rumoroso, e lui sta cercando di ripararlo'. Definitivamente tranquillizzato, tornai a letto e stavo quasi per riaddormentarmi quando un lampo fortissimo, senza tuono illuminò d'un tratto la mia stanza.

"Rimasi a letto, avevo troppa paura per rischiare il minimo movimento. Cominciai a pensare a un'esplosione atomica, e quell'idea mi fece spaventare anche di più. Finalmente chiusi gli occhi e mi addormentai. Continuai a dormire fino alle 10 del mattino, quando mi svegliai con un terribile mal di testa e sentendomi fisicamente distrutto. Ero deciso a non dire nulla a mia moglie, per non allarmarla, ma fu lei stessa ad affrontare l'argomento di quella strana notte narrandomi una storia molto simile alla mia. Dormiva nella stanza dei bambini, quando d'un tratto si era svegliata vedendo una luce accecante avvertendo una dolorosa sensazione di bruciore alle braccia. Quando accese la luce, scoprì di avere delle grosse chiazze rosse sulle braccia, sebbene le avesse tenute sotto le coperte. E, attraverso le finestre aperte, anche lei sentì un ronzio pro-

ta: "Quella dell'anno scorso fu certo la più vasta operazione di questa specie organizzata dai nostri visitatori", sostiene il cacciatore di UFO nel suo *dossier* "e aveva come scopo principale una minuziosa esplorazione del territorio nazionale sovietico. L'interesse che gli 'alieni' nutrono per Mosca e i suoi dintorni sembra indicare che essi sanno già qualcosa sulle città sovietiche e vogliano approfondire le loro conoscenze. Finora non hanno però tentato di mettersi in contatto con noi. La comunicazione è evidentemente rinviata a uno stadio successivo, che a mio avviso verrà molto presto. Sono sicuro che gli extraterrestri non si arrischieranno ad atterrare sul nostro territorio senza aver prima ottenuto alcune informazioni scientifiche vitali, direttamente da noi e con ogni probabilità offrendo in cambio informazioni precise sulla loro tecnologia. Sono anche convinto che gli 'alieni' non atterreranno nell'URSS, senza chiedere prima il nostro permesso. Fino a quando non si verificheranno questi due presupposti, gli UFO continueranno a esplorare il pianeta Terra con crescente intensità. Ritengo che adesso siano affascinati dalla nostra attività radio-televisiva e dalle onde radio che riempiono

veniente dalla strada. Fu tanto spaventata da quei fenomeni incomprensibili che nascose la testa sotto le coperte e probabilmente si addormentò subito dopo, perché non ricordava niente altro. Quando si svegliò, il mattino dopo, le macchie rosse sulle sue braccia erano stranamente scomparse. Parlammo a lungo di quei fatti misteriosi. Dopo esserci scambiati le nostre impressioni, scendemmo in strada per fare una piccola perlustrazione, ma non trovammo nulla di sospetto e non osammo perciò confidarci con i vicini, temendo che ci avrebbero preso in giro come pazzi o visionari. D'altro canto, non abbiamo nemmeno sentito, nel nostro vicinato, alcun pettegolezzo su quanto era accaduto durante la notte. Forse tutti erano profondamente addormentati; o forse hanno preferito tacere perché avevano paura di parlare proprio come noi".

## GUASTO AI MOTORI?

Commentando le lettere di Karyakin e Koreshkov, Zigel ha annotato nel suo *dossier*: "Sono convinto che si siano imbattuti entrambi in navi sonde uscite dal GO per una ricognizione e atterrate a Mosca probabilmente a causa di un guasto ai motori. Altri testimoni hanno avuto esperienze assai simili a queste: a quanto pare, nemmeno la tecnologia degli 'alieni' è perfetta, anche se risulta di gran lunga superiore alla nostra".

Qual era l'obiettivo degli extraterrestri durante la missione del 14 giugno 1980? Felix Zigel ha la risposta pronta: lo spazio sopra di noi: non hanno visto nulla del genere, durante i loro viaggi di cent'anni fa".

## IL "FUNGO VOLANTE"

Il *dossier* di Zigel si chiude con questa diagnosi serena che l'illustre scienziato non ha certo formulato a vanvera. I suoi studi provano che gli extraterrestri stanno dedicando molte energie all'esplorazione del territorio sovietico. Il 28 agosto 1980, due mesi e mezzo dopo l'avvistamento del GO, Zigel guidò una spedizione incaricata di investigare sull'atterraggio di un "fungo volante", a Petushka, un villaggio distante pochi chilometri dalla città di Istra, nella provincia di Mosca. L'atterraggio dell'oggetto sconosciuto era avvenuto circa un anno prima, nel settembre 1979, ma le autorità l'avevano tenuta nascosta per tutto quel tempo.

C'era un testimone oculare, uno solo, e assai provato nel fisico e nella mente dal peso del *top secret*. Zigel preferì affidare il compito di stabilire il punto dell'atterraggio ad Aleksandr Oluzhnikov, un geologo e archeologo celebre nell'URSS per l'abilità con la quale trova tesori archeologici servendosi della sua bacchetta di rabdomante. Il suo talento si sarebbe rivelato prezioso anche quella volta, permettendo all'*équipe* di Zigel di fare una altra scoperta emozionante.

***Henry Gris***

*Prima puntata.*
*Continua al prossimo numero*


un riserbo eccessivo che lasciava spazio alle ipotesi più stravaganti. Ma non avvenne niente altro, e a poco a poco la gente dimenticò l'episodio. Dopo tutto, abbiamo ben altre cose di cui preoccuparci».

## L'ATTERRAGGIO

Sono queste alcune delle testimonianze più significative sul misterioso passaggio dell'astronave "aliena" che sorvolò la Russia nella notte del 14 giugno 1980. Ma il *dossier* di Felix Zigel contiene almeno due rapporti anche più allarmanti, che indicano in modo convincente come alcune navicelle, staccatesi dal GO, siano addirittura atterrate nelle strade di Mosca.

Uno di questi rapporti è firmato dal tenente colonnello Oleg Karyakin che osservò un UFO dal diametro di 4 metri circa, sospeso come un aliscafo a 30 metri dalla casa in cui egli abita.

"Stavo giusto rientrando", ha scritto Karyakin nella lettera che inviò a Zigel per narrargli la sua esperienza "quando vidi l'UFO e mi fermai di colpo sulla porta di casa. Si trattava di un oggetto rotondo e appiattito, un classico disco volante che mi fece pensare a una gigantesca scodella rovesciata come per coprire un piatto un po' più piccolo. Emanava un vapore luminescente di color rosa, e i suoi motori ronzavano con un rumore re- punto di osservazione, al piano terra, ovviamente io non potei vedere quella sagoma».

Il secondo rapporto, su un altro UFO atterrato nella capitale sovietica, è di Aleksandr Koreshkov, un dirigente della TV che vive a Certanovo, alla periferia meridionale di Mosca. Nella notte del 14 giugno, Koreshkov era rincasato presto e si era addormentato assai prima della mezzanotte, ma fu svegliato da quello che nel suo rapporto definisce "un brusìo molto fastidioso, proveniente dalla strada". Il rumore era tanto insistente e spiacevole che Koreshkov si alzò dal letto e andò nella cucina, la cui finestra dava sulla strada, per dare un'occhiata fuori.

"La strada era nel buio più completo", ha scritto Koreshov a Zigel "ma riuscii ugualmente a scorgere qualcosa che sembrava uno di quei grossi camion frigoriferi usati solitamente per i trasporti internazionali. Era però tanto grande da occupare ben due corsìe, e il ronzìo veniva proprio dai suoi motori. 'Tutto bene', dissi dunque a me stesso: 'non è proprio il caso di allarmarsi per un camion particolarmente rumoroso'. Tuttavia rimasi alla finestra per un paio di minuti, e fu allora che vidi un uomo molto piccolo che faceva il giro del camion, come se volesse compiere una ispezione. "Dev'essere il

● *continua a pag. 61*

● *continua da pag. 57*

via », ha precisato l'illustre geofisico « non credo affatto che il GO sia giunto a noi dalle profondità del cosmo. Penso piuttosto che sia approdata a un altro pianeta della nostra galassia e che abbia poi navigato nel nostro sistema solare per qualche tempo, prima di mostrarsi a noi terrestri ».

Secondo Zolotov, il GO avrebbe seguito una rotta strana, irregolare, "a saltelloni", che poi si è gradualmente stabilizzata. « Sopra Kalinin », sostiene il geofisico « l'astronave compì una virata ad angolo acuto puntando a est, verso Mosca. Chiamai subito Felix Zigel, sapendo che si trovava nella capitale: era già a conoscenza del fenomeno e si stava dando un gran daffare per mettere in allarme tutti i suoi collaboratori. Di fatto, il GO raggiunse Mosca pochi minuti più tardi ».

Sempre a sentire Zolotov, gli alti comandi dell'esercito sovietico cercarono di mettersi in contatto con l'UFO. « La nostra aviazione », ricorda il geofisico « deve avere inviato diversi caccia sulle tracce del GO, a giudicare dal sibilo dei *jet* che solcavano l'aria, ma personalmente non fui in grado di vedere nemmeno uno dei nostri aerei.

Il giorno seguente non c'era notizia del dell'avvistamento sui nostri giornali, ma la gente cominciò a parlarne e divenne sempre più inquieta, soprattutto perché le autorità si erano trincerate dietro un riserbo eccessivo che lasciava spazio alle ipotesi più stravaganti. Ma non avvenne niente altro, e a poco a poco la gente dimenticò l'episodio. Dopo tutto, abbiamo ben altre cose di cui preoccuparci ».

## L'ATTERRAGGIO

Sono queste alcune delle testimonianze più significative sul misterioso passaggio dell'astronave "aliena" che sorvolò la Russia nella notte del 14 giugno 1980. Ma il *dossier* di Felix Zigel contiene almeno due rapporti anche più allarmanti, che indicano in modo convincente come alcune navicelle, staccatesi dal GO, siano addirittura atterrate nelle strade di Mosca. Uno di questi rapporti è firmato dal tenente colonnello Oleg Karyakin che osservò un UFO dal diametro di 4 metri circa, sospeso come un aliscafo a 30 metri dalla casa in cui egli abita.

"Stavo giusto rientrando", ha scritto Karyakin nella lettera che inviò a Zigel per narrargli la sua esperienza "quando vidi l'UFO e mi fermai di colpo sulla porta di casa. Si trattava di un oggetto rotondo e appiattito, un classico disco volante che mi fece pensare a una gigantesca scodella rovesciata come per coprire un piatto un po' più piccolo. Emanava un vapore ... golare, ma appena percettibile. La mia prima reazione fu di fare qualche passo verso l'oggetto, per osservarlo meglio, ma fui fermato da qualcosa che potrei definire solo come una barriera invisibile. Urtai dunque contro questa barriera, e mi fu assolutamente impossibile oltrepassarla. Così rimasi dove ero e continuai a guardare. Due minuti più tardi, dalla pancia dell'astronave uscirono tre getti di un colore tra il blu e il verde scuro, che colpirono la terra senza provocare il benché minimo rumore, e l'UFO si alzò all'istante, prima assai lentamente, poi con velocità maggiore, per scomparire del tutto entro pochi secondi.

## GLI UMANOIDI

"Mentre l'UFO si sollevava verso il cielo, c'era già parecchia gente affacciata alle finestre, e tutti domandavano: 'Che diavolo sta succedendo?'. Quando poi parlai con i miei vicini, la loro descrizione del disco volante coincideva anche nei minimi particolari con la mia. Uno dei miei coinquilini, che per puro caso si era affacciato alla finestra, al terzo piano dell'edificio, cinque minuti prima del mio arrivo, mi disse di aver visto una sagoma umana attraverso la cupola trasparente del veicolo. L'apparizione era durata pochissimi secondi: il mio vicino riuscì a scorgere una tuta spaziale e notò che la sagoma era piuttosto piccola. Dal mio punto di osservazione, al piano terra, ovviamente io non potei vedere quella sagoma ».

Il secondo rapporto, su un altro UFO atterrato nella capitale sovietica, è di Aleksandr Koreshkov, un dirigente della TV che vive a Certanovo, alla periferia meridionale di Mosca. Nella notte del 14 giugno, Koreshkov era rincasato presto e si era addormentato assai prima della mezzanotte, ma fu svegliato da quello che nel suo rapporto definisce "un brusio molto fastidioso, proveniente dalla strada". Il rumore era tanto insistente e spiacevole che Koreshkov si alzò dal letto e andò nella cucina, la cui finestra dava sulla strada, per dare un'occhiata fuori.

"La strada era nel buio più completo", ha scritto Koreshkov a Zigel "ma riuscii ugualmente a scorgere qualcosa che sembrava uno di quei grossi camion frigoriferi usati solitamente per i trasporti internazionali. Era però tanto grande da occupare ben due corsie, e il ronzio veniva proprio dai suoi motori. 'Tutto bene', dissi dunque a me stesso: 'non è proprio il caso di allarmarsi per un camion particolarmente rumoroso'. Tuttavia rimasi alla finestra per un paio di minuti, e fu allora che vidi un uomo molto piccolo che faceva il giro del camion, ...



● *continua da pag. 59*

conducente', dissi a me stesso. 'Forse il motore ha un guasto, ecco perché è tanto rumoroso, e lui sta cercando di ripararlo'. Definitivamente tranquillizzato, tornai a letto e stavo quasi per riaddormentarmi quando un lampo fortissimo, senza tuono illuminò d'un tratto la mia stanza.

"Rimasi a letto, avevo troppa paura per rischiare il minimo movimento. Cominciai a pensare a un'esplosione atomica, e quell'idea mi fece spaventare anche di più. Finalmente chiusi gli occhi e mi addormentai. Continuai a dormire fino alle 10 del mattino, quando mi svegliai con un terribile mal di testa e sentendomi fisicamente distrutto. Ero deciso a non dire nulla a mia moglie, per non allarmarla, ma fu lei stessa ad affrontare l'argomento di quella strana notte narrandomi una storia molto simile alla mia. Dormiva nella stanza dei bambini, quando d'un tratto si era svegliata vedendo una luce accecante avvertendo una dolorosa sensazione di bruciore alle braccia. Quando accese la luce, scoprì di avere delle grosse chiazze rosse sulle braccia, sebbene le avesse tenute sotto le coperte. E, attraverso le finestre aperte, anche lei sentì un ronzio proveniente dalla strada. Fu tanto spaventata da quei fenomeni incomprensibili che nascose la testa sotto le coperte e probabilmente si addormentò subito dopo, perché non ricordava niente altro. Quando si svegliò, il mattino dopo, le macchie rosse sulle sue braccia erano stranamente scomparse. Parlammo a lungo di quei fatti misteriosi. Dopo esserci scambiati le nostre impressioni, scendemmo in strada per fare una piccola perlustrazione, ma non trovammo nulla di sospetto e non osammo perciò confidarci con i vicini, temendo che ci avrebbero preso in giro come pazzi o visionari. D'altro canto, non abbiamo nemmeno sentito, nel nostro vicinato, alcun pettegolezzo su quanto era accaduto durante la notte. Forse tutti erano profondamente addormentati; o forse hanno preferito tacere perché avevano paura di parlare proprio come noi".

## GUASTO AI MOTORI?

Commentando le lettere di Karyakin e Koreshkov, Zigel ha annotato nel suo *dossier*: "Sono convinto che si siano imbattuti entrambi in navi sonde uscite dal GO per una ricognizione e atterrate a Mosca probabilmente a causa di un guasto ai motori. Altri testimoni hanno avuto esperienze assai simili a queste: a quanto pare, nemmeno la tecnologia degli 'alieni' è perfetta, anche se risulta di gran lunga superiore alla nostra".

Qual era l'obiettivo ... ta: "Quella dell'anno scorso fu certo la più vasta operazione di questa specie organizzata dai nostri visitatori", sostiene il cacciatore di UFO nel suo *dossier* "e aveva come scopo principale una minuziosa esplorazione del territorio nazionale sovietico. L'interesse che gli 'alieni' nutrono per Mosca e i suoi dintorni sembra indicare che essi sanno già qualcosa sulle città sovietiche e vogliano approfondire le loro conoscenze. Finora non hanno però tentato di mettersi in contatto con noi. La comunicazione è evidentemente rinviata a uno stadio successivo, che a mio avviso verrà molto presto. Sono sicuro che gli extraterrestri non si arrischieranno ad atterrare sul nosto territorio senza aver prima ottenuto alcune informazioni scientifiche vitali, direttamente da noi e con ogni probabilità offrendo in cambio informazioni precise sulla loro tecnologia. Sono anche convinto che gli 'alieni' non atterreranno nell'URSS, senza chiedere prima il nostro permesso. Fino a quando non si verificheranno questi due presupposti, gli UFO continueranno a esplorare il pianeta Terra con crescente intensità. Ritengo che adesso siano affascinati dalla nostra attività radio-televisiva e dalle onde radio che riempiono lo spazio sopra di noi: non hanno visto nulla del genere, durante i loro viaggi di cent'anni fa".

## IL "FUNGO VOLANTE"

Il *dossier* di Zigel si chiude con questa diagnosi serena che l'illustre scienziato non ha certo formulato a vanvera. I suoi studi provano che gli extraterrestri stanno dedicando molte energie all'esplorazione del territorio sovietico. Il 28 agosto 1980, due mesi e mezzo dopo l'avvistamento del GO, Zigel guidò una spedizione incaricata di investigare sull'atterraggio di un "fungo volante", a Petushka, un villaggio distante pochi chilometri dalla città di Istra, nella provincia di Mosca. L'atterraggio dell'oggetto sconosciuto era avvenuto circa un anno prima, nel settembre 1979, ma le autorità l'avevano tenuta nascosta per tutto quel tempo.

C'era un testimone oculare, uno solo, e assai provato nel fisico e nella mente dal peso del *top secret*. Zigel preferì affidare il compito di stabilire il punto dell'atterraggio ad Aleksandr Oluzhnikov, un geologo e archeologo celebre nell'URSS per l'abilità con la quale trova tesori archeologici servendosi della sua bacchetta di rabdomante. Il suo talento si sarebbe rivelato prezioso anche quella volta, permettendo all'*équipe* di Zigel di fare una altra scoperta emozionante.

**Henry Gris**

*Prima puntata.*

# I VICHINGHI SU MARTE

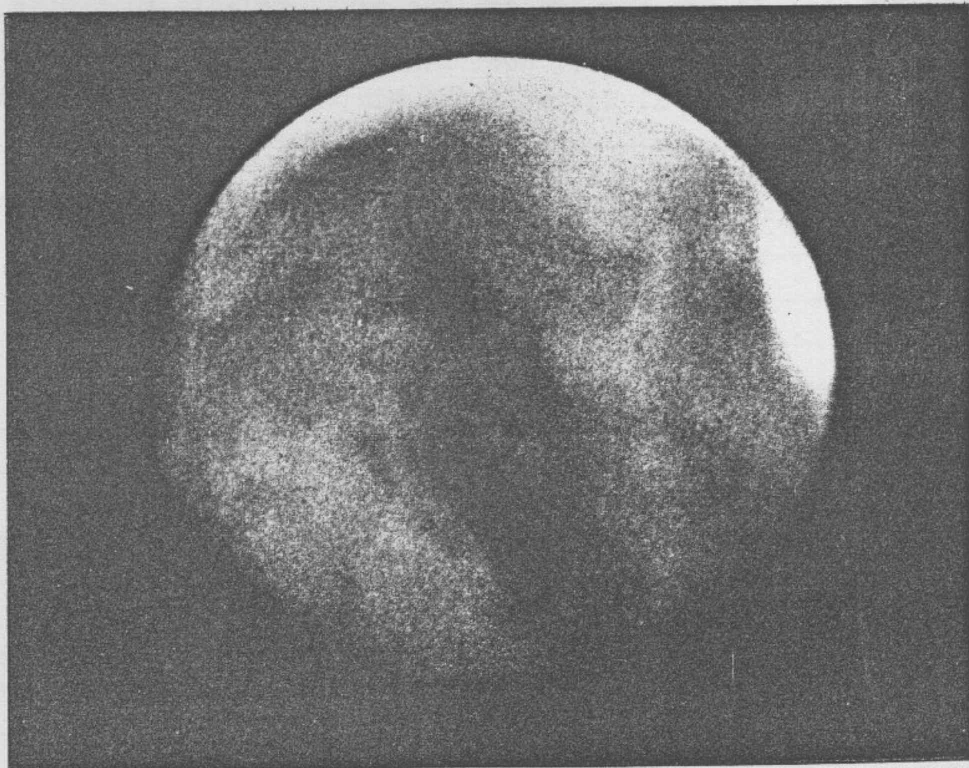
La scienza prende in seria considerazione gli Ufo, o quanto meno accetta la sfida di verificare l'esistenza degli extraterrestri?! Una notizia del genere qualche anno fa sarebbe sembrata incredibile: e invece è stata prospettata da « Scienze », la prestigiosa rivista statunitense, organo ufficiale dell'American Society for the Advancement of Science. L'autorevole giornale, notoriamente tradizionalista e conservatore, ha colto di sorpresa gli stessi ufologi: cosa può essere accaduto per farlo giungere a simili considerazioni?

**LA PROVA SCIENTIFICA**

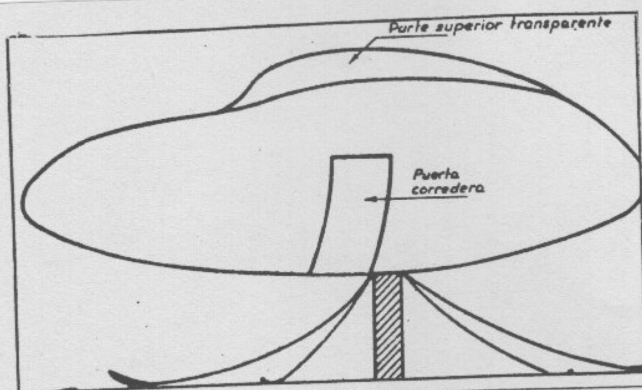
Nell'agosto scorso, gli U.S.A. hanno dato vita ad una doppia missione spaziale, con destinazione Marte, denominata « Viking ». E' la più impegnativa impresa spaziale tentata dagli americani nel campo dell'astronautica senza piloti: nell'estate 1976, dopo un viaggio a parabola intorno al sole di circa 740 milioni di chilometri, due sonde si poseranno morbidamente sulla superficie marziana e svolgeranno per tre mesi un dettagliato programma di analisi.

Finora questo tipo di volo strumentale è stato una specialità dei sovietici, che già hanno raggiunto Venere, il 1° marzo 1966, con Venus III. Ora gli americani stanno impegnando la loro tecnologia anche in questo senso, e infatti ogni « Viking » è costituito da due moduli: mentre la pri-

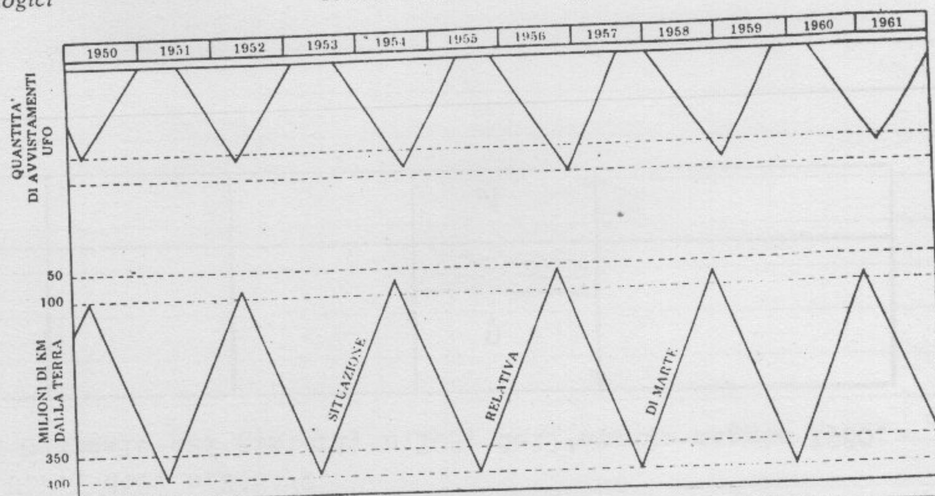
*“ Due modernissime sonde spaziali « Viking » sono state lanciate dagli americani verso Marte. Atterreranno morbidamente nell'estate 1976 e saranno in grado di riferirci con sicurezza se sul pianeta rosso esiste qualche forma di vita e se quella che gli ufologi chiamano « ipotesi marziana » sulla provenienza dei dischi volanti è qualcosa di più che una teoria fantascientifica ”*



*Marte, il pianeta rosso. Due sonde spaziali « Viking » americane, già lanciate, saranno in grado di accertare scientificamente, nell'estate 1976, se vi esiste una qualche forma di vita*




*Gli Ufo ovoidali, secondo l'ipotesi marziana dello spagnolo Antonio Ribera, proverrebbero dal pianeta rosso e cercherebbero di risolvere sulla Terra i loro gravi problemi ecologici*




*Il grafico della correlazione tra la quantità degli avvistamenti Ufo e la congiunzione biennale tra Marte e la Terra. Se casuale, è davvero incredibile!*

ma astronave-madre effettuerà ricerche nella pianura Chryse, fino a trovare il punto migliore ove far scendere la sonda, il 4 luglio 1976, l'altra effettuerà un compito analogo nel Mare Acidalium, il 21 agosto successivo.

Una volta sulla superficie di Marte, i due laboratori automatici effettueranno la ricerca di componenti chimiche organiche che provino la presenza, in passato - o anche una possibile, in futuro - di vita vegetale o animale. I dati raccolti, separatamente, verranno inviati alle astronavi in orbita (dotate di telecamere ad ampia visione, e quindi in grado di seguire cosa avviene sotto di esse): da qui il tutto - dopo un viaggio in impulsi radio della durata di venti minuti - giungerà in California, al Jet Propulsion Laboratory di Pasadena.

« Se su Marte c'è una qualsiasi forma di vita, - ha detto il professor Harold Klein, capo della squadra biologi della missione spaziale, - è impossibile che non venga accertata ».

Già da tempo alcuni studiosi ritengono probabile che il pianeta freddo e con un'atmosfera rarefatta sia abitato. Secondo il dottor Gerald Soffen, presidente del gruppo scientifico a terra del controllo « Viking », « ...la scoperta della vita su Marte, siano essi marziani o soltanto vegetazione primordiale, costringerà l'uomo a considerarsi una specie e non più il padrone dell'universo ».

## L'IPOTESI MARZIANA

E' possibile una correlazione tra quanto pubblicato su « Science » e la missione spaziale « Viking »? E perché è stato scelto proprio Marte, tra i pianeti del sistema solare?

Ufficialmente gli scienziati si sono sempre rifiutati di prendere in esame « l'ipotesi marziana » degli Ufo, cioè che i dischi volanti provengano dal pianeta rosso; ma ora, come detto in apertura, i tempi sono in evoluzione.

Tra un anno sapremo la verità, con certezza: intanto, esaminiamo la teoria dello spagnolo Antonio Ribera.

E' alquanto semplice, e fa capo a ciò che avvenne a Tioga City, nello stato americano di New York, allorché Gary Wilcok - un agricoltore allora ventiquattrenne - affermò, la mattina del 24 agosto 1964, di aver visto un Ufo dalla forma ovoidale. Dall'oggetto atterrato, discesero degli umanoidi in tuta bianca: il giovane, impaurito, fece per fuggire, ma fu trattenuto da una voce che non udiva, ma gli parlava, probabilmente per telepatia. Quanto gli fu detto può essere così sintetizzato: vengono dal pianeta che noi chiamiamo Marte; conoscono tutto il sistema solare, ma sulla Terra hanno trovato delle piante con le quali rimediare la loro situazione ecologica, ormai grave; a causa della posizione nello spazio dei pianeti, gli resta facile venire ogni due anni.

Lo psicologo americano dottor Schwarz, che esaminò la personalità del giovane agricoltore, sostiene che questi non mente: e d'altra parte la sua scarsa cultura esclude che possa essersi inventato dei particolari, come il ciclo biennale nello spazio in cui Marte e la Terra sono più vicini. E inoltre, quello stesso giorno, Ufo simili furono segnalati in molte altre regioni degli Stati Uniti, avvalorando l'avvistamento di Gary Wilcok che fu il primo a parlarne.

Successivamente l'ufologo Ribera ha provato a rapportare i momenti di maggior avvistamento dei dischi volanti sulla Terra con quello in cui Marte è più vicino al nostro pianeta: e i vertici del grafico coincidono in maniera davvero sconcertante!

Ormai non resta che aspettare: i due « Viking » lanciati nell'agosto scorso sono in volo verso il pianeta rosso. E' forse la prima volta che un'ipotesi ufologica ha la possibilità di essere scientificamente verificata: e la curiosità è davvero tanta. Come andrà a finire?

**Luciano Gianfranceschi**

# Il pianeta Marte è targato BG?

La missione spaziale del « Viking » continua ad offrirci sorprese. Fino a questo momento, la più curiosa riguarda alcune lettere trovate su una roccia del pianeta Marte: lettere abbastanza nitide — come dimostrano le telefoto — e quindi leggibili.

Sono una « B » ed una « G ». C'è anche un numero, anch'esso chiaro, il numero 2. Viene un primo sospetto: si tratta di una targa automobilistica? Ci si domanda, con una punta di ironia: Marte è targato Bergamo? E' difficile dare a questo interrogativo una risposta affermativa. Si tratta, comunque, di un « mistero » che aspetta chiarimenti sul piano scientifico.

Per il momento, conosciamo soltanto le risposte di Jim Martin, responsabile del Progetto Viking, e del suo collaboratore Alan Binder. Il primo ha detto: « Si tratta semplicemente di un fenomeno di ombre provocato dalla struttura irregolare della roccia ». Il secondo ha aggiunto: « Fenomeni come questo possono anche verificarsi sulla Terra. Non sono segni grafici, ma soltanto le ombre di alcune protuberanze ».

D'accordo; ma chi ci toglie dalla testa che, sul pianeta rosso, ci siano segni di vita... bergamasca? Quella B e quella G sono inconfondibili.

Mercoledì ci sarà il primo prelievo di campioni di suolo. Intanto arriveranno altre fotografie. Prima di mercoledì il « braccio » bloccato del Viking riprenderà a funzionare. Tra pochi giorni, insomma, ne sapremo molto di più: sulle rocce, sui gas atmosferici, sulla temperatura, sulla composizione del suolo

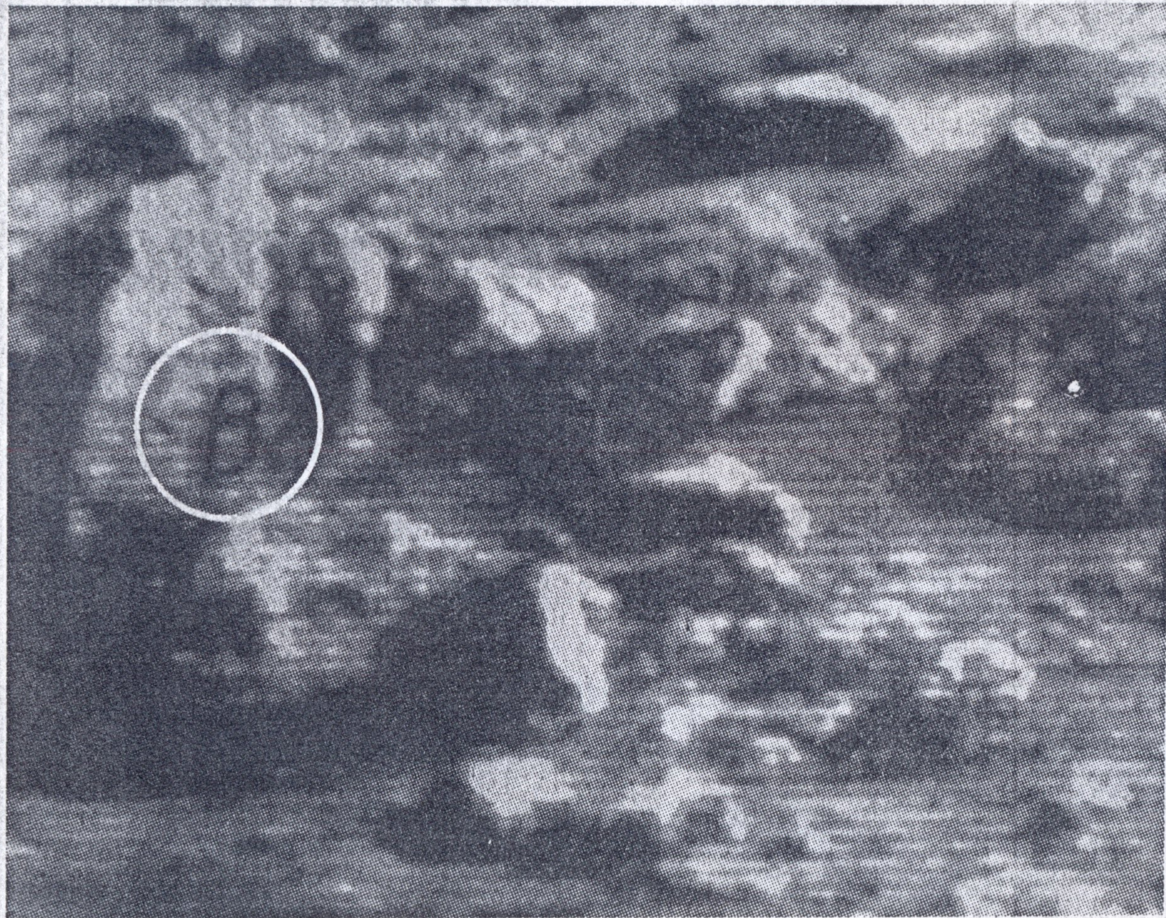
Speriamo di potere anche risolvere, inequivocabilmente, il problema di quella B e di quella G. A questo punto, non bastano più le smentite o le spiegazioni squisitamente tecniche. C'è sempre il timore (o la speranza) che altre lettere compaiano su quelle rocce. C'è sempre il timore (o la speranza) che anche i napoletani abbiano lasciato qualche traccia su Marte: una chitarra, un mandolino, una lacrima...

I. M.

Sorpresa a Pasadena: il Viking trasmette da Marte foto ...e lettere (B, G, 2)

IL GIORNO 26.7.76

# Sul pianeta rosso «qualcuno» scrive?



PASADENA, 25 luglio

Se non ci fossero i dubbi sollevati immediatamente dagli scienziati e se non sapessimo che non esistono esseri viventi su Marte potremmo dire che una ignota mano si è divertita a disegnare su una grossa roccia del pianeta rosso due lettere del nostro alfabeto, la «B» e la «G» ed un numero, il due. Le due lettere ed il numero, con particolare evidenza per la «B», compaiono su un grosso sasso a poca distanza dal modulo del Viking ed hanno immediatamente polarizzato l'attenzione degli scienziati e dei tecnici di Pasadena. In attesa di sciogliere definitivamente l'interrogativo che quelle due lettere e quel numero pongono non soltanto ai profani, a Pasadena offrono una prima spiegazione.

Dopo aver attentamente esaminato l'immagine, gli scienziati ritengono che quella che sembra una chiara lettera «B» sia determinata dalle ombre di due protuberanze, ha precisato Jim Martin responsabile del progetto Viking.

Nell'identico modo, ossia con la proiezione e l'ombra dei diversi minerali che compongono la roccia, vengono spiegati gli altri due strani contrassegni.

«Si tratta semplicemente di un fenomeno di ombre provocato dalla struttura irregolare della roccia» ha aggiunto Alan Binder, che è uno degli scienziati che si occupano direttamente delle fotografie di Marte rilanciate sulla Terra dal Viking.

«Fenomeni come questi sono comuni sulla terra. Altri apparenti simboli potranno comparire su altre foto». Ha aggiunto spiegando che è naturale che l'uomo sia portato a vedere anche su Marte cose che hanno con lui qualcosa di familiare.

Intorno al modulo atterrato felicemente sul pianeta rosso gli scienziati hanno notato altre strane formazioni come quella di un grosso sasso a forma di utilitaria che è stato soprannominato scherzosamente «la Volkswagen».

Gli scienziati del centro di Pasadena sono riusciti questa sera a sbloccare il braccio meccanico della sonda per cui si ritiene che non vi dovrebbero essere rinvii nell'attività di ricerca di eventuali forme di vita sul pianeta rosso in programma per mercoledì.

La conferma che il braccio meccanico aveva ripreso a funzionare è giunta alle 21 (ora italiana) attraverso una fotografia inviata dalla sonda.

**Ecco la foto che ha destato l'immediato interesse degli scienziati e l'entusiasmo degli ufologi: le lettere «B» e «G» e il numero «2» appaiono sul sasso nel circoletto. La «B» è particolarmente visibile.**

Messaggero 6-5-02

più le bellezze della Terra - aggiunge Vittori - Queste piante, questi germogli che vedo davanti a me, la primavera di Mosca». Grida di bambini distolgono l'astronauta: sono i suoi figlioletti, che ha potuto riabbracciare dopo otto mesi. Ma resta il tempo per un ultimo pensiero: «Ho sempre creduto all'esistenza di altre forme di vita nell'Universo, le considero estremamente probabili - dice l'astronauta - E ritengo che sia probabile anche l'esistenza di forme di vita intelligenti oltre alla nostra».

Nel suo "buen retiro" della

CdS 6-5-02

I dieci giorni trascorsi nello spazio sulla stazione hanno permesso a Vittori, tenente colonnello dell'Aeronautica militare, di completare gli esperimenti preparati dall'agenzia spaziale Asi. «I primi due giorni a bordo sono stati difficili. Cose normali come lavarsi o andare in bagno ponevano delle difficoltà. Non riuscivo mai a riposare più di tre ore e il sonno era faticoso nel sacco a pelo appeso alla parete. Ma l'esperienza è stata straordinaria. Ho sempre creduto all'esistenza di altre forme di vita nell'Universo, la considero estremamente probabile». Il momento più bello? «Un tramonto sull'Italia. E parlare con la famiglia a Terra». Conferma la moglie, Valeria Nardi: «I bambini invece di chiedergli come stava, gli domandavano come funzionava l'astronave. Ora che Roberto è qui mi sento meglio».

Giovanni Caprara

Repubblica 6-5-02

**LO SPAZIO**

L'astronauta italiano è atterrato nel deserto del Kazakistan: "Una bella botta, ma sto bene"

# Vittori, missione Soyuz compiuta "Non siamo soli nell'universo"

MOSCA — L'astronauta italiano Roberto Vittori è tornato sulla Terra dopo una missione di 10 giorni a bordo della stazione spaziale internazionale Iss, ribadendo la propria fede nell'esistenza di altre forme di vita nell'universo. Vittori è atterrato ieri mattina alle 5.51 ora locale (le 5.51 in Italia). Era partito con il modulo Soyuz il 25 aprile dal cosmodromo kazako di Baikonur, insieme al collega russo Yuri Gidzenko e al turista spaziale sudafricano Mark Shuttleworth, che ha pagato 20 milioni di dollari per il privilegio di metter piede sulla Iss. Dalle steppe kazake, i tre cosmonauti sono stati portati in aereo prima nella capitale Astana e poi alla Città delle Stelle, vicino Mosca, dove Vittori è stato accolto dalla moglie Valeria e dai figli.

Vittori, cui il presidente della Repubblica Ciampi ha inviato un messaggio di congratulazioni, resterà ancora 10 giorni nella Città delle Stelle per una riabilitazione ed esami medici prima di tornare in Italia. Moglie e figli lo precederanno a casa di qualche giorno.


L'astronauta Roberto Vittori dopo l'atterraggio in Kazakistan

Al suo ritorno Vittori ha detto di stare bene «seppure un po' debole, soprattutto nelle gambe». «Quando sono uscito dalla Soyuz avevo difficoltà a camminare dopo questi giorni in assenza di gravità». L'astronauta ha rivelato che «il momento più bello» a bordo della stazione è stato quando ha visto «un tramonto sull'Italia». Ha aggiunto che «la Terra vista da lassù è particolarmente bella». Vittori ha sottolineato che lavorando a bordo della Iss, a 400 chilometri dalla Terra e con un equipaggio internazionale «si perde un po' il senso di appartenenza ad una nazione specifica». «Ma al tempo stesso — ha aggiunto — mi sono reso conto che ciò che mi lega all'Italia dà significato proprio a questo superamento della nazionalità».

Vittori è tornato sulla Terra senza aver perso in alcun modo la fede, che lo accompagna da sempre, sull'esistenza di altre forme di vita nell'universo. «Ho sempre creduto all'esistenza di altre forme di vita nell'universo, la considero estremamente probabile. E ritengo che sia probabile anche l'esistenza di forme di vita intelligenti oltre alla nostra». L'astronauta ha voluto precisare che «questo non ha nulla a che fare con la missione sulla Iss. È una cosa cui ho sempre creduto, non c'è un collegamento con l'esperienza attuale».